



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari
Corso di diploma per bibliotecari

*Le politiche di promozione della lettura in Italia:
il ruolo del “Centro per il libro” tra aspettative e
confronti con l’estero*

Relatore: prof. Maurizio Caminito

Correlatori : prof. Alberto Petrucciani, dott.ssa Flavia Cristiano

Laureanda: Giovanna Frigimelica (matr. 1220353)

ANNO ACCADEMICO 2009/10

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. LA LETTURA IN ITALIA: COMPORTAMENTI E TENDENZE	8
1.1 Chi legge e quanto legge	8
1.2 I fattori che influenzano la lettura	15
1.3 Il profilo del “non-lettore” e del lettore “debole”	27
1.4 Un paragone con l’estero	33
2. LA PROMOZIONE DELLA LETTURA	46
2.1 Perché si deve promuovere la lettura	46
2.2 Le politiche a favore della lettura	56
2.3 Il ruolo delle biblioteche	75
3. IL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA	87
3.1 Dall’Istituto per il libro al Centro	87
3.2 Organizzazione, funzionamento e sviluppi recenti	96
3.3 Gli istituti nazionali per la promozione della lettura all’estero	105
4. “IN VITRO”: UNA PROPOSTA METODOLOGICA	117
APPENDICE 1 – BOZZA PROGETTO “IN VITRO”	144
APPENDICE 2 – SCHEMA CAMPIONE PROVINCE	154
APPENDICE 3 - PATTO EXTREMEÑO PER LA LETTURA	161
BIBLIOGRAFIA	165

*Non una dedica, o un ringraziamento,
ma un pensiero particolare ai miei genitori: mi mancate.*

Questo lavoro è dedicato a (rigorosamente in ordine alfabetico):

- ∞ Andrea: perché sei mio fratello, e detto papale papale senza di te cosa farei
- ∞ Claudio: perché sei il mio papà putativo, e hai sempre creduto in me
- ∞ Elisa: perché siamo diventate grandi e ci siamo ritrovate (*faraway, so close*)
- ∞ Sorelle: perché siete le mie sorelle ;-) e chissà che non sia la volta buona che capite cosa faccio nella vita
- ∞ Valeria: perché sei la mia persona, Vally Pat

Un grazie sentito e riconoscente va a Palmira (P_ _ _ _ _ A) perché mi sopporti quando ho le crisi isteriche, e mi hai aiutato in un momento difficile, non ti sarò mai grata abbastanza. Per la sopportazione delle crisi, degli sfoghi privati inopportuni, e del mobbing che le viene quotidianamente imposto ringrazio anche la mia dipendente Cargini.

Grazie a Ilaria, per avere fatto da cavia e per essere paziente con me quando faccio la cognata inopportuna.

Last but not least, grazie a Fabio, perché se sono *far from what I once was, but not yet what I'm going to be* lo devo a te (nonostante tutto) in modo particolare.

Tutti voi siete la mia famiglia.

Grazie a Cri La Chi per avermi chiarito alcune questioni economiche, hai sempre tutta la mia stima per esserti laureata in questa materia nonostante la Bettiol.

Grazie a Michele, per le domande e per aver letto l'introduzione.

Grazie ai vari XdY (IdS, SdS, IdA, SdM, FdA, etc.): perché senza di voi l'ultimo periodo della mia vita non sarebbe stato così "divertente".

Un grazie va anche agli artisti che hanno fatto da colonna sonora a questo lavoro: Subsonica (sempre e comunque), Franz Ferdinand, Florence + the Machine, Cowboy Junkies, Kings of convenience, Madonna, Jens Lekman, Bach/Glenn Gould.

Grazie infine anche agli amici che mi stanno sempre vicino, non prendetevela se non ci siete tutti per nome e cognome, non potevo fare tutta la tesi di dediche!

Il progetto grafico della copertina si deve ad Angelo Rigo, che ringrazio. L'idea è nata a fine ottobre. L'annuncio che il rosa caprifoglio è stato scelto come colore del 2011 viene diramato da Pantone il 9 dicembre.

Introduzione

Se uno volesse confrontarsi seriamente ogni volta con le persone senza immaginazione, non gli basterebbero molte vite (Kafka sulla spiaggia / Murakami Haruki)

L'Istat definisce con il termine *lettori* le persone che hanno letto almeno un libro per svago nei 12 mesi precedenti la rilevazione. Le indagini che l'Istituto compie regolarmente ci dicono che i "lettori" negli ultimi anni sono in lieve aumento e sono pari a circa il 45% della popolazione. Quindi un italiano su due non ha alcun rapporto con la lettura nel tempo libero. Vivisezionando le accurate indagini scopriamo che i lettori per metà sono composti da persone che leggono un paio di libri l'anno, solo uno su sette legge almeno una volta al mese (12 libri e più). Dovendo tracciare un "identikit del ricercato", sarebbe così formulato: donna, età media 11-34 anni, istruita e impiegata (possibilmente con ruolo dirigenziale), residente nel Nord Italia, con una buona biblioteca in casa e genitori (almeno la madre) lettori.

Chi scrive risponde perfettamente al profilo sopra descritto, con l'aggravante che la media di libri letti per anno per motivi non di studio o di lavoro è di 35. Chi scrive, quindi, sa perfettamente che piacere dia leggere, quale magia sia assumere la prospettiva dell'autore, farsi appassionare dalla storia e dai personaggi, stabilire relazioni con il nostro vissuto, con i nostri desideri e le nostre fantasie. Oppure imparare qualcosa di nuovo e arricchire le informazioni che già possediamo. Chi scrive pensa che leggere possa letteralmente salvare -in senso figurato ma non troppo- vite umane. Leggere ci consente di creare uno spazio interiore in cui le storie e i personaggi convivono e si mescolano (quante volte non abbiamo più un ricordo nitido del romanzo letto qualche tempo prima, ma esso ha comunque conquistato un posto dentro di noi?) creando un bagaglio cui attingiamo, senza

quasi rendercene conto, in caso di necessità. Leggere ci consente di accumulare conoscenza, di essere cittadini consapevoli, di svolgere meglio il nostro lavoro e di ampliare i nostri interessi: ci aiuta in definitiva a costruire il nostro io interiore. Quante volte, increduli, ascoltiamo amici e parenti dire che non hanno tempo di leggere, o che è noioso. Per noi non è così e quindi fatichiamo a crederci, e ci ostiniamo a regalare libri in ogni occasione. Ma è un dato di fatto: la persona seduta attualmente alla nostra destra o sinistra non legge nemmeno un libro nel tempo libero. E per quanto possa sembrarci complicato nel momento in cui pensiamo a quali politiche debbano essere messe in atto per promuovere la lettura, dobbiamo metterci nei panni del non lettore.

Nel presentare il recente film di Elisabetta Sgarbi "Se hai una montagna di neve, tienila all'ombra", inchiesta non accademica e non statistica sulla cultura in Italia, Edoardo Nesi (uno degli autori, che è anche scrittore) racconta che mediamente tutti gli intervistati dichiaravano che la cultura è importante. Nella maggior parte dei casi però quasi sempre ammettevano anche di non leggere, perché è noioso. Al massimo si legge *un* quotidiano, quasi sempre sportivo o di cronaca locale. Quanto ai romanzi, i più gettonati erano quelli di Fabio Volo o Federico Moccia. Con questo esempio non voglio assumere il ruolo di "Signorina snob" ma scattare una sorta di fotografia, di chi è l'altro "ricercato" ovvero l'italiano che non legge, o quello che legge solo un libro all'anno. Perché il vero obiettivo delle politiche di promozione della lettura deve essere lui, se si vuole che esse sul lungo periodo sortiscano l'unico effetto utile, ovvero allargare la base dei lettori.

Ma perché la lettura va promossa? Ci verrebbe da rispondere che una domanda simile, in un paese civile e democratico che appartiene al G8, non dovrebbe nemmeno essere posta. In Italia, storicamente, viviamo una disattenzione forte e costante nei confronti della cultura da parte dei decisori politici a tutti i livelli. Ci siamo posti questa domanda perché siamo consapevoli che per realizzare una politica nazionale a favore del libro e della lettura bisogna essere "preparati", prima di tutto per essere convincenti verso tutti gli *stakeholders*. Solo se ci sarà la più ampia

adesione possibile, in termini di sostegno politico ed economico, di condivisione degli obiettivi e di realizzazione di azioni anche piccole ma coordinate, sarà possibile promuovere la lettura efficacemente a livello nazionale.

Vengono in nostro aiuto studi a dimostrazione del fatto che lo sviluppo economico e sociale di un paese dipendono dall'accumulazione della conoscenza (anche tramite la lettura), che deve considerarsi quindi un fattore essenziale per la crescita particolarmente in periodi di grandi cambiamenti, se non di crisi come quello attuale. La cultura rappresenta una risorsa strategica sulla quale i governi devono investire in una logica di crescita economico-sociale sul lungo periodo. La lettura è un elemento fondamentale nel processo di crescita del capitale culturale e del capitale umano, input essenziali per lo sviluppo economico di un paese. La lettura, inoltre, è un'attività strettamente connessa con la democrazia dei paesi moderni, che si basano sulla conoscenza e l'informazione, e che devono garantire un livello di istruzione adeguato ai cittadini se vogliono essere competitivi e, appunto, democratici. Queste, in estrema sintesi, le motivazioni per cui un Paese debba promuovere la lettura, e la cultura in generale.

In Italia la promozione del libro e della lettura rientra nella valorizzazione della cultura, che è di competenza dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali e di ogni altro soggetto pubblico e privato che voglia concorrervi. I partner della filiera del libro sono molteplici: a livello commerciale possiamo individuare editori, distributori e librai, a livello istituzionale biblioteche, scuole e associazioni culturali. Regioni, Province e Comuni organizzano una grande varietà di eventi, e investono anche molto in termini sia economici sia di risorse umane.

Da qualche anno (anche se è operativo solo dal 2010) è stato istituito il Centro per il libro e la lettura, organismo appositamente dedicato, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, alla promozione del libro e della lettura e al coordinamento delle relative politiche. Due sono gli obiettivi primari, strettamente correlati, del Centro: allargare la base di lettori e conferire valore sociale al libro e alla lettura. Lo scopo è aumentare in un decennio del 25% i lettori abituali di libri.

Condizione preliminare è che le diverse categorie del libro si riconoscano come parti, ciascuna rilevante, ciascuna indispensabile, di un insieme più vasto, del mondo del libro. Solo in questo modo il Centro potrà essere un punto di riferimento, un luogo in cui discutere le politiche per lo sviluppo dell'editoria, confrontare le esperienze e ottimizzare le competenze di tutti coloro che da anni si impegnano per promuovere la lettura in Italia.

Nel programma triennale presentato lo scorso febbraio 2010 una delle proposte più interessanti, sulla quale ci si sofferma in chiusura di questo lavoro, è "In vitro", un progetto che prevede la costruzione di un modello di promozione della lettura su scala provinciale che sia efficace e applicabile successivamente a tutto il territorio nazionale. La sua peculiarità è di avere carattere totalmente sperimentale nella metodologia e nelle procedure: in Italia non è mai stata intrapresa una serie di azioni coordinate di ampio respiro, che coinvolgano attivamente tutti i partner della filiera del libro e della lettura, i referenti politici e gli *stakeholders* presenti sul territorio.

La progettazione delle azioni da intraprendere, che si estende nell'arco di tre anni, dovrà necessariamente tenere conto delle peculiarità e delle diversità territoriali del Paese, non potrà quindi essere di tipo *top-down*. Ciò implica che gli interventi, esclusi quelli infrastrutturali e trasversali, dovranno essere calibrati tenendo conto della situazione locale. Il progetto sarà sperimentato su sei province (due al Nord, due al Centro, due al Sud) rappresentative della realtà nazionale.

Naturalmente il fatto che un progetto sia sperimentale non significa che esperienze già svolte con successo, sia in Italia sia all'estero, debbano essere cancellate per ripartire da zero. *Au contraire!* Si dovrà fare tesoro di tutte le iniziative che in questi anni le associazioni, le biblioteche, gli editori e i librai hanno inventato e sperimentato, mettendole insieme alle esperienze estere più significative: il "National Year of Reading" inglese è una fonte inesauribile di spunti e di buone pratiche, così come il "Plan de fomento a la lectura" spagnolo dimostra che è possibile gestire centralismo e regionalismo con il giusto equilibrio. Il *benchmarking* non è altro che la

capacità di guardare fuori di sé per ricercare l'eccellenza in uno o più processi critici, individuando le migliori prassi operative che possano garantire una prestazione superiore. Attraverso un'attenta analisi che aiuterà ad individuare il target delle iniziative, le risorse necessarie (umane ed economiche), i punti critici e gli aspetti peculiari delle singole realtà, sarà possibile creare un progetto di riferimento che potrà essere localmente declinato a seconda delle esigenze specifiche.

“In vitro” è una straordinaria occasione per il nostro Paese, per mettere in campo tutte le sinergie della filiera del libro e per dare avvio a una politica nazionale di promozione della lettura che è strategica e necessaria, e abbia come principale attore l'organismo appositamente creato, ovvero il Centro per il libro e la lettura.

Nota: tutti gli URL indicati nel testo e in bibliografia sono stati visitati l'ultima volta il 16 gennaio 2011.

1. La lettura in Italia: comportamenti e tendenze

1.1 Chi legge e quanto legge

Prendo spunto per il titolo di questo capitolo dal libro¹ pubblicato dall'Editrice Bibliografica nel 2008 e scritto da due ricercatori dell'Istat che, utilizzando il patrimonio di dati sulla lettura in Italia che l'istituto rileva dal 1957, ampliano la riflessione su comportamenti e tendenze.²

Con *lettori* l'Istat definisce le persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista, che si tiene ogni anno in primavera nell'ambito dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana".³ In base alle serie storiche dei dati, le indagini mostrano come negli anni ci sia stato un aumento dei lettori in Italia: dal 16,3% del 1965, al 24,4% del 1973, al 36,6% del 1988. A partire dagli anni Novanta, la crescita si è sostanzialmente assestata intorno al 43%.⁴

L'ultima indagine di questa serie, quella del 2009, si è svolta su un campione di 19 mila famiglie per un totale di 48 mila individui, all'interno del quale la percentuale di lettori ha toccato quota 45,1%.⁵ Sono quindi oltre 25 milioni e 300 mila gli italiani che leggono; negli ultimi anni c'è stato un costante seppur leggero aumento dei

¹ MORRONE - SAVIOLI 2008.

² Su acquisto e lettura di libri in Italia esistono altre rilevazioni cui si farà riferimento nel corso dell'opera (si veda SOLIMINE 2008b), ma le statistiche Istat risultano più funzionali.

³ A partire dal 1995, inoltre, l'Istat effettua ogni 5 anni l'indagine multiscopo "I cittadini e il tempo libero" in cui vengono rilevate tutte le attività svolte dalla popolazione nel tempo libero e ampio spazio viene dedicato alla lettura. Sulla storia e l'evoluzione qualitativa delle indagini Istat sulla lettura si veda SAVIOLI 2009.

⁴ MORRONE - SAVIOLI 2008, p. 25.

⁵ ISTAT 2010a.

lettori (+0,9% 2008 vs. 2007, + 1,1% 2009 vs. 2008). Secondo i dati 2010 contenuti nell'Annuario statistico 2009⁶, la crescita è confermata: sono oltre 26 milioni 400 mila le persone di 6 anni e più che hanno dichiarato di leggere nel tempo libero, pari al 46,8% della popolazione.⁷

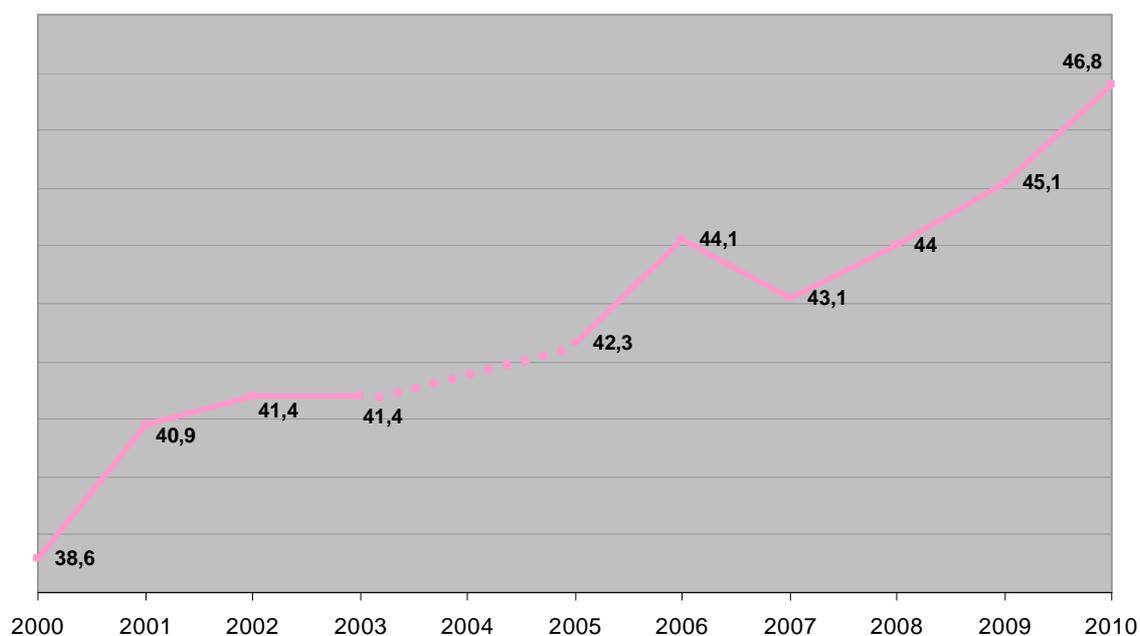


Grafico elaborato su serie storica dati Istat - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista (i dati relativi al 2004 non sono disponibili perché l'indagine non è stata effettuata).

⁶ ISTAT 2010b.

⁷ I dati del 2010 vengono presentati per completezza dell'informazione. Nel resto del capitolo si farà riferimento ai dati ISTAT 2010a e ISTAT 2007, salvo dove diversamente indicato.

Lettori per classe d'età - anno 2010



Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010b Tavola 8.16 - Persone di 3 anni e oltre che guardano la televisione e ascoltano la radio e persone di 6 anni e oltre che leggono quotidiani o hanno letto libri negli ultimi 12 mesi per classe di età, sesso e regione - Anno 2010 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona).

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" rileva solo i lettori nel tempo libero, mentre quella multiscopo include anche i lettori per motivi professionali e/o scolastici, e i lettori inconsapevoli, ovvero quei lettori che hanno dichiarato di aver letto solo particolari tipi di libri (guide turistiche, libri per la casa, gialli, romanzi rosa, etc.) esposti al rischio di essere considerati "non libri" nella rappresentazione del rispondente al questionario. Secondo l'ultima indagine multiscopo svolta⁸ chi legge solo per motivi professionali e/o di studio è pari a circa il 4% della popolazione, a cui va aggiunta una quota di lettori inconsapevoli pari al 12,8%, arrivando quindi a poco più del 60% della popolazione italiana che si avvicina al libro almeno una volta l'anno.

La quota più alta di lettori nel tempo libero si riscontra nella fascia d'età 11-17 anni (oltre il 58%), con un picco tra gli 11-14 anni (64,7%, pari a 20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), e decresce gradatamente all'aumentare dell'età. Già a partire dai 35 anni i lettori scendono sotto il 50%, per diminuire dai 65 anni in

⁸ ISTAT 2007.

poi fino a raggiungere il valore più basso nella popolazione di 75 anni e oltre (22,8%). Le donne leggono più degli uomini (51,6% rispetto al 38,2%): le differenze di genere sono presenti in tutte le fasce di età e risultano molto forti tra i 18 e i 24 anni, dove la quota di lettrici supera il 65%, mentre quella dei lettori maschi si attesta al 41 %. Si arriva ad una parità tra i generi solo tra le persone di oltre 75 anni.

Lettori per classe d'età - anno 2009

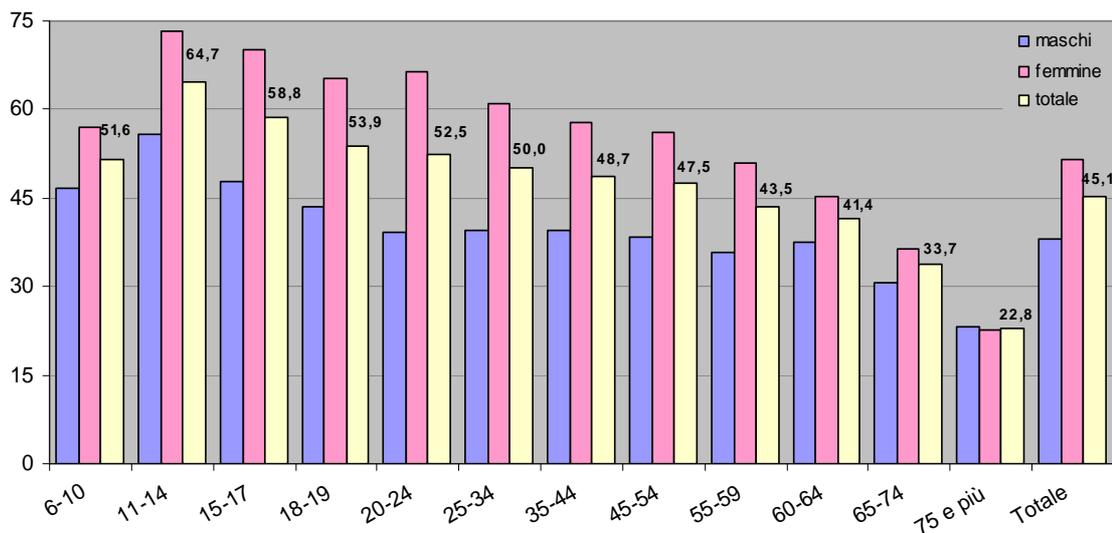


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista

L'Istat definisce "lettori deboli" coloro che hanno letto al massimo 3 libri nei 12 mesi precedenti l'intervista e "lettori forti" coloro che hanno letto 12 o più libri nello stesso arco temporale. L'Italia è indubbiamente fatta soprattutto di lettori deboli: solo il 15,2% del campione dichiara di aver letto 12 o più libri (in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2008) mentre quasi la metà del campione (il 44,9%, rispetto al 47,7% del 2008) si colloca nella fascia 1-3 libri.

Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso e classe di età - Anno 2009 (per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Hanno letto libri	NUMERO DI LIBRI LETTI			
		Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri
MASCHI					
6-10	46,8	23,2	9,7	7,9	6,0
11-14	55,9	31,8	11,7	6,5	5,8
15-17	47,7	26,0	10,8	7,2	3,7
18-19	43,5	23,3	9,3	6,4	4,5
20-24	39,2	19,2	9,8	6,5	3,8
25-34	39,5	19,5	10,2	4,8	5,1
35-44	39,5	18,9	10,0	5,3	5,3
45-54	38,4	17,3	8,5	6,2	6,5
55-59	35,7	15,4	9,5	5,1	5,8
60-64	37,4	16,8	7,3	6,6	6,7
65-74	30,5	14,0	7,1	4,3	5,1
75 e più	23,3	11,5	4,5	2,8	4,5
Totale	38,2	18,4	8,9	5,5	5,4
FEMMINE					
6-10	57,0	26,5	12,3	9,5	8,6
11-14	73,3	32,7	18,0	12,4	10,2
15-17	70,2	25,0	19,9	13,9	11,4
18-19	65,2	25,4	17,8	13,9	8,1
20-24	66,3	26,5	18,8	13,4	7,7
25-34	61,0	27,0	15,9	9,7	8,4
35-44	57,7	25,5	14,4	8,9	8,9
45-54	56,2	22,1	13,9	10,0	10,3
55-59	51,0	20,7	11,6	8,2	10,5
60-64	45,3	19,5	11,3	6,5	8,0
65-74	36,4	15,3	8,4	4,6	8,1
75 e più	22,5	11,2	5,7	3,0	2,6
Totale	51,6	22,0	12,9	8,4	8,3
MASCHI E FEMMINE					
6-10	51,6	24,8	10,9	8,7	7,2
11-14	64,7	32,3	14,9	9,5	8,0
15-17	58,8	25,5	15,3	10,5	7,5
18-19	53,9	24,3	13,4	10,0	6,2
20-24	52,5	22,8	14,2	9,9	5,7
25-34	50,0	23,1	13,0	7,2	6,7
35-44	48,7	22,2	12,3	7,1	7,1
45-54	47,5	19,7	11,2	8,1	8,4
55-59	43,5	18,1	10,6	6,7	8,2
60-64	41,4	18,2	9,3	6,5	7,3
65-74	33,7	14,7	7,8	4,5	6,7
75 e più	22,8	11,3	5,3	3,0	3,3
Totale	45,1	20,2	11,0	7,0	6,9

Percentuale lettori per numero libri letti - anno 2009

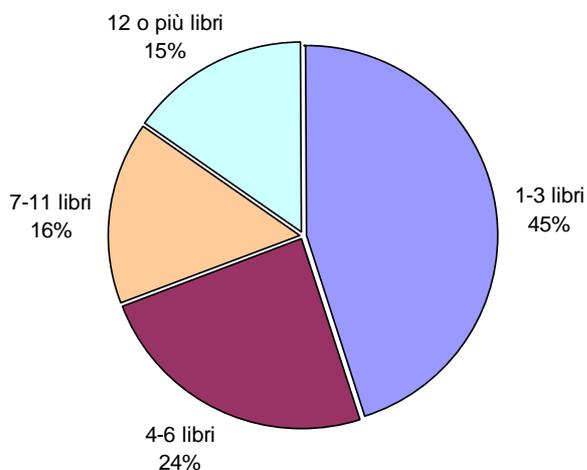


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista

Numero di libri letti per classe d'età - Anno 2009

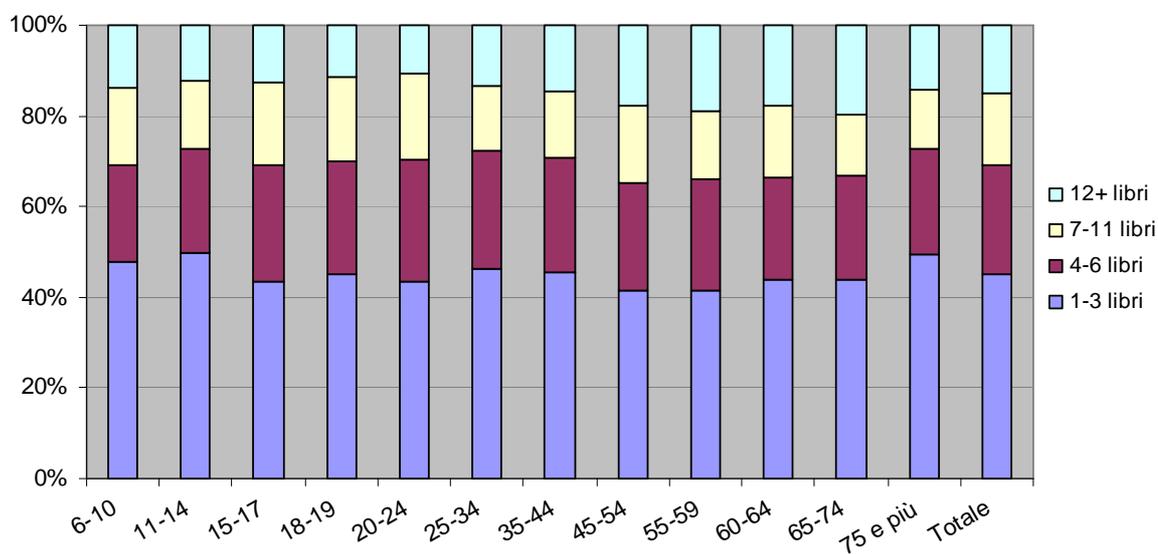


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista

Per quanto concerne la distribuzione geografica, le percentuali più alte di lettori di libri nel tempo libero si registrano al Nord, dove quasi il 52% del campione ha letto almeno un libro. Nel Centro-Italia la percentuale è simile (48%) mentre al Sud e nelle Isole la quota di lettori scende rispettivamente al 34,2% e al 35,4%. In cima alla "classifica" delle regioni che leggono di più si posizionano Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia con livelli superiori al 56%, in coda Campania (32,9%) e Sicilia (31,5%).

Lettori per area geografica - anno 2009

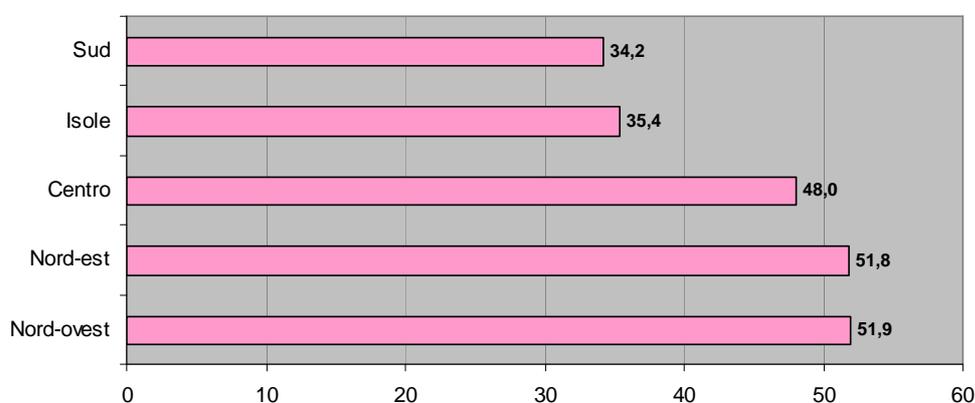


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - l'intervista per numero di libri letti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune.

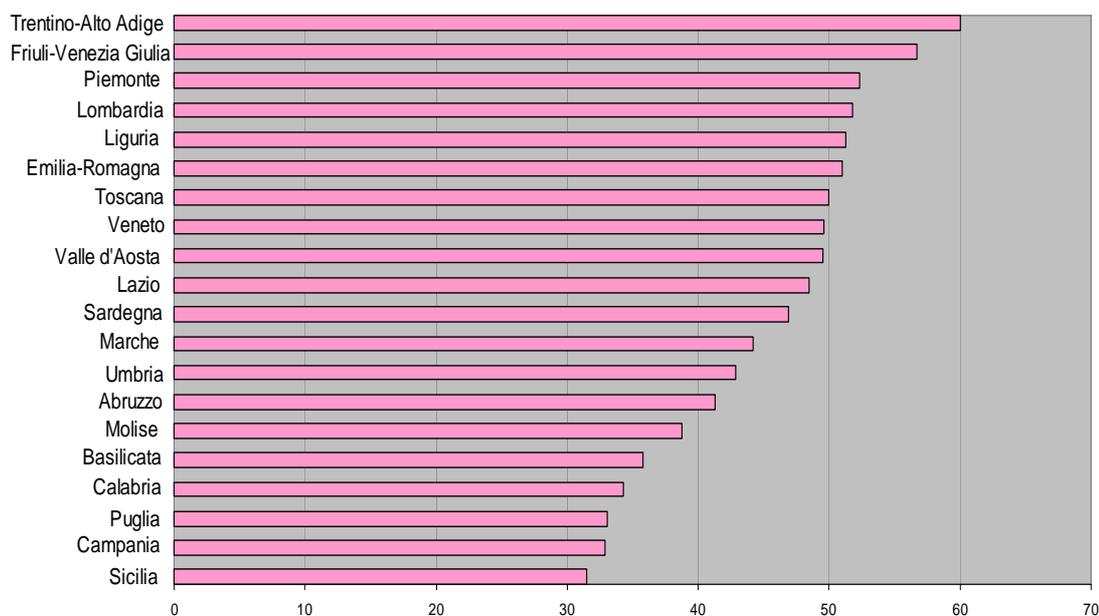


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - l'intervista per numero di libri letti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune.

Tavola 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2009 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)

REGIONI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E TIPI DI COMUNE	Hanno letto libri	NUMERO DI LIBRI LETTI			
		Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri
Piemonte	52,3	21,8	12,7	8,7	9,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	49,5	17,7	12,1	11,3	8,4
Lombardia	51,8	19,5	12,8	9,0	10,6
Trentino-Alto Adige	60,0	22,3	15,6	10,3	11,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>60,6</i>	<i>22,1</i>	<i>16,0</i>	<i>10,2</i>	<i>12,3</i>
<i>Trento</i>	<i>59,6</i>	<i>22,4</i>	<i>15,2</i>	<i>10,5</i>	<i>11,5</i>
Veneto	49,6	21,7	12,4	8,0	7,4
Friuli-Venezia Giulia	56,7	22,3	13,8	9,1	11,5
Liguria	51,3	18,4	13,0	9,5	10,3
Emilia-Romagna	51,0	18,4	12,8	9,1	10,6
Toscana	50,0	22,5	12,4	8,0	7,0
Umbria	42,9	19,9	10,1	6,4	6,5
Marche	44,2	21,5	11,0	6,3	5,3
Lazio	48,5	21,4	12,7	7,3	7,1
Abruzzo	41,3	22,3	8,8	6,1	4,1
Molise	38,8	23,0	9,6	4,3	2,0
Campania	32,9	19,0	8,3	3,5	2,1
Puglia	33,1	19,8	7,2	3,9	2,3
Basilicata	35,8	21,9	7,1	4,1	2,7
Calabria	34,3	18,7	8,1	4,4	3,0
Sicilia	31,5	18,6	6,2	4,2	2,5
Sardegna	46,9	18,7	11,4	7,8	9,0
Nord-ovest	51,9	20,0	12,8	9,0	10,1
Nord-est	51,8	20,6	13,0	8,8	9,5
Centro	48,0	21,7	12,2	7,3	6,8
Sud	34,2	19,7	8,0	4,0	2,5
Isole	35,4	18,6	7,5	5,1	4,1
Comune centro dell'area metropolit.	51,3	19,7	13,0	9,1	9,6
Periferia dell'area metropolitana	48,4	21,7	12,1	7,5	7,1
Fino a 2.000 abitanti	43,3	20,9	9,5	6,6	6,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	40,5	18,2	10,2	6,3	5,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	42,4	21,2	9,9	5,6	5,6
50.001 abitanti e più	48,4	20,8	11,6	8,1	8,0
Italia	45,1	20,2	11,0	7,0	6,9

1.2 I fattori che influenzano la lettura

La competenza alfabetica è una condizione senza la quale non esiste il lettore; è evidente quindi come il titolo di studio sia determinante rispetto alle abitudini di lettura. Tra i laureati i lettori sono pari all'80,6% mentre scendono al 28,4% tra chi

possiede la licenza elementare o nessun titolo di studio. I laureati sono anche quelli che leggono il maggior numero di libri: il 24,4% legge più di 12 volumi l'anno, mentre nella popolazione con licenza elementare la percentuale di lettori forti si dimezza (11,7%).

Lettori per titolo di studio - anno 2009

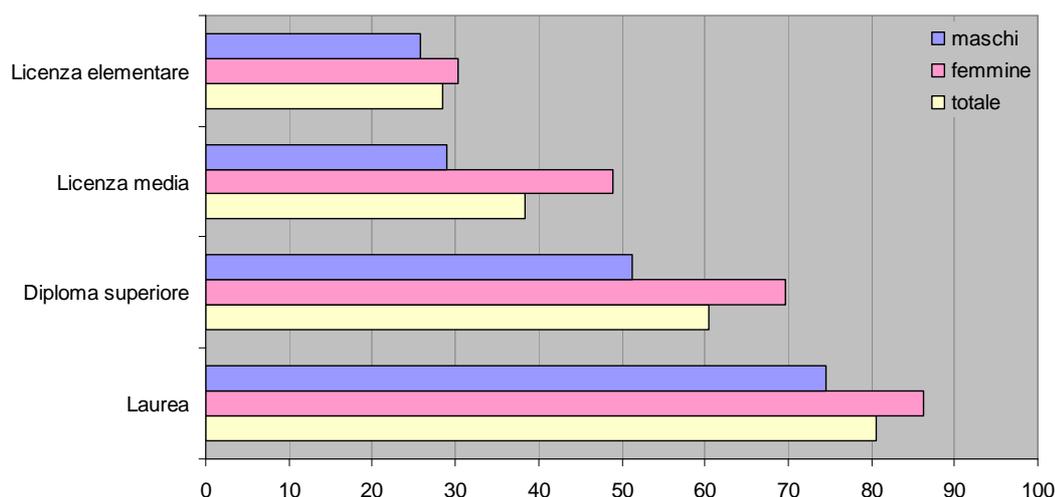


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 4 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - l'intervista per numero di libri letti, sesso, classe di età e titolo di studio.

Tavola 4 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2009
(per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso, classe di età e titolo di studio)

CLASSI DI ETÀ E TITOLI DI STUDIO		Hanno letto libri	NUMERO DI LIBRI LETTI			
			Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri
MASCHI						
6 -24	Laurea	77,6	20,2	24,3	21,8	11,4
	Diploma superiore	46,0	23,1	11,7	7,4	3,9
	Licenza media	40,2	22,5	8,3	5,7	3,7
	Licenza elementare	50,7	26,4	10,9	7,5	6,0
	Totale	46,3	24,2	10,2	7,0	4,8
25-44	Laurea	72,8	23,5	19,4	13,2	16,8
	Diploma superiore	49,6	24,9	13,4	6,2	5,2
	Licenza media	22,2	13,7	4,9	1,8	1,8
	Licenza elementare	13,6	9,0	1,6	1,4	1,6
	Totale	39,5	19,1	10,1	5,1	5,2
45-64	Laurea	75,8	23,4	17,1	15,9	19,3
	Diploma superiore	53,7	23,6	11,7	8,8	9,6
	Licenza media	27,5	14,5	6,3	3,6	3,1
	Licenza elementare	11,5	6,6	2,9	1,0	1,0
	Totale	37,6	16,7	8,4	6,0	6,4
65 e più	Laurea	78,0	15,1	19,5	19,8	23,6
	Diploma superiore	59,8	23,3	14,9	9,0	12,6
	Licenza media	34,4	18,0	7,9	3,8	4,8
	Licenza elementare	12,2	8,3	1,9	0,9	1,2
	Totale	27,5	12,9	6,0	3,7	4,8

TOTALE	Laurea	74,6	22,4	18,8	15,1	18,3
	Diploma superiore	51,3	24,1	12,8	7,4	7,0
	Licenza media	28,9	16,2	6,4	3,4	2,9
	Licenza elementare	25,8	14,4	5,2	3,3	2,9
	Totale	38,2	18,4	8,9	5,5	5,4

FEMMINE

6 -24	Laurea	77,7	19,5	22,9	23,5	11,7
	Diploma superiore	72,5	28,2	20,6	15,0	8,6
	Licenza media	65,3	24,7	18,2	13,1	9,4
	Licenza elementare	62,7	29,6	14,1	9,9	9,1
	Totale	66,0	27,4	17,1	12,4	9,1

25-44	Laurea	85,8	23,1	25,2	18,9	18,6
	Diploma superiore	67,4	31,2	16,6	10,0	9,5
	Licenza media	40,9	23,5	9,3	4,6	3,6
	Licenza elementare	22,9	13,8	5,8	1,4	1,9
	Totale	59,1	26,1	15,1	9,3	8,7

45-64	Laurea	87,7	19,6	22,8	20,7	24,7
	Diploma superiore	72,7	25,8	18,5	13,4	15,1
	Licenza media	47,7	23,2	10,5	6,9	7,2
	Licenza elementare	22,9	13,1	6,0	1,9	2,0
	Totale	52,5	21,2	12,8	8,8	9,8

65 e più	Laurea	87,3	16,3	15,4	25,7	29,9
	Diploma superiore	65,4	17,9	21,0	9,3	17,2
	Licenza media	48,5	20,4	11,4	6,7	10,0
	Licenza elementare	18,8	11,0	4,2	1,7	1,9
	Totale	29,4	13,2	7,1	3,8	5,3

TOTALE	Laurea	86,2	21,5	23,7	20,1	20,9
	Diploma superiore	69,6	28,2	18,1	11,7	11,6
	Licenza media	48,9	23,3	11,7	7,3	6,7
	Licenza elementare	30,4	16,0	7,0	3,7	3,7
	Totale	51,6	22,0	12,9	8,4	8,3

MASCHI E FEMMINE

6 -24	Laurea	77,6	19,8	23,5	22,8	11,6
	Diploma superiore	60,0	25,8	16,4	11,4	6,4
	Licenza media	51,9	23,5	12,9	9,2	6,3
	Licenza elementare	56,5	27,9	12,4	8,7	7,5
	Totale	55,9	25,8	13,6	9,6	6,9

25-44	Laurea	80,1	23,3	22,7	16,4	17,8
	Diploma superiore	58,7	28,1	15,1	8,1	7,4
	Licenza media	30,8	18,2	7,0	3,1	2,6
	Licenza elementare	18,1	11,3	3,6	1,4	1,8
	Totale	49,3	22,6	12,6	7,2	6,9

45-64	Laurea	81,5	21,6	19,8	18,2	21,9
	Diploma superiore	63,1	24,7	15,0	11,1	12,3
	Licenza media	37,3	18,7	8,3	5,2	5,0
	Licenza elementare	18,3	10,5	4,7	1,5	1,6
	Totale	45,2	19,0	10,6	7,4	8,1

65 e più	Laurea	81,8	15,6	17,9	22,2	26,2
	Diploma superiore	62,4	20,8	17,7	9,1	14,8
	Licenza media	41,2	19,1	9,6	5,2	7,3
	Licenza elementare	16,4	10,0	3,4	1,4	1,7
	Totale	28,6	13,1	6,6	3,8	5,1

TOTALE	Laurea	80,6	21,9	21,4	17,7	19,7
	Diploma superiore	60,5	26,2	15,5	9,6	9,3
	Licenza media	38,3	19,5	8,9	5,2	4,7
	Licenza elementare	28,4	15,3	6,3	3,5	3,3
	Totale	45,1	20,2	11,0	7,0	6,9

Anche la professione svolta incide sui livelli di lettura, che sono superiori alla media tra direttivi quadri e impiegati (68,1%, di cui il 19,8% legge più di 12 libri l'anno), studenti (65,2%), dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (62,7%). Scendono notevolmente tra gli operai (30,6%, di cui il 55,3% si colloca nella fascia 1-3 libri l'anno), i ritirati dal lavoro (33,2%) e le casalinghe (35,9%).

Lettori per professione - Anno 2009

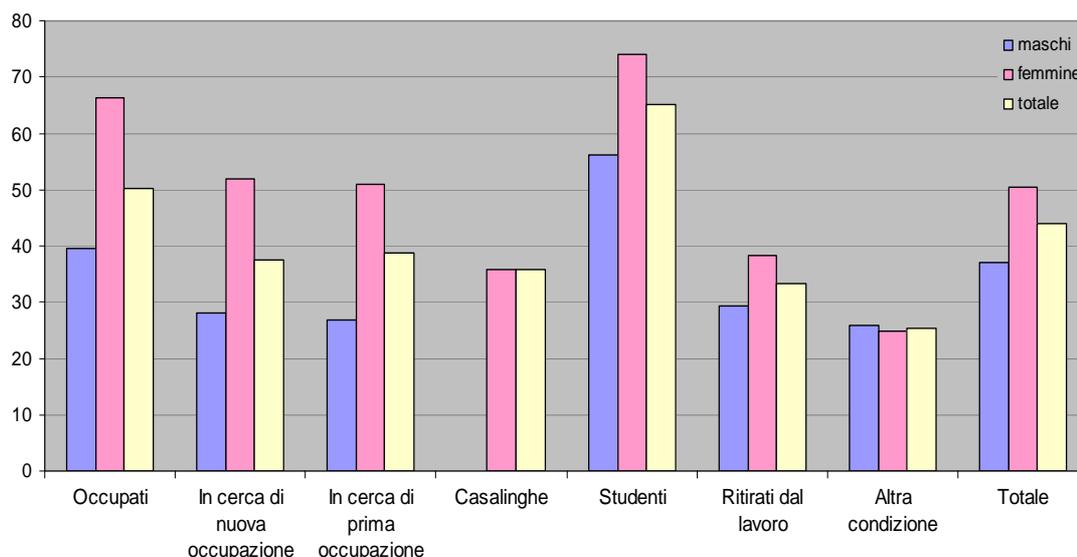


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 3 - Persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - l'intervista per numero di libri letti, sesso, condizione e posizione nella professione.

Lettori per professione - Dettaglio occupati - anno 2009

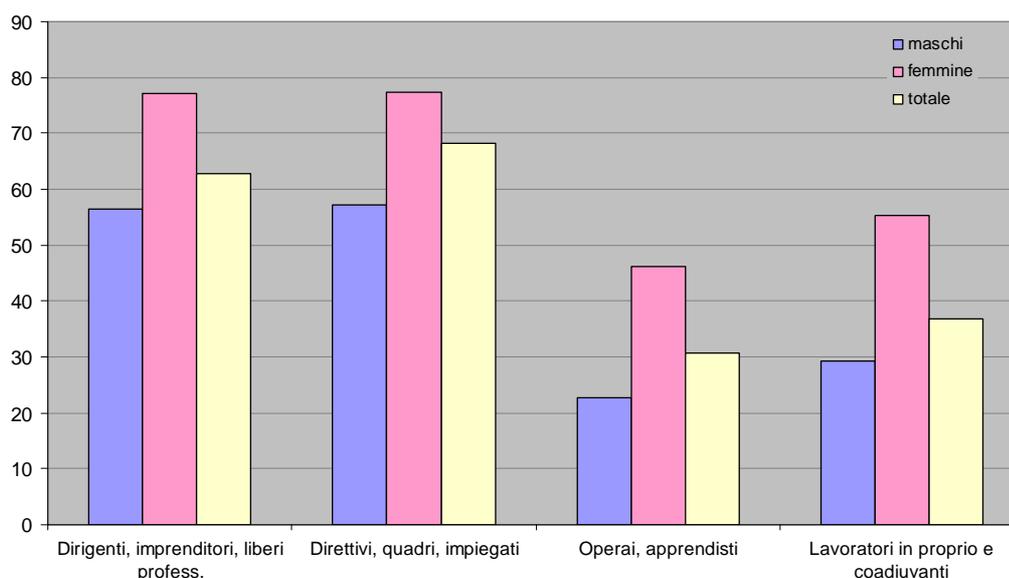


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 3 - Persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - l'intervista per numero di libri letti, sesso, condizione e posizione nella professione

Tavola 3 - Persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso, condizione e posizione nella professione - Anno 2009 (per 100 persone di 15 anni e più dello stesso sesso, condizione e posizione nella professione)

CONDIZIONI E POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Hanno letto libri	NUMERO DI LIBRI LETTI			
		Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri
MASCHI					
Occupati	39,4	18,7	9,7	5,5	5,6
<i>Dirigenti, imprenditori, liberi profess.</i>	56,4	21,8	14,5	10,4	9,8
<i>Direttivi, quadri, impiegati</i>	57,3	25,7	14,0	8,7	8,9
<i>Operai, apprendisti</i>	22,8	13,3	5,4	1,9	2,2
<i>Lavoratori in proprio e coadiuvanti</i>	29,4	15,5	7,2	3,3	3,4
In cerca di nuova occupazione	28,0	14,3	6,0	2,9	4,9
In cerca di prima occupazione	26,8	12,5	7,8	3,3	3,2
Studenti	56,2	27,1	13,1	10,0	6,0
Ritirati dal lavoro	29,3	13,7	6,3	4,3	5,0
Altra condizione	25,9	10,2	6,4	4,2	5,0
Totale	36,9	17,5	8,7	5,3	5,3
FEMMINE					
Occupati	66,3	26,1	17,8	11,1	11,4
<i>Dirigenti, imprenditori, liberi profess.</i>	77,0	23,6	18,3	16,7	18,5
<i>Direttivi, quadri, impiegati</i>	77,4	28,1	22,0	13,7	13,6
<i>Operai, apprendisti</i>	46,2	24,2	11,8	5,5	4,7
<i>Lavoratori in proprio e coadiuvanti</i>	55,2	24,1	13,1	7,2	10,7
In cerca di nuova occupazione	52,0	23,8	10,7	10,0	7,4
In cerca di prima occupazione	50,9	27,6	11,8	6,6	4,9
Casalinghe	35,9	18,6	8,0	4,7	4,7
Studenti	74,0	24,7	21,3	16,7	11,2
Ritirati dal lavoro	38,3	15,8	9,3	5,4	7,8
Altra condizione	24,9	9,5	6,1	3,7	5,6
Totale	50,4	21,3	12,7	8,2	8,2
MASCHI E FEMMINE					
Occupati	50,2	21,6	12,9	7,7	7,9
<i>Dirigenti, imprenditori, liberi profess.</i>	62,7	22,3	15,7	12,3	12,4
<i>Direttivi, quadri, impiegati</i>	68,1	27,0	18,3	11,4	11,4
<i>Operai, apprendisti</i>	30,6	16,9	7,5	3,1	3,1
<i>Lavoratori in proprio e coadiuvanti</i>	36,9	18,0	9,0	4,4	5,5
In cerca di nuova occupazione	37,6	18,1	7,9	5,7	5,9
In cerca di prima occupazione	38,8	20,0	9,8	4,9	4,1
Casalinghe	35,9	18,6	8,0	4,7	4,7
Studenti	65,2	25,9	17,2	13,4	8,6
Ritirati dal lavoro	33,2	14,6	7,6	4,8	6,2
Altra condizione	25,3	9,8	6,3	3,9	5,3
Totale	43,9	19,5	10,8	6,8	6,8

Un elemento che, secondo le accurate analisi dell'Istat, influisce sulle abitudini di lettura dei ragazzi e che è strettamente collegato al titolo di studio e al contesto familiare, è il numero di libri presenti in casa. Nel primo anno della rilevazione (1965) oltre il 60% delle famiglie del campione non possedeva libri in casa, valore

che nel 2009 è sceso al 10,3% (per un totale di 2 milioni e 360 mila famiglie). Sempre nel 2009, le famiglie che possiedono fino a 50 libri sono il 46,3%, da 51 a 100 libri il 16,2, oltre 100 libri il 26,7%. Da notare che il dato rilevato riguarda qualsiasi tipo di libro posseduto, quindi sono compresi anche libri scolastici, professionali, di cucina, *bricolage*, etc. Le differenze territoriali che sono già emerse nel corso dell'analisi, ritornano anche in questo quadro: mentre al Nord la percentuale di famiglie senza alcun volume in casa è al di sotto del 10% (Nord-ovest 7,5%, Nord-est 8,4%), al Sud e nelle Isole supera il 15% (rispettivamente 15,0% e 16,6%). Le regioni italiane con più famiglie senza libri in casa sono la Sicilia (20,2%) seguita a stretto giro dalla Basilicata (19,3%). Quelle in cui vivono meno famiglie senza libri sono il Trentino-Alto Adige (2,8%) e la Valle d'Aosta (5%). Guardando il vertice positivo di questa classifica, è il Friuli-Venezia Giulia la regione con più famiglie che possiedono oltre 400 libri (12,4%), seguono quasi a pari merito Toscana (10,5%) ed Emilia-Romagna (10,4%).

Famiglie per libri posseduti in casa - anno 2009

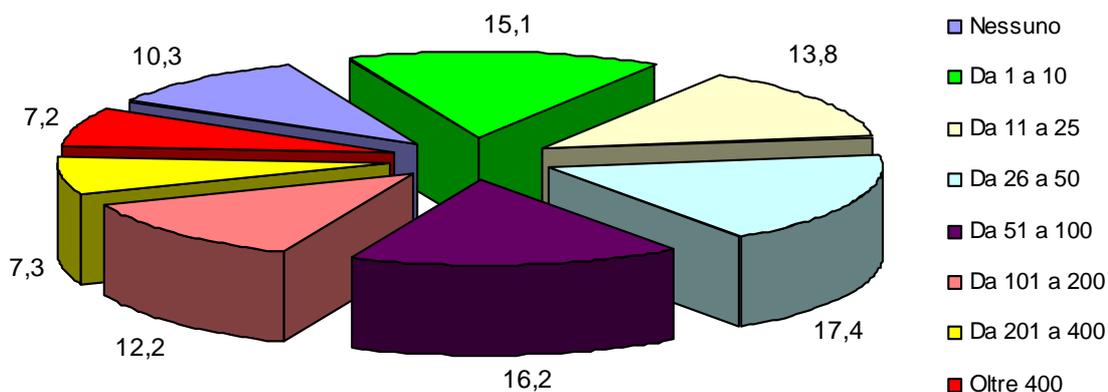


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 5 - Famiglie per numero di libri posseduti - Anno 2009 (composizione percentuale).

Famiglie per libri posseduti - Dettaglio aree geografiche - anno 2009

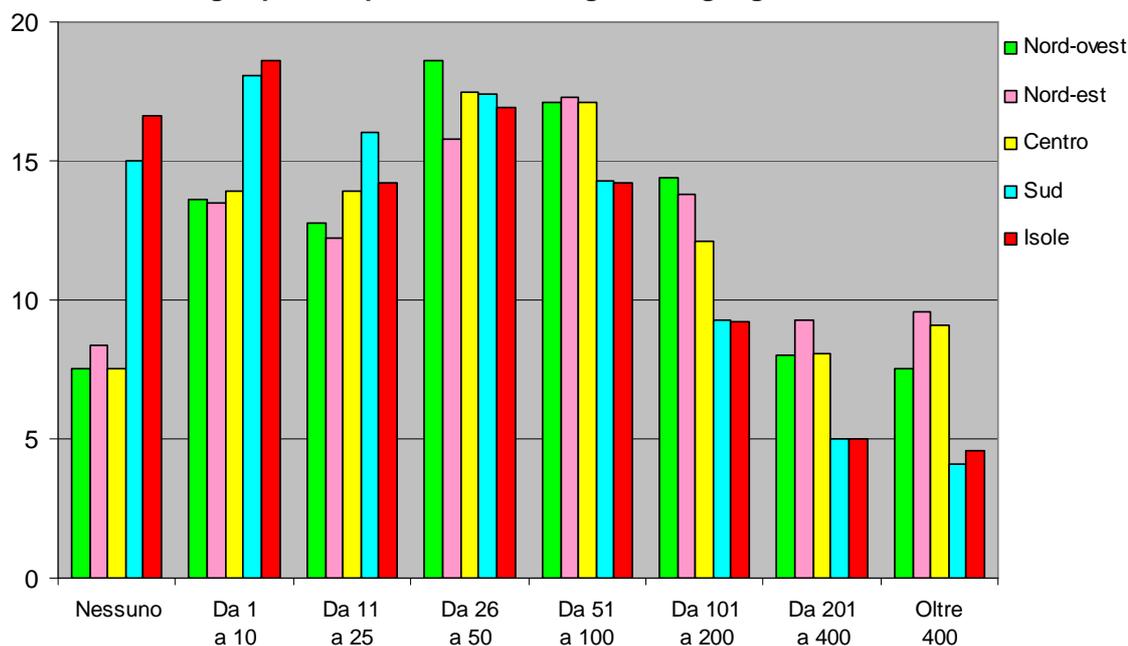


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 5 - Famiglie per numero di libri posseduti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2009 (composizione percentuale)

Tavola 5 - Famiglie per numero di libri posseduti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2009 (composizione percentuale)

REGIONI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E TIPI DI COMUNE	NUMERO DI LIBRI									Totale
	Nessuno	Da 1 a 10	Da 11 a 25	Da 26 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 200	Da 201 a 400	Oltre 400	Non indicato	
Piemonte	7,8	13,6	12,1	20,2	17,0	12,2	8,7	7,8	0,6	100
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	13,8	16,8	18,5	23,0	10,8	5,1	6,4	0,6	100
Lombardia	7,2	14,1	12,5	18,0	16,7	15,7	8,0	7,6	0,2	100
Trentino-Alto Adige	2,8	10,3	13,2	20,4	20,3	15,0	9,5	8,0	0,4	100
<i>Bolzano/Bozen</i>	2,9	8,3	14,6	19,3	20,5	16,5	9,5	7,8	0,7	100
<i>Trento</i>	2,7	12,1	12,0	21,5	20,2	13,6	9,5	8,1	0,2	100
Veneto	8,7	14,6	13,3	14,2	18,1	13,5	8,9	8,5	0,2	100
Friuli-Venezia Giulia	7,5	11,8	9,8	16,4	17,6	13,6	10,6	12,4	0,3	100
Liguria	9,0	11,4	15,6	18,2	19,3	13,1	6,6	6,3	0,6	100
Emilia-Romagna	9,5	13,6	11,6	16,1	15,6	13,8	9,2	10,4	0,2	100
Toscana	6,4	12,6	13,2	18,6	16,4	12,0	9,6	10,5	0,7	100
Umbria	11,0	17,5	13,6	17,4	14,2	12,2	5,2	8,0	0,9	100
Marche	9,4	16,7	13,2	16,3	15,6	13,2	7,6	7,2	0,8	100
Lazio	7,2	13,5	14,7	17,1	18,3	11,9	7,7	8,8	0,8	100
Abruzzo	12,6	16,3	15,9	14,9	15,5	11,1	8,3	4,9	0,4	100
Molise	10,3	19,7	16,0	15,0	15,6	10,4	6,5	4,9	1,5	100
Campania	14,9	19,3	17,1	18,2	13,8	7,7	4,0	3,9	1,2	100
Puglia	14,7	17,3	15,8	18,4	14,4	10,9	4,8	3,5	0,2	100
Basilicata	19,3	20,1	14,5	15,3	14,0	8,8	4,1	3,5	0,3	100

Calabria	17,3	16,8	14,3	16,1	14,8	9,0	5,6	5,2	0,9	100
Sicilia	20,2	21,1	14,8	16,2	13,1	7,2	3,6	3,3	0,6	100
Sardegna	6,0	11,1	12,5	19,2	17,6	15,0	9,4	8,5	0,8	100
Italia nord-occidentale	7,5	13,6	12,8	18,6	17,1	14,4	8,0	7,5	0,4	100
Italia nord-orientale	8,4	13,5	12,2	15,8	17,3	13,8	9,3	9,6	0,2	100
Italia centrale	7,5	13,9	13,9	17,5	17,1	12,1	8,1	9,1	0,8	100
Italia meridionale	15,0	18,1	16,0	17,4	14,3	9,3	5,0	4,1	0,7	100
Italia insulare	16,6	18,6	14,2	16,9	14,2	9,2	5,0	4,6	0,6	100
Comune centro dell'area metropol.	6,6	11,9	13,3	17,3	17,8	14,2	9,1	9,5	0,4	100
Periferia dell'area metropolitana	8,4	14,3	12,8	17,2	17,5	12,6	8,4	8,2	0,6	100
Fino a 2.000 abitanti	13,4	16,0	13,9	17,2	16,7	10,8	6,4	5,1	0,3	100
Da 2.001 a 10.000 abitanti	12,4	17,7	13,6	17,4	15,5	11,1	6,8	4,9	0,6	100
Da 10.001 a 50.000 abitanti	11,2	17,2	14,2	17,8	15,0	11,8	5,9	6,3	0,6	100
50.001 abitanti e più	9,5	12,1	14,4	17,0	16,6	12,3	8,0	9,6	0,5	100
Italia	10,3	15,1	13,8	17,4	16,2	12,2	7,3	7,2	0,5	100

Incrociando i dati, emerge un significativo incremento della quota di giovani lettori nelle famiglie dove molti libri sono presenti in casa: come emerge dal grafico successivo, la quota dei ragazzi di 11-14 anni che ha dichiarato di aver letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista raggiunge l'83,9% nel caso in cui in casa siano presenti più di 200 libri, mentre la percentuale crolla al 29,6% se in casa sono assenti.

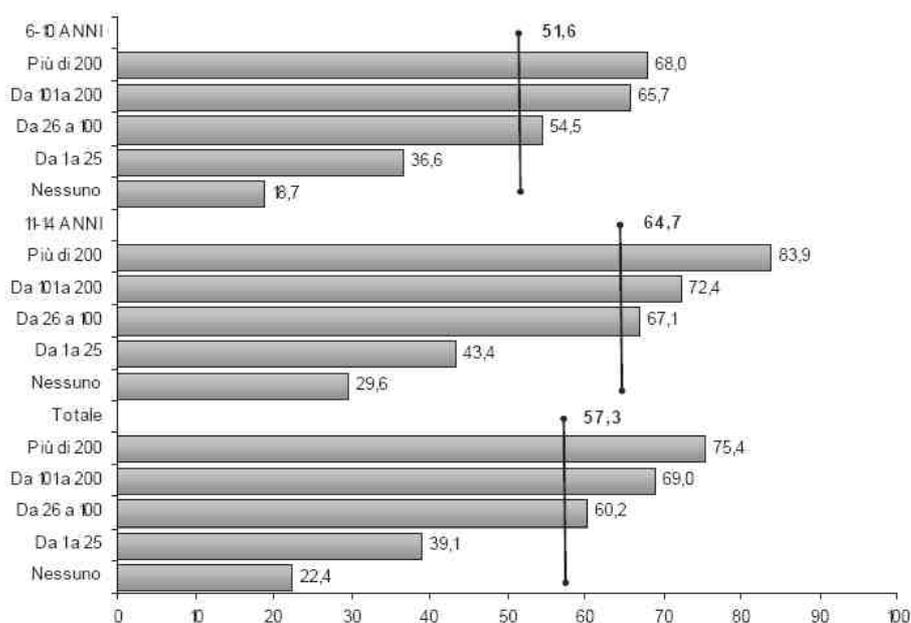


Figura tratta da ISTAT 2010a - Figli di 6-14 anni che leggono libri per classe di età e numero di libri posseduti in casa - Anno 2009 (per 100 figli di 6-14 anni con le stesse caratteristiche)

La "propensione familiare alla lettura" incide soprattutto sui giovani dai 6 ai 24 anni; è possibile individuare altro fattore determinate che riguarda la rappresentazione sociale condivisa in famiglia. Se entrambi i genitori sono lettori, infatti, ciò ha una forte influenza su bambini e ragazzi: nella fascia 11-14 anni i lettori arrivano all'82,5%, quasi 23 punti percentuali in più della media di lettori per la stessa fascia d'età.⁹ Nel caso sia solo uno dei due genitori a leggere, risulta più importante il ruolo della madre e ciò è collegato al fatto che sono le madri, nella maggior parte dei casi, a leggere storie ai figli pertanto è la figura materna a trasmettere la propensione a leggere ai figli, più che il padre.

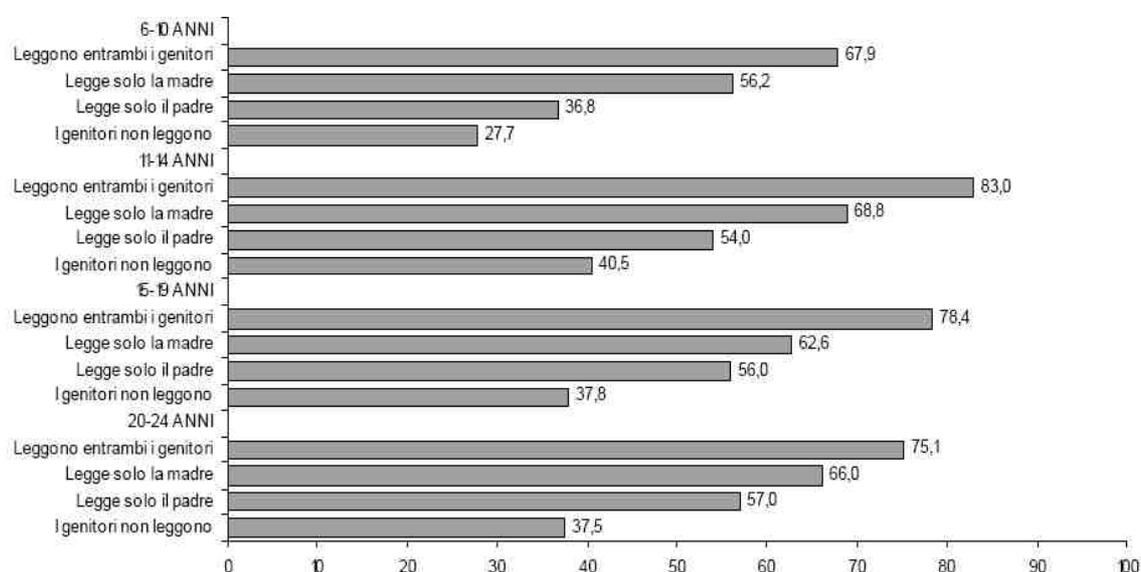


Figura tratta da ISTAT 2007. Figli di 6-24 anni che leggono libri per età e comportamento di lettura dei genitori Anno 2006 (per 100 figli di 6-24 anni con le stesse caratteristiche)

Secondo un modello complessivo dei fattori che influenzano la lettura dei giovani,¹⁰ le probabilità di essere lettore sono doppie per le femmine rispetto ai maschi (addirittura triple se si restringe l'analisi ai ragazzi di 11-24 anni),¹¹ chi vive in case con più di 200 libri ha una probabilità di leggere 3,5 volte maggiore rispetto a chi

⁹ MORRONE-SAVIOLI 2008, p. 40-41.

¹⁰ MORRONE - SAVIOLI 2008, p. 48-50.

¹¹ MORRONE 2009.

vive in case senza libri, e se i genitori leggono avranno 3 volte tanto la probabilità di avere figli lettori rispetto a genitori che non leggono.

Nel 2006 l'11,7% della popolazione di 11 anni e più (pari a oltre 6 milioni e 100mila persone) ha dichiarato di essere stato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista. Il 36,4% di questi vi è andato 10 o più volte nel corso dell'anno, il 12% 6-9 volte e il 48,4% 1-5 volte. Osservando nel dettaglio coloro che si sono recati in biblioteca 10 o più volte nell'anno, emerge che i più assidui sono i ragazzi tra i 20 e i 24 anni (55,4%), seguiti da quelli della fascia d'età 25-34 anni (42,8%). Le biblioteche sono più frequentate nel Nord-est (16,1%), segue il Nord-ovest con il 13,5%; il Centro si attesta sull'11,1%. Le percentuali minori si riscontrano nel Sud (7,7%) e nelle Isole (9,4%).¹² La relazione tra presenza di biblioteche e tassi di lettura dal punto di vista statistico è "significativa e non casuale".¹³ Analizzando le macro-aree regionali, al Sud dove si concentrano un numero minore di biblioteche di pubblica lettura e di librerie è dove ci sono le percentuali di lettori più basse.

La figura seguente mostra la relazione esistente tra la quota di lettori e la presenza di biblioteche sul territorio. Regioni in cui i servizi bibliotecari sono molto attivi, come Toscana ed Emilia Romagna, presentano un numero di biblioteche basso rispetto a regioni come il Molise, che ha tante biblioteche quante la Provincia di Bolzano e la Valle d'Aosta ma, rispetto a queste ultime, il numero di lettori è di 20 punti percentuali inferiore.

¹² ISTAT 2007.

¹³ MORRONE 2009.

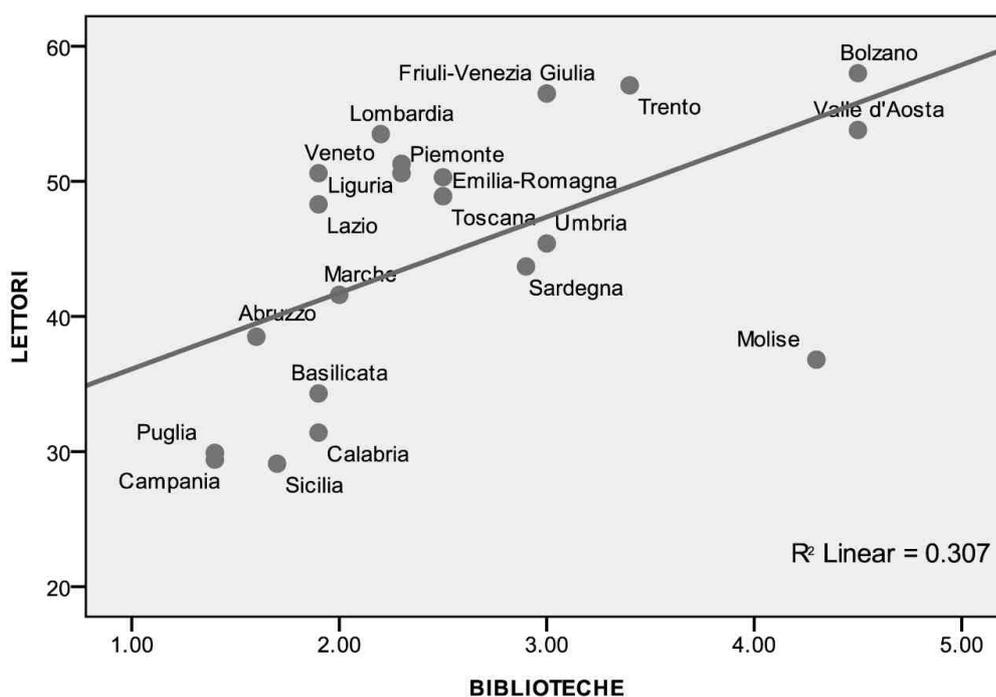


Figura tratta da MORRONE 2009. Relazione tra la percentuale di lettori e la quota di biblioteche (x 10.000 abitanti) per regione.

Indubbiamente non è l'esistenza o meno di un edificio destinato alla funzione di biblioteca a stimolare la lettura della popolazione del territorio servito, quanto i servizi che questa struttura offre o potrebbe offrire se le politiche locali a favore della cultura tengono in considerazione il problema della lettura. Le elaborazioni dell'Istat si basano sul numero di biblioteche esistenti sul territorio fornito dall'ICCU ma non tengono conto degli orari di apertura, dei servizi effettivamente erogati, del numero di prestiti annui, del numero di iscritti attivi, tutti elementi che caratterizzano fortemente in definitiva il servizio offerto.

L'indagine multiscopo dell'Istat¹⁴ fornisce anche dettagli in merito alla scelta dei libri letti. I generi più amati nel tempo libero, scelti nell'ambito della produzione italiana che si attesta intorno ai 60 mila titoli l'anno,¹⁵ sono i romanzi di autori italiani e stranieri (rispettivamente 51,4% e 42,6%), seguiti da libri per la casa (27,2%), gialli e noir (27,1%), guide turistiche (26,7%), libri umoristici (24%), libri di scienze sociali,

¹⁴ ISTAT 2007.

¹⁵ PERESSON 2010b.

filosofia, politica (23,7%). La narrativa italiana e quella straniera sono i generi preferiti sia da maschi sia da femmine.

Non esiste un modo prevalente nell'acquisizione del libro da leggere: la risposta più diffusa è "l'avevo in casa" (18,4%). Seguono a brevissima distanza coloro che hanno acquistato l'ultimo libro letto in una libreria "tradizionale" (17,4%), quelli che lo hanno ricevuto in regalo (16,3%), che lo hanno avuto in prestito da un amico o da un parente (12,7%), che lo hanno acquistato all'interno di un centro commerciale (11,8%). Se confrontiamo questi dati con quelli delle vendite per canale,¹⁶ si conferma nel 2009 una sostanziale tenuta rispetto al quadro macroeconomico di crisi e nello specifico del calo dei consumi culturali.

Per quanto riguarda la risposta alla domanda "generalmente, cosa la stimola a leggere un libro?" il 69% delle preferenze va all'interesse per il genere e per l'argomento trattato, segue (con il 41% di gradimento) la fedeltà nei confronti di un autore, il passaparola tra amici e conoscenti (36%, in calo rispetto al 2007), motivazione quest'ultima che trova un riscontro nell'abitudine di procurarsi i libri attraverso le relazioni familiari e personali.¹⁷ Secondo Peresson "la lettura è diventata a tutti gli effetti un comportamento di consumo che cambia - come tutti i comportamenti dei consumatori - in rapporto all'offerta che trova disponibile sul mercato".¹⁸

¹⁶ PERESSON 2010b, p. 49-52.

¹⁷ SOLIMINE 2010, p. 70-73.

¹⁸ PERESSON 2010b, p. 40.

1.3 Il profilo del “non-lettore” e del lettore “debole”

Le statistiche sulla lettura possono essere lette anche "al contrario", ovvero possono aiutare a comprendere meglio chi è che non legge, o legge poco, in Italia. Abbiamo già visto come oltre 25 milioni e 300 mila italiani si dichiarino lettori. Ciò significa che sono quasi 31 milioni gli italiani che non hanno letto un solo libro nel tempo libero nel corso del 2009 (è esclusa, quindi, la lettura di libri per motivi professionali e/o scolastici). Considerando che una percentuale altissima di lettori (il 44,9%) si concentra nella categoria dei "deboli" (1-3 libri l'anno), ai 31 milioni di cui sopra ne vanno aggiunti quasi 11 milioni e mezzo che si possono definire lettori occasionali. Tale percentuale è più o meno costante da diversi anni: anche nel 1995 circa la metà dei lettori leggeva 1-3 libri l'anno.

I non lettori sono soprattutto maschi: le differenze di genere sono costanti in tutte le fasce d'età, la maggiore propensione alla lettura delle donne dipende probabilmente da modelli di socializzazione diversi che le portano ad avere successi maggiori degli uomini negli studi e a essere più attente alle tematiche culturali in genere.¹⁹ Le differenze di genere diminuiscono nelle fasce d'età adulte per annullarsi solo nella popolazione più anziana. Come abbiamo visto, la percentuale dei lettori scende al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni. Tra gli ultrasettantacinquenni coloro che non leggono toccano quota 77%, a causa soprattutto della bassa scolarizzazione (i laureati *over* 65 sono solo il 4%). C'è una maggiore presenza di non lettori nei centri urbani più piccoli (nei comuni da 2 mila a 10 mila abitanti sono pari al 59,5%) e nelle regioni del Sud (65,8%). Dai dati emerge che la variabile titolo di studio influenza in modo particolare l'attività di lettura e risulta discriminante a prescindere dall'età. Secondo un modello probabilistico multivariato che consente di analizzare l'effetto di ciascuna variabile al netto del contributo di tutte le altre

¹⁹ MORRONE 2009.

presenti nel modello,²⁰ le persone con un titolo di studio non superiore alla scuola dell'obbligo hanno una probabilità di essere non lettori 14 volte superiore rispetto alle persone che possiedono una laurea. Se tutta la popolazione italiana fosse laureata, i non lettori potrebbero scendere addirittura al 17%. Se l'Italia avesse una quota di persone con almeno il diploma in linea con la media europea (che è pari al 71,5%, mentre nel nostro Paese i diplomati sono il 46,8% della popolazione di 25-64 anni) la quota di lettori sarebbe pari al 58,2%, ovvero almeno 12 punti percentuali in più. C'è una diretta corrispondenza tra l'aumento della quota di lettori dal 1995 al 2008 e l'incremento della quota di persone che hanno conseguito il diploma o un titolo superiore, come si evince anche dall'immagine seguente.

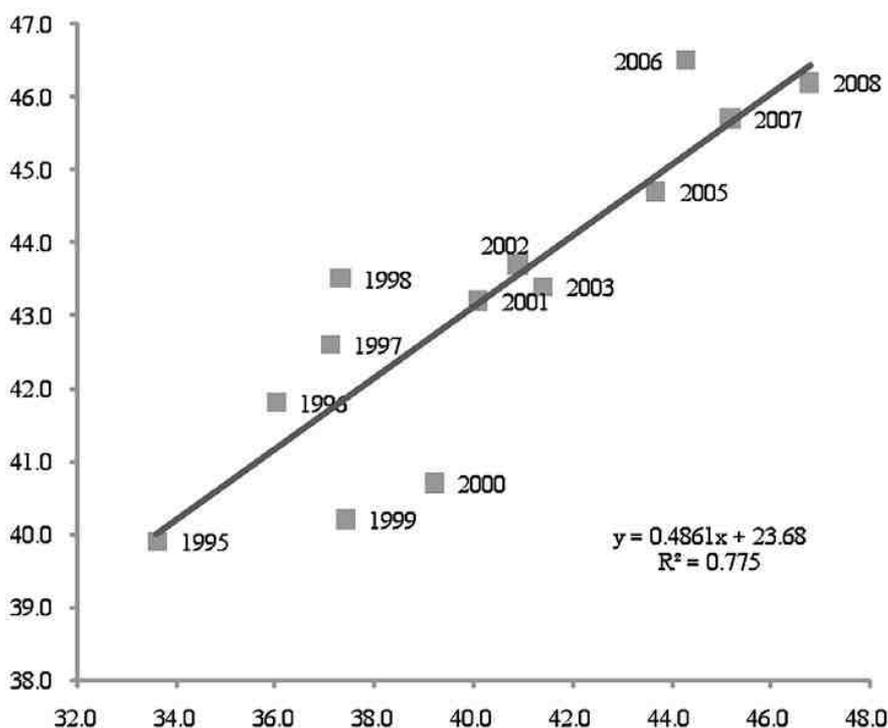


Immagine tratta da MORRONE 2009.

Il grafico riporta un modello lineare con sull'asse delle ascisse la percentuale di diplomati, e su quello delle ordinate la percentuale di lettori. Il modello dimostra la correlazione tra l'aumento della quota di persone con almeno il diploma (che è

²⁰ MORRONE-SAVIOLI 2007.

passata dal 33,6% del 1995 al 46,8% del 2008) e la quota di lettori, con un coefficiente di determinazione del 77,5%, quindi molto alto.²¹

Un altro fattore determinante è la fascia d'età di appartenenza: la probabilità di essere non lettore è circa 8 volte superiore tra gli ultra sessantacinquenni rispetto ai ragazzi di 11-14 anni, la fascia in cui si concentra la percentuale più alta di lettori. I maschi, infine, hanno una probabilità doppia di non entrare a contatto con un libro nel loro tempo libero rispetto alle femmine, e per le persone residenti al Sud la probabilità si triplica rispetto ai residenti nel Nord.

Negli ultimi quindici anni i lettori deboli sono diminuiti: fatto cento il numero dei lettori di almeno un libro, sono passati dal 49,5% (1995) al 44,3% (2010). I lettori forti sono aumentati, passando dall'11,7% del 1998 al 15,1% del 2010. Secondo Solimine²² pur riscontrando un lieve aumento complessivo negli ultimi anni della popolazione italiana che legge, non c'è stato un vero ampliamento della base dei lettori: manca infatti uno dei due parametri (che sono entrambi necessari) ovvero la crescita del numero di lettori deboli, mentre c'è stato un rafforzamento interno con l'aumento dei lettori forti. La crescita (stimata in termini assoluti in 4 milioni e mezzo di lettori) può essere considerata fisiologica, dovuta cioè a complessive trasformazioni a livello sociale, culturale, e di scolarizzazione. Secondo Peresson²³ esiste un flusso di "non lettori occasionali" che entrano ed escono dall'area della lettura debole in rapporto all'offerta del mercato, alle campagne mediatiche che a volte si creano su determinati autori e/o titoli. Non si tratta in sostanza di un lettore vero, ma di una persona che compra il libro (l'autore o il titolo) e non "compra" la lettura.

²¹ MORRONE 2009.

²² SOLIMINE 2010, p. 19-21.

²³ PERESSON 2010b, p. 42.

Nelle regioni settentrionali del nostro Paese, oltre a concentrarsi come si è visto la percentuale più alta di lettori, è dove si legge anche un numero maggiore di libri. Qui le persone che leggono 1-3 libri l'anno sono poco meno del 40%, mentre al Sud i lettori deboli sono il 57,6%. A incidere sulla quantità di volumi letti in un anno è soprattutto il titolo di studio: se tra i laureati i lettori deboli sono il 27,2%, si sale al 43,2% tra i diplomati e al 50,9% tra chi ha la licenza media. Le quote maggiori di lettori deboli si riscontrano tra le casalinghe, gli operai e le persone in cerca di prima occupazione.

Numero di libri letti per area geografica - anno 2009

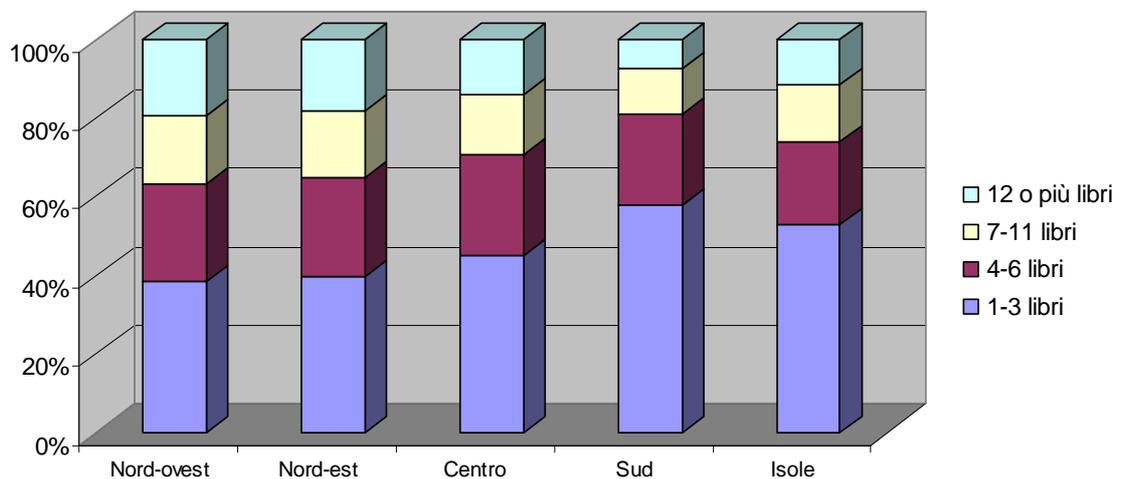


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti per numero di libri letti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune

Numero di libri letti per titolo di studio - anno 2009

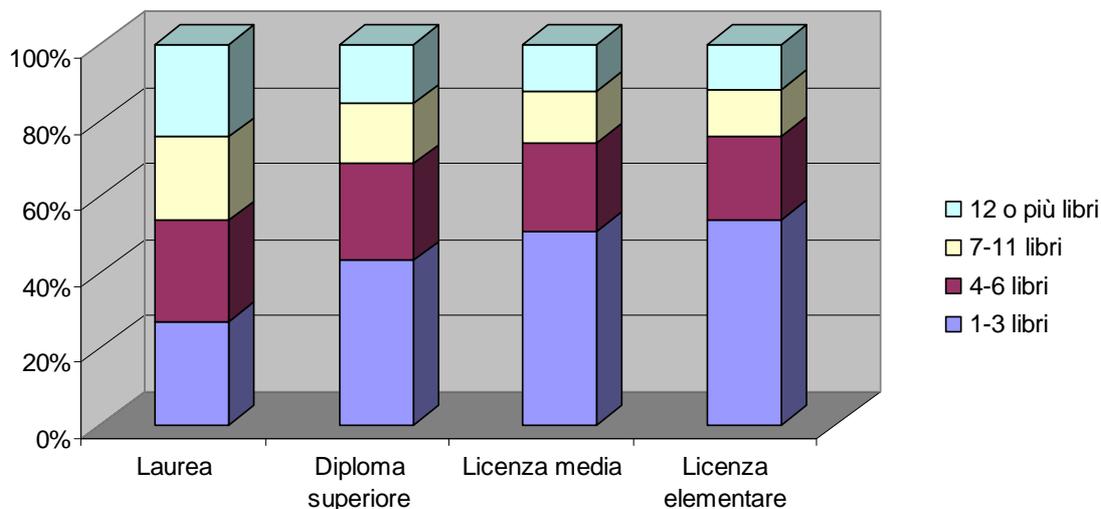


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010a Tavola 4 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso, classe di età e titolo di studio

Quali sono le motivazioni che spingono le persone a non leggere? Secondo l'indagine multiscopo "I cittadini e il tempo libero"²⁴ esistono una serie di fattori soggettivi e oggettivi, anche se questi ultimi incidono di poco: l'assenza di librerie vicino a casa è una causa indicata solo dallo 0,8% di non lettori, l'assenza di biblioteche dallo 0,7% ma, come dice Solimine,²⁵ bisogna forse parlare di "inconsapevolezza" visto che non può essere un caso che biblioteche e librerie siano concentrate nel centro-nord. Il costo eccessivo dei libri è un motivo addotto dal 5,5% degli intervistati. Fattori legati a vista, salute, età anziana sono indicati dal 14,5% dei non lettori. I motivi principali sono quindi più soggettivi e personali: per il 29,8% leggere è noioso, il 25,2% non ha abbastanza tempo libero, e il 19,6% preferisce altri svaghi. Sono soprattutto i giovani (fascia 11-24 anni) a essere disinteressati verso la lettura (circa il 40%) e a preferire altri svaghi (oltre il 30%). A dichiarare di non avere tempo libero per leggere sono soprattutto i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti (52,7%). Chi ha un titolo di studio basso (licenza elementare o media) come causa indica soprattutto il disinteresse. Motivazioni simili

²⁴ ISTAT 2007.

²⁵ SOLIMINE 2008a.

emergono anche dall'indagine effettuata da Ipsos per conto di Mondadori:²⁶ i non lettori associano la lettura alla perdita di tempo. Nel dettaglio, il 33% di essi ritiene che ciò sottrarrebbe tempo ad altre attività più importanti, il 20% afferma che la lettura è un'attività pesante, il 16% non vuole sottrarre tempo ad attività più divertenti, il 12% non vuole sprecare tempo. Per il 20% dei non lettori questa attività è considerata pesante perché ricorda la scuola.

Provando ad ampliare le informazioni che possediamo grazie alle indagini svolte sulla lettura da diversi organismi, possiamo ricavare altri dati che aiutano a comprendere meglio il profilo del "non lettore" e del lettore "debole". L'informazione sociale complessiva ci dà maggiori elementi ad esempio sulla partecipazione alla vita politica, sulle condizioni economiche, sull'impiego del tempo libero e il rapporto con i vari media. Dall'indagine Eurisko del 2006,²⁷ emerge che il lettore debole è giovane o giovanissimo, con un bagaglio di risorse economiche e culturali medio/medio-alto, con propensione al divertimento e partecipazione agli eventi culturali sopra la media. Acquista circa 2 libri l'anno e ne legge mediamente 1,5. Legge soprattutto quotidiani sportivi, guarda la TV nella media e va poco al cinema. Usa Internet e si connette di frequente, possiede e utilizza console per videogiochi più che nella media. Alcune di queste caratteristiche possono essere collegate alla fascia d'età più giovane cui sembra appartenere la maggior parte dei lettori deboli. Dalla già citata indagine Ipsos emerge che chi non legge e chi non acquista libri appartiene a una classe socio-economica inferiore nell'85% dei casi.

²⁶ IPSOS 2007.

²⁷ EURISKO 2006.

1.4 Un paragone con l'estero

Studi armonizzati e dettagliati sulla lettura a livello internazionale sono pochi. Bisogna quindi necessariamente rinunciare all'omogeneità dei dati cercando di mettere insieme informazioni provenienti da analisi diverse con lo scopo di contestualizzare e confrontare quanto sappiamo sui lettori italiani come emerso dai paragrafi precedenti.²⁸

A livello europeo Eurobarometer è lo strumento della Commissione europea che da quasi quarant'anni monitorizza l'evoluzione dell'opinione pubblica negli Stati membri, e svolge indagini e studi su temi quali situazione sociale, salute, cultura, tecnologia dell'informazione, etc. Nell'ambito di una ricerca svolta nel 2007 sulla partecipazione dei cittadini europei alla vita culturale e l'importanza che essi danno alla cultura in generale²⁹ sono state poste alcune domande anche sulla lettura. È emerso che la quota di persone di 15 anni e più che hanno dichiarato di aver letto almeno un libro (comprendendo i testi scolastici e le letture per motivi professionali) nei 12 mesi precedenti l'intervista per i paesi dell'Ue27 è mediamente pari al 71%, con punte di eccellenza nel Nord Europa (in particolare in Svezia, Olanda e Danimarca, che presentano un numero di lettori superiore all'80%). La quota di persone che hanno letto più di cinque libri nel corso dell'ultimo anno, sempre per i 27 paesi dell'Unione, raggiunge un valore medio pari al 37%. L'Italia da questo confronto ne esce piuttosto male, posizionandosi nella parte più bassa della classifica, con 8 punti percentuali al di sotto della media europea e ben 24 dalla Svezia, il paese con il maggior numero di lettori.

²⁸ Sul problema dell'armonizzazione dei dati si veda anche il capitolo *Quanto si legge in Europa?* in AIE 2004.

²⁹ EUROBAROMETER 2007. Sono stati intervistati 26755 cittadini dei 27 Stati membri.

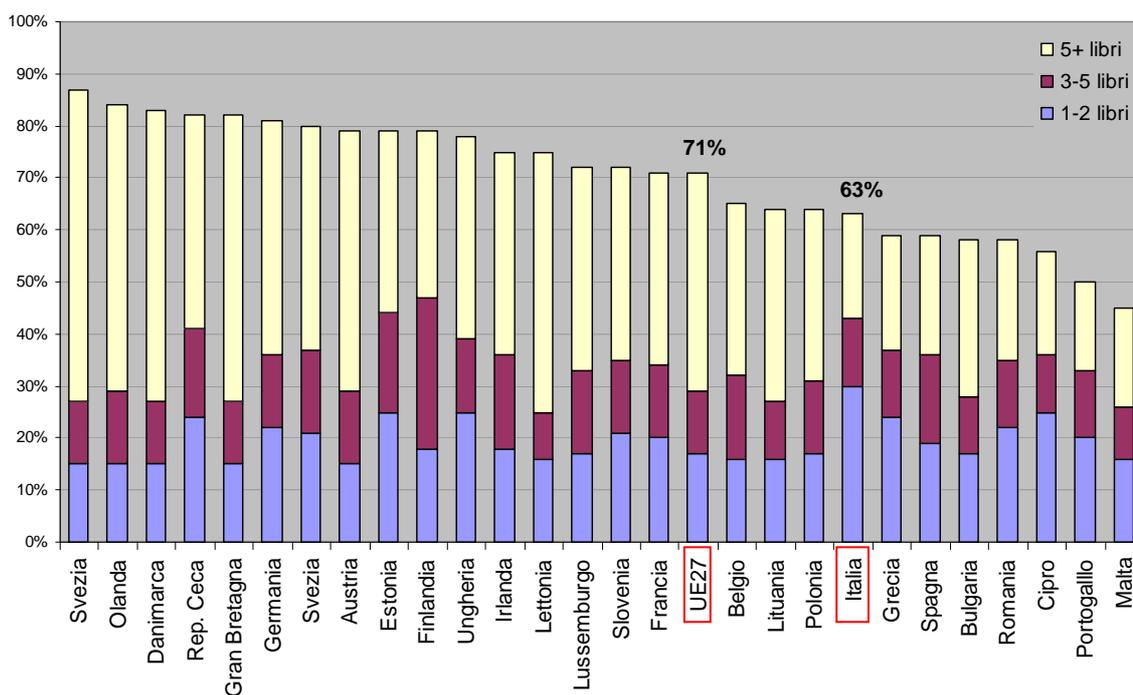


Grafico elaborato sui dati EUROBAROMETER 2007 - Tabella QA4.10 How many times in the last twelve months have you read a book?

Un'altra informazione che aiuta a orientarsi nell'ambito delle statistiche sulla lettura è la spesa media pro-capite per l'acquisto di libri. Pur essendo un dato che da solo non può dirci quanto leggono gli europei, perché l'acquisto come sappiamo non è l'unico canale di approvvigionamento di libri, se incrociato con le percentuali di lettori per paese mostra una relazione importante.

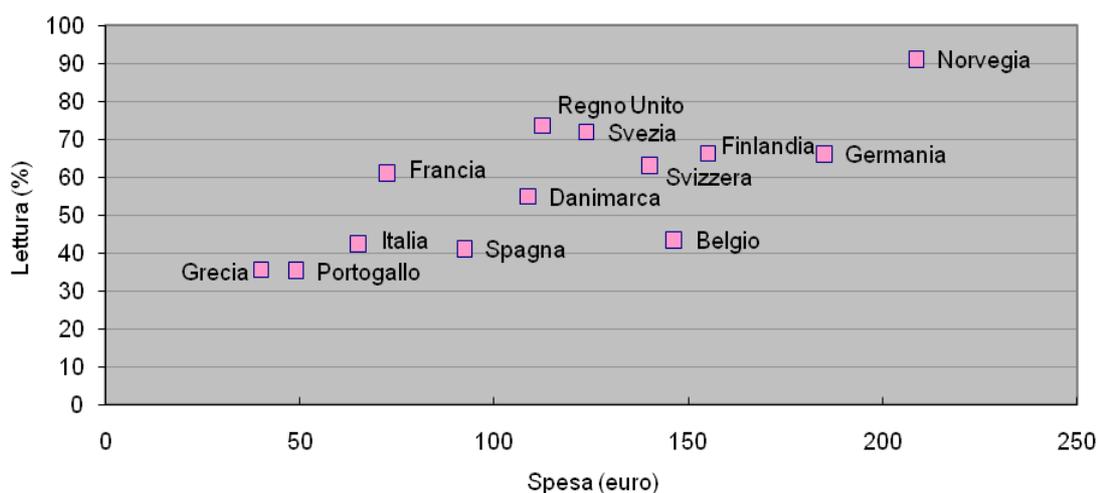


Grafico elaborato sui dati AIE 2006 p. 48. Per maggiore chiarezza si è preferito riproporre i dati con un grafico a dispersione.

Dal punto di vista del benessere economico, come si evince anche dalla tabella seguente, l'Italia si colloca in linea con la media europea. Il nostro livello di ricchezza pro capite è decisamente superiore a quello di altri paesi che hanno tassi di lettura molto più alti dell'Italia. Non può essere questo, quindi, un fattore che incide negativamente sulla lettura, considerando inoltre che tra le motivazioni della non lettura, come abbiamo visto, il costo troppo alto dei libri è indicato solo dal 5,5% delle persone. Il principale ostacolo strutturale all'allargamento della quota di lettori va imputato soprattutto al basso livello di istruzione e di competenza degli italiani: il numero dei diplomati italiani è circa 20 punti percentuali al di sotto della media europea.

Paesi	PIL pro capite in PPS (a)	% di occupati di 15-64 anni sul totale delle persone di 15-64 anni	% di persone in età dai 65 anni in su sul totale della popolazione	Personi di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola superiore	% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di studio o di formazione (b)	% di persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi (c)	PISA reading score (d)
EU (27 paesi)	100,0	64,4 (p)	16,7	70,0	9,6	:	:
EU (25 paesi)	103,9	64,7 (p)	16,8	69,7	10,1	64,0	:
EU (15 paesi)	112,1	66,0 (p)	:	60,7	11,1	58,1	:
Austria	127,9	70,2	16,5	80,3	13,1	60,8	490
Belgio	120,1	61,0	17,2	66,9	7,5 (p)	39,6	501
Bulgaria	36,7	58,6	17,2	75,5 (p)	1,3	43,0	402
Cipro	92,5	69,6	12,0	69,5 (p)	7,1	59,0	:
Danimarca	126,2	77,4	15,2	61,6	29,2	66,6	494
Estonia	68,6	68,1	16,6	88,5	6,5	60,0	501
Finlandia	117,3	69,3	16,0	79,6 (p)	23,1	75,1	547
Francia	111,2	63 (p)	16,2	66,9	7,5	56,7	488
Germania	114,5	67,5 (p)	19,3	83,3	7,5	58,3	495
Grecia	97,9 (f)	61,0	18,5	59 (p)	1,9	45,4	460
Irlanda	145,9	68,6	11,1	66,2	7,5	54,6	517
Italia	103,4	58,4	19,7	51,3 (p)	6,1	50,0 (e)	469
Lettonia	54,3	66,3	16,8	64,5	6,9 (p)	73,0	479
Lituania	56,3	63,6	15,3	88,3	4,9 (p)	60,0	470
Lussemburgo	279,9	63,6	14,0	65,5	8,2	65,3	479
Malta	77,2	54,8	13,7	26,5 (p)	5,5	40,0	:
Paesi Bassi	130,9	74,3	14,3	72,4	15,6	62,7	507
Polonia	52,5	54,5	13,3	85,8	4,7	60,0	508
Portogallo	74,7	67,9	17,1	27,6	3,8 (p)	32,4	472
Regno Unito	118,3	71,5	16,0	72,6	26,6 (p)	74,2	495
Repubblica Ceca	78,9	65,3	14,2	90,3	5,6	75,0	483
Romania	38,9 (f)	58,8	14,8	74,2 (p)	1,3	46,0	396
Slovacchia	63,9	59,4	11,7	88,8	4,3	65,0	466
Slovenia	88,1	66,6	15,6	81,6	15,0	61,0	494
Spagna	105,3	64,8	16,7	49,4	10,4	47,1	461
Svezia	124,9	73,1	17,3	84,1	:	60,0	507
Ungheria	65,0	57,3	15,8	78,1	3,8	64,0	482

Fonte Eurostat

(a) PPS (Parità di Potere d'Acquisto) è una moneta comune che elimina le differenze nei livelli di prezzo tra i paesi per permettere un confronto omogeneo.

(b) Nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

(c) Fonte Eurobarometro 2002 e 2003.

(d) Fonte: OECD, Indagine PISA, The Programme for International Student Assessment, 2007.

(e) Fonte: Istat, Indagine multiscopo i cittadini e il tempo libero anno 2000.

(f) Previsioni.

(p) Dati provvisori.

: dato non disponibile.

Figura tratta da MORRONE-SAVIOLI 2008, p. 20. Principali indicatori socio-economici di confronto internazionali - Anno 2006.

Volendo calcolare l'"uso del libro" nell'ambito dei paesi dell'Unione europea, ovvero il rapporto tra il numero di libri acquistati e presi in prestito in biblioteca per abitante e la percentuale di non lettori e lettori forti per paese, è necessario raccogliere e confrontare dati provenienti da fonti diverse³⁰. Emerge come ci sia una

³⁰ KOVAC - SEBART 2006.

stretta corrispondenza tra il numero di libri acquistati e presi a prestito in biblioteca e il numero di lettori. I paesi possono essere divisi in tre gruppi: quelli con un alto livello di "uso dei libri" (Danimarca, Finlandia, Olanda, Svezia e Gran Bretagna), quelli con un livello medio (Belgio, Francia, Germania) e quelli con un livello basso (Grecia, Portogallo e Spagna). L'Italia, pur essendo considerata nello studio, non risulta nella "classifica" finale in quanto mancante di alcuni dati per ottenere il parametro di uso del libro. Riempiendo noi *ex post* le caselle vuote delle varie tabelle, possiamo dire che l'Italia sarebbe stata inserita nel gruppo dei paesi con un basso livello.

Il Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione in Italia, che esce regolarmente da una decina d'anni, ha condotto la rilevazione del 2006 con criteri omogenei in modo da ottenere dati confrontabili anche con altri paesi europei (in particolare Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna).³¹ Per quanto riguarda la lettura di libri emerge che in Gran Bretagna e Germania circa i tre quarti della popolazione leggono, in Francia e Spagna i due terzi. In Italia, anche secondo questa rilevazione, non si supera la soglia della metà della popolazione che ha letto almeno un libro nell'ultimo anno.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Gran Bretagna
Lettori abituali (1)	39,8	47,7	48,3	60,2	63,7
Lettori in generale (2)	55,3	68,1	62,0	72,6	75,0
Acquirenti abituali (3)	33,5	38,1	35,7	50,1	53,3
Acquirenti in generale (4)	48,5	53,3	46,6	61,5	64,8

- (1) hanno letto almeno tre libri nell'ultimo anno
(2) hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno
(3) hanno acquistato almeno tre libri nell'ultimo anno
(4) hanno acquistato almeno un libro nell'ultimo anno

Tabella tratta da CENSIS 2007.

³¹ CENSIS 2007.

La percentuale di italiani che ha acquistato almeno un libro nell'ultimo anno, secondo il Censis, è vicina a quella di francesi e spagnoli, mentre è inferiore di circa 13-15 punti rispetto a tedeschi e inglesi. Per quanto riguarda i luoghi di vendita preferiti, i francesi sono quelli che maggiormente si rivolgono a più canali, acquistando oltre che in libreria tradizionale (che per tutti resta il luogo privilegiato) anche nei supermercati e grandi magazzini, nelle edicole, in cartolibreria e per corrispondenza. I generi preferiti sono i gialli/thriller, storia/biografie, la letteratura contemporanea e i classici.

Passiamo ora in rassegna le statistiche ufficiali prodotte da alcuni paesi europei.

In Francia la produzione libraria nel 2009 è stata pari a oltre 66 mila e 500 titoli, per un totale di circa 620 mila volumi disponibili in commercio. Senza considerare l'editoria scolastica, il 52,4% dei francesi ha acquistato almeno un libro nel 2008; di questi il 25,1% ne ha acquistati da 1 a 4, il 15,8% da 5 a 11, l'11,5% ha acquistato più di 12 libri.³²

Per quanto concerne la lettura di libri, secondo l'inchiesta "Pratiques culturelles des Français"³³ il 70% dei francesi ha letto almeno un libro nel corso del 2008.

Lettori per classi d'età - Francia- anno 2008

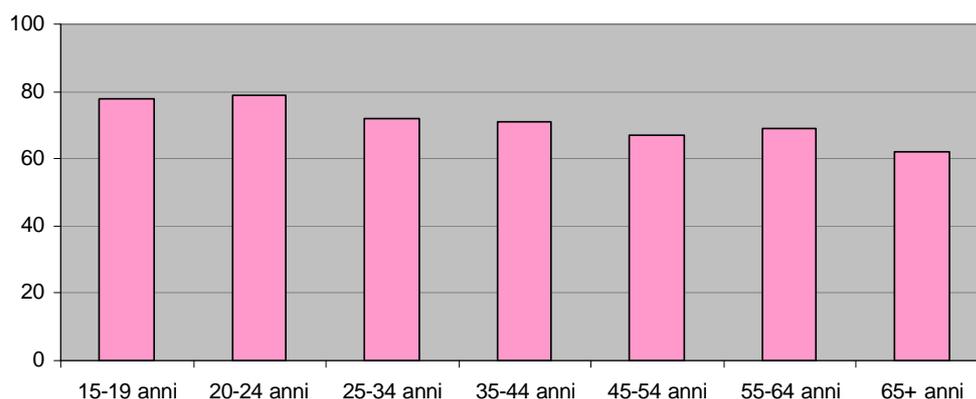


Grafico elaborato su dati DONNAT 2009, tabella VI-3-2 Question 66: nombre de livres lus au cours des 12 derniers mois.

³² SERVICE DU LIVRE ET DE LA LECTURE 2010.

³³ DONNAT 2009. L'inchiesta ha coinvolto 5 mila francesi dai 15 anni in su.

Come si evince chiaramente dal grafico, non ci sono particolari differenze nei livelli di lettura tra le varie classi d'età. Quasi l'80% dei giovani fino ai 24 anni legge almeno un libro l'anno, la fascia d'età che legge meno è quella degli ultra sessantacinquenni (62%). La distanza massima in punti percentuali è quindi pari a 17, rispetto ai 41 punti percentuali che separano gli italiani che leggono di più (11-14 anni) da quelli che leggono di meno (75+ anni).³⁴ Anche le differenze di genere sono molto meno marcate che nel nostro Paese: il 75% delle donne che hanno risposto all'inchiesta ha dichiarato di aver letto almeno un libro nel corso dell'anno, contro il 64% degli uomini.

Nel grafico seguente è riportata la percentuale di lettori per numero di libri letti dichiarati nell'indagine.

Lettori per numero libri letti - Francia - anno 2008

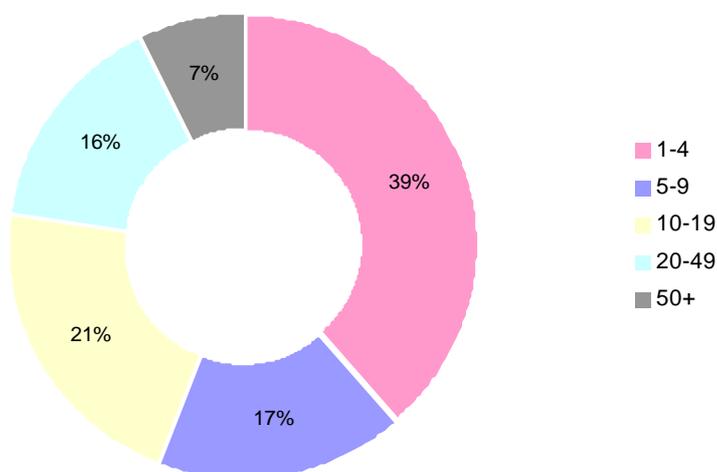


Grafico elaborato su dati DONNAT 2009, tabella VI-3-2 Question 66: nombre de livres lus au cours des 12 derniers mois

³⁴ Va ricordato che il campione dell'indagine francese è pari a un decimo circa di quello delle ultime indagini Istat, e riguarda la popolazione dai 15 anni in su e non dai 6 come per l'Italia, pertanto i dati non sono perfettamente confrontabili.

Fatto cento il totale dei lettori, quelli che possiamo definire lettori "deboli" (che in Italia leggono da 1 a 3 libri l'anno, in Francia fino a 4) sono pari al 38,5% (contro il 45% degli italiani) ma soprattutto se nel nostro Paese chi legge più di 12 libri è il 15% della popolazione, in Francia il 23% dei lettori si colloca oltre quota 20 l'anno (e il 7% addirittura arriva a oltre 50 volumi). La media dei libri letti pro-capite, infatti, è pari a 16 volumi.

Per quanto riguarda le biblioteche di casa, solo il 6% degli intervistati ha dichiarato di non possedere alcun volume. Rispetto alla relativa statistica italiana le differenze non sono così marcate. Verrebbe da dire che i francesi si prestino molto i libri tra loro, visto che anche le informazioni in merito all'utilizzo delle biblioteche non fanno emergere un uso massiccio dei servizi bibliotecari (l'81% dichiara di non essere iscritto ad alcun tipo di biblioteca e il 72% non ne ha mai frequentata una durante l'anno).

Libri posseduti in casa - Francia - anno 2008

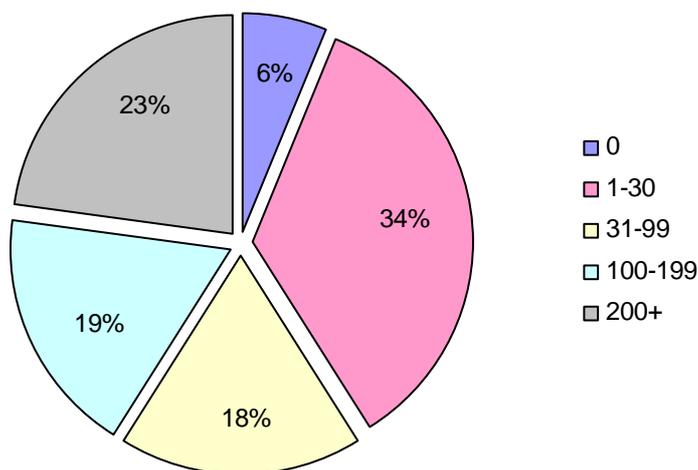


Grafico elaborato su dati DONNAT 2009, tabella VI-2-1 Question 58: nombre de livres possédés au foyer

Secondo le ultime statistiche ufficiali³⁵, in Gran Bretagna le persone con più di 16 anni che negli ultimi 12 mesi hanno letto per svago (escludendo quotidiani, riviste e fumetti) sono pari al 65,5% della popolazione, contro il 46,8% degli italiani di 6 anni e più secondo le ultime statistiche del 2010. Anche in questo paese si riscontrano le note differenze di genere, a conferma del fatto che la lettura è un'attività soprattutto femminile: sono infatti il 58,3% dei maschi a leggere contro il 72,4% delle femmine. Per quanto riguarda il dettaglio per classe d'età, il grafico sottostante mostra le percentuali di lettori emerse dall'indagine.

Lettori per classe d'età - Gran Bretagna - anno 2009/10

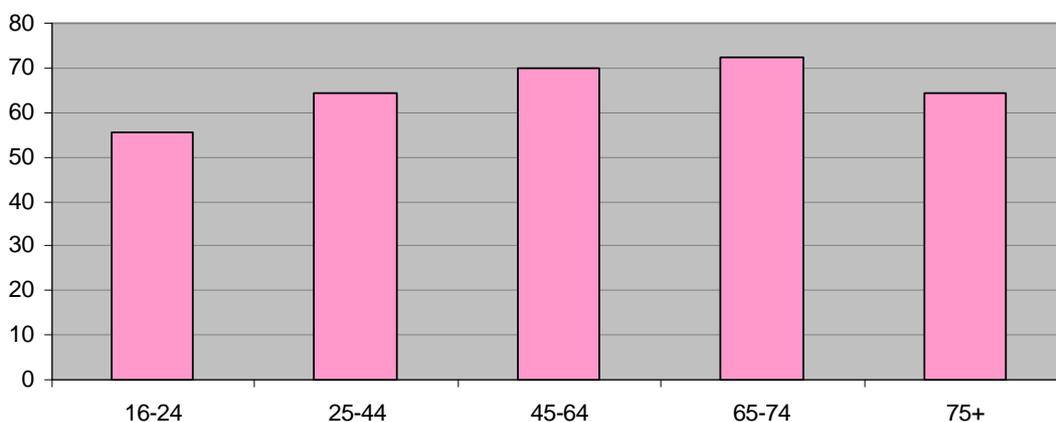


Grafico elaborato sui dati DCMS 2010 - Statistical Worksheets The Arts

Come già visto per la Francia, la differenza massima tra le classi d'età è poco più di 22 punti percentuali. Per quanto riguarda i giovani, l'indagine è stata condotta anche tra i ragazzi dagli 11 ai 15 anni e (da quest'anno) tra i bambini della fascia 5-10 anni. Per loro la domanda a cui rispondere era più generica e comprensiva di attività collegate sia alla lettura per svago sia alla scrittura.³⁶ L'88,1% dei bambini dai 5 ai 10 dichiara di aver svolto questa attività nel corso dell'anno precedente, contro il 94%

³⁵ DCMS 2010. L'indagine ha coinvolto 6097 adulti.

³⁶ Nel dettaglio, le attività incluse nella categoria "Reading and writing" sono: Written stories, plays or poetry (include adults helping/writing on behalf of child for 5-10); Read books for pleasure; Taken part in a reading club (where people meet up to discuss and share books); Listened to authors talk about their work; Taken part in an English Literature lesson (11-15).

della fascia 11-15. Secondo il National Literary Trust³⁷ il 22,2% dei ragazzi tra gli 8 e i 16 anni ama molto leggere, al 28,4% piace abbastanza, al 39,2% poco e infine al 10,2% non piace per niente. Il 73% dei genitori afferma che i propri figli leggono spesso. Il 30% dei bambini da 5 a 8 anni legge libri ogni giorno, contro il 17% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni. Emerge inoltre che i ragazzi amano leggere soprattutto blog, siti web e giornali.

Frequenza di lettura - Gran Bretagna - anno 2009/10

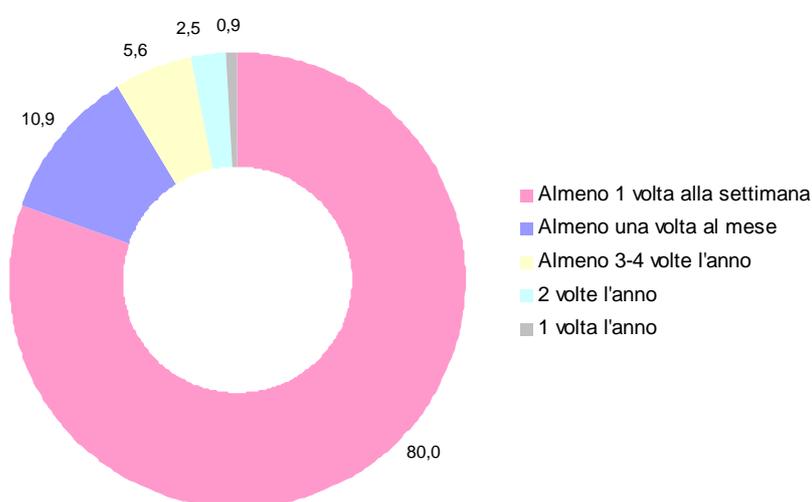


Grafico elaborato sui dati DCMS 2010 - Statistical Worksheets The Arts

La statistica inglese non rileva il numero pro capite di libri letti nel corso dell'anno ma la frequenza con cui gli intervistati si dedicano alla lettura. L'80% legge almeno una volta alla settimana, da ciò possiamo comunque dedurre che la maggior parte dei lettori inglesi rientra nella categoria dei forti. Complessivamente meno del 10% degli intervistati, infatti, dichiara di leggere con una frequenza inferiore ad una volta al mese.

³⁷ JAMA - DUGDALE 2010.

La percentuale di adulti che ha visitato una biblioteca pubblica almeno una volta negli ultimi 12 mesi è pari al 39,4%; tra i ragazzi tocca quota 71,6% nella fascia d'età 11-15 anni e 77,9% per i bambini 5-10 anni. Come frequenza, il 5,4% degli adulti ha dichiarato di andare in biblioteca almeno una volta alla settimana, il 12,8% una al mese, il 10,9% 3-4 volte l'anno e il 7,9% 1-2 volte l'anno.

In Spagna circa una persona su due con più di 14 anni ha dichiarato di aver letto nel tempo libero nel corso del 2009.³⁸ Va notato che tra i non lettori sono annoverati anche colori i quali dichiarano di non leggere quasi mai, pari al 13,6%. Le differenze di genere sono molto meno marcate che in Italia (dove ricordiamo la differenza tra lettori e lettrici arriva a 13,4 punti percentuali): le donne spagnole che leggono sono il 58,4% contro il 51,5% degli uomini.

Lettori per classe d'età - Spagna - anno 2009

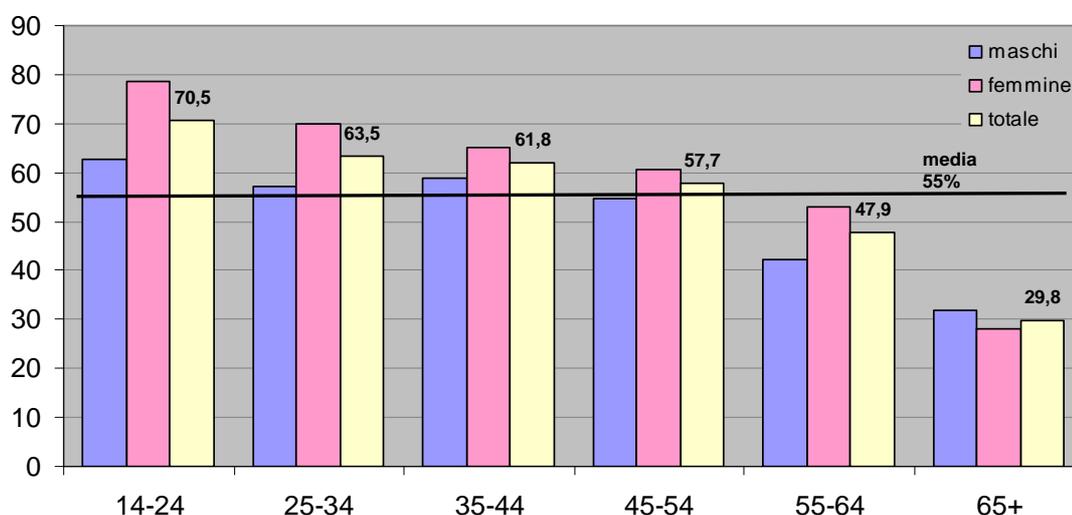


Grafico elaborato sui dati FGE 2010.

Andando a vedere il dettaglio per classi d'età, emerge come la percentuale più alta di lettori si concentri nella fascia 14-24 anni e inizi a declinare a partire dai 55, *trend* che

³⁸ FGE 2010. L'inchiesta ha coinvolto circa 8000 adulti. Per un paragone tra Italia e Spagna per quanto concerne la lettura si rimanda a BARBISAN 2009a e 2009b.

si riscontra anche nel nostro Paese pur con percentuali generalmente più basse di almeno 10-15 punti. L'intervista è stata estesa anche ai ragazzi tra i 10 e i 13 anni, tra i quali il 91,2% si dichiara lettore; di questi il 77,1% legge libri ogni giorno o tutte le settimane.

Fatto cento il totale dei lettori, i cosiddetti "deboli", che leggono da 1 a 4 libri l'anno, sono pari al 41% della popolazione (percentuale vicina alla nostra anche se i libri letti sono 1-3), mentre i lettori forti (più di 12 libri l'anno) sono il 21,7% (contro il 15% di italiani). La media spagnola di libri letti pro capite è pari a 9,4.

Percentuale lettori per numero libri letti - Spagna - anno 2009

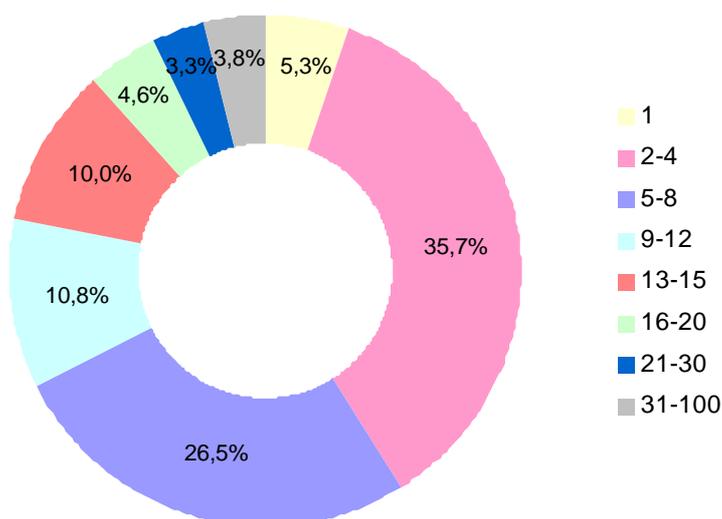


Grafico elaborato sui dati FGE 2010.

Fatto cento il totale di lettori (compresi quelli occasionali), la percentuale di persone che legge tutti o quasi i giorni è vicina al 40%. Tra chi legge di frequente il numero di ore mediamente dedicate a questa attività è 6,2 per settimana.

Frequenza di lettura - Spagna - anno 2009

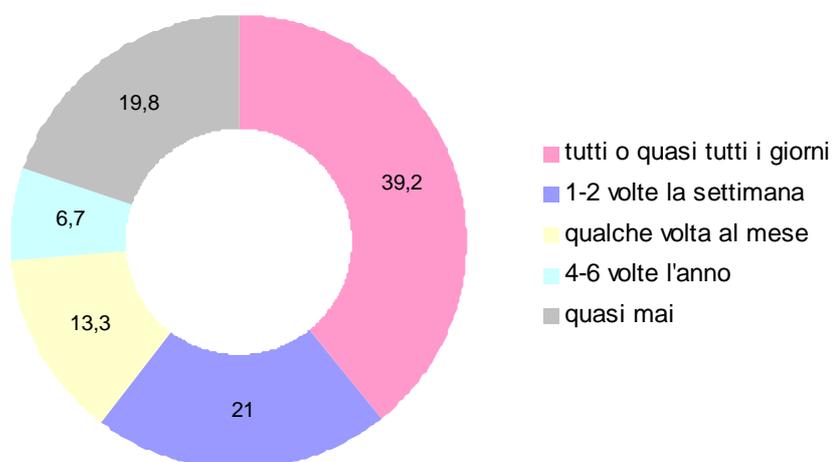


Grafico elaborato sui dati FGE 2010.

Il 48% dei lettori ha dichiarato di aver acquistato il libro in lettura o l'ultimo letto, il prestito è stato indicato dal 21,1% degli intervistati e il regalo dal 18,6%. Il numero medio di libri acquistati in Spagna nel 2009 è pari a 10,5 per persona, il luogo di acquisto preferito per i volumi non scolastici è la libreria (69,4%). Il 60,5% degli intervistati dichiara di possedere in casa meno di 100 libri (senza considerare gli scolastici) e la percentuale di popolazione che ha visitato una biblioteca nel corso dell'ultimo anno è pari al 27,9% (di cui circa la metà è compresa nella fascia 14-34 anni).

2. La promozione della lettura

2.1 Perché si deve promuovere la lettura

Il termine lettura e il verbo leggere rimandano a un complesso di attività che schematicamente possono essere definite come l'atto materiale del distinguere i segni e l'atto intellettuale dell'intendere il significato delle parole arrivando alla comprensione del messaggio.³⁹

Nel 1992 l'International Book Committee (l'organismo internazionale che dal 1971 nell'ambito dell'UNESCO raggruppa le principali organizzazioni professionali del mondo del libro) elabora una "Carta del lettore" nelle cui premesse politiche si afferma la convinzione che i libri rivestano un'importanza fondamentale nella trasmissione della conoscenza e nella comunicazione delle idee, che la lettura favorisca lo sviluppo più completo del pensiero e la partecipazione sociale del cittadino, che la lettura sia in definitiva un diritto universale.

La lettura esercita un influsso sulla vita sotto numerosi aspetti:

- culturale e scientifico: la lettura non solo di libri, ma di qualunque testo stampato, è la chiave del nostro patrimonio culturale e scientifico, e favorisce l'intesa internazionale e l'interesse verso le altre culture;
- sociale: la capacità di leggere costituisce un prerequisito essenziale per una piena partecipazione nella società moderna;
- economico: la capacità di leggere costituisce un contributo chiave al successo economico. Le aziende investono grandi somme nella formazione del personale allo scopo di migliorarne le capacità di comunicazione, e soprattutto di lettura. Le nuove tecnologie richiedono una gamma più vasta

³⁹ GHILLI 2008. Sul tema della lettura si rimanda anche al saggio di Luca Ferrieri e Piero Innocenti *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura* (Milano: Unicopli, 1995).

di competenze collegate con l'alfabetizzazione, la mancanza delle quali ostacola gravemente ogni progresso;

- democratico: in una società democratica, caratterizzata dal libero scambio dell'informazione, la parola stampata è un elemento essenziale della capacità critica dell'individuo. Essa costituisce lo strumento più efficace per garantire nella società il pluralismo delle opinioni. La democrazia si fonda sulla corretta informazione dei cittadini;
- creatività individuale: la lettura è un fattore cruciale per lo sviluppo personale dell'individuo e per la sua attenzione nei confronti del mondo esterno e degli altri. La lettura è anche una buona attività ricreativa (mantiene attive la mente e l'immaginazione) e, se è necessario, fornisce l'occasione di sottrarsi alle preoccupazioni quotidiane, di sviluppare e approfondire una propria vita interiore, di estendere i propri orizzonti. Lo sviluppo delle capacità immaginative attraverso i libri, dall'infanzia in avanti, non sarà mai sopravvalutato.⁴⁰

La cultura, a partire dalla metà del secolo scorso, è diventata una delle principali variabili del ritmo di crescita del "sistema paese". L'insieme di conoscenze, competenze, abilità, emozioni, acquisite durante la vita da un individuo e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi, costituisce il cosiddetto "capitale umano".⁴¹ Gli studi dimostrano le conseguenze economiche positive prodotte dall'investimento in istruzione e formazione individuale, in quanto il capitale umano costituisce uno dei principali input immessi nel sistema produttivo. La lettura è un'attività strettamente collegata a questo processo: persone con elevati titoli di studio, come abbiamo visto nel capitolo precedente, leggono di più. E chi legge di più riesce anche più facilmente a mantenere aggiornate e a incrementare le proprie conoscenze tecniche. Da ciò ne deriva un miglioramento del capitale umano a disposizione del paese.

⁴⁰ CARTA 1993.

⁴¹ La definizione è tratta da Gary S. Becker *Il capitale umano*, Roma, Bari: Laterza, 2008 (edizione originale del 1964).

La promozione e il supporto al libro, alla lettura e alla traduzione sono presenti nelle politiche culturali europee a partire dagli anni Novanta con programmi specifici.⁴² In particolare da una decina d'anni le prospettive di crescita di lungo periodo basate sull'incremento della conoscenza sono considerate prioritarie nelle politiche di sviluppo globale. Il Consiglio europeo straordinario di Lisbona del marzo 2000 aveva come scopo rendere l'Unione Europea la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010.⁴³ L'aspetto più interessante è che i temi della conoscenza sono indicati come fondamentali nell'ambito della più generale politica economica. Il rapporto inversamente proporzionale fra livello di studio e tasso di disoccupazione è individuato come un nodo sul quale l'Europa deve intervenire, aumentando il livello d'istruzione cui i cittadini arrivano al momento di lasciare gli studi. Grande enfasi viene data alle tecnologie dell'informazione, in particolare Internet, che sono all'origine della società dell'informazione. In questo ambito vengono promosse diverse iniziative.⁴⁴

Nel 2005 la Commissione constata che solo alcuni progressi sono stati compiuti nel quadro della "strategia di Lisbona". Al fine di imprimere un nuovo slancio, viene emanata la Comunicazione *Lavoriamo insieme per la crescita e l'occupazione*⁴⁵ in cui gli Stati membri sono invitati a concentrare gli sforzi sulla realizzazione delle riforme stabilite nel quadro della strategia e a svolgere politiche macroeconomiche basate sulla stabilità, nonché sane politiche di bilancio. Uno degli strumenti individuati è investire ulteriormente nel capitale umano tramite il miglioramento dell'istruzione e delle competenze, con un programma comunitario per la formazione durante l'intero arco della vita.

⁴² DE ANGELIS 2006.

⁴³ Si veda <http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/community_employment_policies/c10241_it.htm>.

⁴⁴ Si veda <http://europa.eu/legislation_summaries/information_society/index_it.htm>.

⁴⁵ COM(2005) 24 def, disponibile anche a <http://eur-lex.europa.eu/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!DocNumber&lg=it&type_doc=COMfinal&an_doc=2005&nu_doc=24>.

Lo scorso marzo 2010 la Commissione europea ha presentato la strategia "Europa 2020"⁴⁶ che prosegue quella di Lisbona. I tre motori di crescita individuati sono: crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale), crescita sostenibile (rendendo la produzione europea più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la competitività) e crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà). Tra i principali traguardi individuati, aumentare l'occupazione, investire il 3% del PIL dell'UE in ricerca e sviluppo (obiettivo già previsto per il 2010 e non raggiunto), ridurre il tasso di abbandono scolastico sotto al 10% e portare al 40% la percentuale di giovani che possiede una laurea o un diploma. Ancora una volta la crescita economica è collegata all'istruzione e alla formazione, oltre che al consumo di cultura nella sua accezione più ampia.

Qual è in Italia lo scenario di partenza rispetto a questi obiettivi? Per quanto riguarda l'istruzione, secondo il "Rapporto sulla scuola in Italia 2010"⁴⁷ il 20% dei ragazzi tra i 20 e i 24 anni non ha completato la secondaria superiore, e il 50% di essi non ha neppure avviato un ciclo di studi dopo le medie. Se l'intera popolazione conseguisse un diploma di scuola superiore, e le condizioni economiche fossero favorevoli, si potrebbe produrre un incremento del tasso di occupazione pari al 6,3% (circa un milione e 300 mila occupati in più) e un reddito aggiuntivo annuale di 4 punti di Prodotto interno lordo. Secondo l'Istat⁴⁸ nel 2009 i laureati italiani sono il 21,6% dei giovani tra i 25 e i 29 anni, valore piuttosto lontano dalla quota del 40% proposta da "Europa 2020".

La spesa per ricerca e sviluppo (R&S) *intra-muros* sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni *no profit* e università ammontava nel 2007 a oltre 18 milioni di

⁴⁶ Si veda <http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm>.

⁴⁷ Curato dalla Fondazione Giovanni Agnelli ed edito da Laterza.

⁴⁸ Fonte: Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2009*. Roma: Istat, 2010. Testo integrale disponibile anche a <http://www.istat.it/dati/catalogo/20100526_00/>.

euro, con un'incidenza sul prodotto interno lordo dell'1,18%.⁴⁹ Anche in questo caso siamo lontani dall'obiettivo europeo del 3%. A livello territoriale la ripartizione del Nord-ovest ha un ruolo chiave della spesa (36,8%), seguita dal Centro (23,5%), dal Nord-est (22,1%) e dal Mezzogiorno (17,6%).

Il capitale umano viene generalmente misurato con la quota di lavoratori in base al titolo di studio. Al livello di istruzione va aggiunta anche la cosiddetta conoscenza informale, che si costruisce con la formazione continua dei lavoratori e quella che essi svolgono autonomamente (anche, ad esempio, tramite la lettura). Per quanto riguarda la formazione continua, secondo il rapporto 2009 realizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Isfol⁵⁰ l'Italia occupa una delle ultime posizioni nella graduatoria europea se si considera il dato delle imprese che hanno realizzato formazione (32%) rispetto alla media europea (60%).

Il rapporto tra la frequenza di corsi di formazione (nonché essere in possesso di un titolo di studio alto) e la lettura per motivi professionali è strettissimo. Come abbiamo già accennato la quota di popolazione italiana che legge anche per motivi professionali e/o scolastici oltre che nel tempo libero è pari al 13,4%, mentre i lettori per motivi esclusivamente professionali e/o scolastici sono il 4%.⁵¹ Solo il 19,1% degli occupati italiani ha letto almeno un libro nel corso del 2006: per fare un paragone, la media nei paesi candidati all'ingresso nella Comunità Europea nel 2003 era pari al 22%, nonostante una ricchezza economica in termini di PIL pro capite nettamente inferiore all'Italia.⁵²

Possiamo quindi trarre conferma da questi dati che la lunga tradizione di scarsa attenzione politica verso i temi dell'istruzione e della cultura nel nostro Paese continui ancora oggi.

⁴⁹ Istat. *La ricerca e sviluppo in Italia. Anno 2007*. (Statistiche in breve). Roma: Istat, 2009. Disponibile a <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091221_00/testointegrale20091221.pdf>.

⁵⁰ *Rapporto sulla formazione continua 2009*. Disponibile a <<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/Novita/RapportoFC09.htm>>.

⁵¹ ISTAT 2007.

⁵² MORRONE - SAVIOLI 2008, p. 79.

Nel 2006 l'Associazione Italiana Editori (AIE) ha commissionato una ricerca a due economisti per verificare e approfondire la possibile relazione tra lettura e sviluppo economico del paese, sulla scorta degli scenari già richiamati sopra.⁵³ Le variabili considerate in un periodo di oltre vent'anni (1980-2003) per tutte le regioni italiane sono state: il livello iniziale del prodotto per unità di lavoro standard, la crescita numerica dei lavoratori, la quota degli impiegati con un titolo di studio di livello medio o alto e infine l'influenza sul processo di crescita della quota di lettori. Ne è emerso che incide positivamente in modo particolare, come già visto, il livello del titolo di studio ma anche la quota di lettori ha un effetto positivo, che rafforza e non si sostituisce a quello relativo all'istruzione formale. Il coefficiente stimato è pari a 0,012: significa che una differenza iniziale di 10 punti del tasso di lettura tra due regioni è in grado di spiegare un differenziale nella crescita della produttività dei periodi successivi che al termine del periodo si traduce in uno scostamento di circa il 12%. A parità di altre condizioni, in pratica, se il tasso di lettura all'inizio del periodo considerato delle regioni meridionali fosse stato pari a quello medio italiano, alla fine del periodo la crescita della loro produttività sarebbe stata da 20 a 30 punti percentuali più alta. Per fare un esempio concreto: se la Calabria avesse avuto negli anni Settanta il tasso di lettura della Liguria oggi avrebbe una produttività di 50 punti più alta. Al contrario, se il Trentino-Alto Adige (regione con la percentuale di lettori più alta da diversi anni) avesse avuto un tasso pari alla media nazionale avrebbe visto la propria crescita ridursi del 10%.

Allo stesso modo in cui, come dimostrato, la maggiore o minore quantità di lettori incide sulla produttività delle regioni italiane, è ragionevolmente possibile mettere a confronto indici economici quali la creatività economica, lo sviluppo umano e l'ambiente imprenditoriale dei paesi europei e vedere come a maggiori indici di lettura di alcuni di questi paesi corrisponda una maggiore crescita economica.⁵⁴

⁵³ SCORCU - GAFFEO 2006.

⁵⁴ AIE 2006, p. 49.

I due economisti continuano il loro studio analizzando gli effetti sui risultati scolastici di variabili quali la dimensione della biblioteca familiare e l'atteggiamento dichiarato verso la lettura. Basandosi sui dati dell'indagine PISA (studio sulle performance scolastiche condotto dall'OECD) del 2000, emerge che al crescere della biblioteca familiare si registra un aumento dei risultati scolastici di circa 15 punti rispetto agli studenti che non possiedono alcun libro in casa (ricordiamo che le famiglie italiane a non possedere libri sono il 10,3%).⁵⁵ È evidente che una elevata disponibilità di libri indica un ambiente favorevole alla cultura e all'accumulazione di conoscenza, e ciò complessivamente aiuta i ragazzi nel rendimento scolastico. Questo fattore si combina con quello derivante dalla personale disposizione verso la lettura da parte degli studenti: al crescere del piacere della lettura crescono costantemente i risultati scolastici.

Anche le ricerche svolte nell'ambito del progetto "Nati per leggere"⁵⁶ che promuove la lettura ad alta voce ai bambini da zero a sei anni, dimostrano come la pratica di questa attività contenga valenze legate a modelli di comunicazione positivi e affettivi che influiscono in modo rilevante sullo sviluppo emotivo del bambino. Bambini che possono godere di un'esposizione alla lettura giornaliera e costante nel tempo giungono alla prima elementare con maggiori capacità e conoscenze basilari per la futura decodifica delle parole; ciò permette loro di imparare a leggere e scrivere con maggiore facilità.

La terza parte del lavoro di Scorcu e Gaffeo vuole verificare se la cultura sia un consumo o un investimento. L'accumulazione di capitale intangibile (nuove conoscenze e competenze, relazioni sociali, tratti culturali riconoscibili) è generalmente positiva sulla crescita economica. Il PIL pro-capite e il benessere complessivo della popolazione possono aumentare se si registra una crescita della produttività media del lavoro e/o della percentuale di popolazione impiegata. Entrambi i fattori dipendono anche da mutazioni del contesto sociale, culturale o

⁵⁵ ISTAT 2007.

⁵⁶ Si veda <<http://www.natiperleggere.it>>. I riferimenti bibliografici delle evidenze scientifiche sono disponibili alla pagina <<http://www.natiperleggere.it/index.php?id=26>>.

istituzionale. L'insieme dei valori culturali, dei mezzi fisici e intangibili attraverso i quali vengono espressi e trasmessi (i cosiddetti beni culturali), dei modelli mentali condivisi e delle istituzioni create per regolare la vita socio-economica di una comunità costituiscono il "capitale culturale". Ciascun atto di spesa individuale in consumi culturali (visitare un museo, andare a teatro, comporre e leggere un libro) può essere interpretato come un investimento in capitale culturale, comportando accumulazione di nuove conoscenze e quindi di nuovo capitale umano. Secondo il modello econometrico applicato, a un aumento di 100 punti base della quota di spese in attività culturali da parte delle famiglie italiane si associa un aumento del Pil reale pari allo 0,86%, dimostrando così che la cultura non è una spesa, ma un investimento.

La spesa delle famiglie per consumi culturali rappresenta uno degli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine. Nel 2007 le famiglie italiane hanno destinato a ricreazione e cultura mediamente il 6,9% della spesa complessiva per consumi finali, a fronte di una media dei paesi Ue27 pari a 9,4%.⁵⁷ Solo 6 milioni di nostri concittadini (pari a poco più del 16% della popolazione) hanno un livello alto di partecipazione alla vita culturale italiana, che significa aver svolto almeno una volta nel corso dell'anno circa la metà delle 42 attività previste dagli indicatori (si va dalla partecipazione a corsi di formazione, alla lettura di libri, alla fruizione di spettacoli o alla visita di musei). Circa 20 milioni di italiani hanno livelli di partecipazione culturale inferiori alla media.⁵⁸ Per quanto riguarda la spesa media mensile di una famiglia italiana per l'acquisto di libri non scolastici, essa è pari a 4,6 euro, per un totale di meno di 60 euro l'anno per famiglia.⁵⁹

⁵⁷ Fonte: scheda Istat "Spesa delle famiglie per consumi culturali" disponibile a <[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=35&cHash=a72322aee4](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=35&cHash=a72322aee4)>.

⁵⁸ Fonte: Adolfo Morrone, Tullio De Mauro. *Livelli di partecipazione alla vita della cultura in Italia*. Roma: Fondazione mondo digitale, 2008. Disponibile a <http://www.mondodigitale.org/files/Livelli_di_partecipazione_alla_vita_della_cultura_in_Italia.pdf>.

⁵⁹ Fonte: Indagine Istat sui consumi delle famiglie 2008. I dati sono disponibili in I.Stat, il datawarehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto e interrogabile a partire da <<http://dati.istat.it/Index.aspx>>.

Sempre restando nell'ottica dell'investimento, uno studio recente del Ministero per i Beni e le attività culturali⁶⁰ ha posto in relazione il capitale culturale italiano con l'economia ad esso collegata, con particolare riferimento alle attività d'impresa. È emerso che l'industria dei beni e delle attività culturali (e attività connesse) è un settore che non solo presenta una crescita superiore alla media ma che ha un impatto positivo sull'economia globale in termini di valore aggiunto⁶¹ e tasso di occupazione. Si conferma, anche in questo caso, che finanziamenti pubblici in ambito culturale rappresentano quindi, più che una spesa, un investimento per l'economia del Paese. Per il 2006 è stato stimato che il giro d'affari delle attività collegate (considerando circa 900 mila imprese che lavorano nei settori beni e attività culturali, industria culturale -editoria, audiovisivi, multimediale-, enogastronomia e produzioni tipiche, produzioni di natura industriale e artigiana, architettura ed edilizia di riqualificazione) crei un valore aggiunto pari a 167 miliardi di euro (12,7% del totale delle attività economiche) e una occupazione di quasi 3.840 mila unità (15,4% del totale complessivo). Considerando le attività legate ai soli settori industria culturale e beni e attività culturali, le percentuali toccano rispettivamente quota 17,1% e 10,5% per il valore aggiunto, e 15,8% e 10,7% per l'occupazione. Confrontando i dati degli anni 2001 e 2006, emerge che il totale del sistema economico coinvolto dai beni culturali presenta una crescita mediamente superiore al totale dell'economia.

Altri due esempi, per restare nell'ambito più ristretto dei libri e della lettura all'interno delle attività culturali. Secondo uno studio commissionato nel 2010 dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura alla Fondazione Fitzcarraldo sulla dimensione economica del Salone Internazionale del Libro di Torino, è emerso che per ogni euro di spesa degli enti finanziatori si generano 12,50 euro in termini di

⁶⁰ *Il Sistema economico integrato dei beni culturali*. Rapporto realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'Unioncamere. Roma: 2009. Disponibile anche a <http://www.beniculturali.it/mibac/multi-media/MiBAC/documents/1288345729406_rapp_BBCCIntegrato_09.pdf>.

⁶¹ In economia il valore aggiunto (o plusvalore) è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi: capitale e lavoro. La differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo è il valore aggiunto.

spesa diretta ovvero 33,30 euro in termini di ricadute aggiuntive sul sistema economico della città e della regione.⁶² In Gran Bretagna il Booktrust, ente di beneficenza indipendente dedicato alla promozione della lettura (di cui parleremo nel capitolo 4), ha finanziato una ricerca sul "Social Return on Investment" (SROI)⁶³ del programma Bookstart, che regala libri ai bambini in età prescolare. Nel periodo 2009/10 ad ogni sterlina investita dallo Stato nel programma Bookstart corrisponde un ritorno di valore per la società pari a 25 sterline.⁶⁴

La cultura rappresenta pertanto una risorsa strategica sulla quale investire in una logica di crescita economico-sociale sul lungo periodo. La lettura è un elemento fondamentale nel processo di crescita del capitale culturale e del capitale umano, input essenziali per lo sviluppo economico di un paese soprattutto in scenari come quelli odierni di grandi cambiamenti, se non di instabilità e crisi. La lettura, inoltre, è un'attività strettamente connessa con la democrazia dei paesi moderni, che si basano sulla conoscenza e l'informazione, e che devono garantire un livello di istruzione adeguato ai cittadini se vogliono essere competitivi e, appunto, democratici. Queste, in estrema sintesi, le motivazioni per cui un Paese debba promuovere la lettura, e la cultura in generale.

⁶² Il report è disponibile a partire da <<http://www.saloneibro.it/it/salone/dimensione-economica/ricerca-pdf.html>>.

⁶³ Quantifica il valore sociale, ambientale ed economico di un investimento.

⁶⁴ Maggiori informazioni sul report sono disponibili a partire da <<http://www.booktrust.org.uk/show/feature/Home/Booktrust-funding-update>>.

2.2 Le politiche a favore della lettura

In Italia la promozione del libro e della lettura rientra nella valorizzazione della cultura di competenza dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali e di ogni altro soggetto pubblico e privato che voglia concorrervi. Non attiene ai beni culturali in senso stretto, disciplinati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio⁶⁵ e individuati nei "beni librari", ma riguarda il libro nella sua accezione di prodotto editoriale e la lettura come attività fondamentale per la crescita del capitale umano e culturale dei cittadini e del Paese.

Con la modifica del Titolo V della Costituzione⁶⁶ è stata capovolta la precedente impostazione: l'art. 117, che elencava le materie oggetto di competenza legislativa regionale, nel nuovo testo individua le materie di esclusiva competenza statale e quelle di legislazione concorrente (tra cui la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali - compresa quindi la promozione della lettura e le biblioteche). Su queste materie allo Stato spetta delineare i principi all'interno dei quali le Regioni possono legiferare. Le Regioni hanno inoltre il potere di legiferare nelle materie non espressamente riservate alla competenza statale (art. 117, comma 4) nonché la potestà regolamentare in ogni materia, a eccezione di quelle di legislazione esclusiva dello Stato, salvo delega alle stesse Regioni (art. 117, comma 6). Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province,

⁶⁵ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (<<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/04042dl.htm>>), modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (<<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/06156dl.htm>>), con il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (<<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/08062dl.htm>>) e con il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio" (<<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/08063dl.htm>>).

⁶⁶ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/01003lc.htm>>.

Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (art. 118, comma 1).

Nell'ambito dell'amministrazione centrale dello Stato, il sostegno all'editoria e ai prodotti editoriali a livello nazionale e internazionale è responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre i compiti di promozione del libro e della lettura sono assegnati al Ministero per i beni e le attività culturali. Con iniziative specifiche sono attivi anche il Ministero dell'istruzione (per quanto riguarda la lettura nelle scuole), il Ministero degli affari esteri (in particolare la Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale) e il Ministero dello Sviluppo economico.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio è una struttura di supporto del Presidente del Consiglio che opera nell'area funzionale relativa al coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale e delle politiche relative all'editoria e ai prodotti editoriali. In particolare cura gli affari relativi all'editoria e alla stampa nonché le attività inerenti il coordinamento delle politiche in materia di diritto d'autore.⁶⁷ Si articola nei seguenti uffici e servizi:⁶⁸

1. Ufficio per le attività di informazione e comunicazione istituzionale: svolge compiti in materia di pubblicità, di documentazione istituzionale, nonché di comunicazione interna ed esterna.
2. Ufficio per il sostegno all'editoria: coordina le politiche per il sostegno all'editoria e ai prodotti editoriali e provvede, inoltre, alle attività di sostegno e di sviluppo al settore radiotelevisivo. Tramite gli appositi servizi coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato relativamente a compiti inerenti il sostegno e lo sviluppo dei prodotti editoriali, provvede alla concessione delle

⁶⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 luglio 2002 recante "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio di Ministri", <<http://www.governo.it/Presidenza/CSCA/norme/DPCM%2023%20luglio%202002.pdf>>.

⁶⁸ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2008 recante "Organizzazione interna del Dipartimento", <http://www.governo.it/DIE/normativa/DPCM_20080722.pdf>.

agevolazioni di credito alle imprese editoriali e ai rimborsi a favore delle imprese editoriali per spedizioni in abbonamento postale;

3. Ufficio per la tutela del diritto d'autore e la proprietà intellettuale e per la vigilanza sulla SIAE: provvede ad approfondire le tematiche inerenti la tutela della proprietà intellettuale e fornisce il necessario supporto tecnico-giuridico.

Presso il Dipartimento sono istituiti i premi della cultura in favore di scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera e associazioni culturali, come riconoscimento per il contributo apportato alla promozione e alla diffusione della cultura italiana nel mondo.⁶⁹

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Paolo Bonaiuti, ha indetto nel 2010 la prima "Giornata nazionale per la promozione della lettura".⁷⁰ L'iniziativa, prevista per il 24 marzo e solo eccezionalmente nel 2010 differita al 23 maggio per la concomitanza con le elezioni regionali e amministrative, prevede che le amministrazioni pubbliche, anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, organizzino attività volte a promuovere la lettura in tutte le sue forme e a sensibilizzare i cittadini -in particolar modo i giovani- sui temi ad essa legati. Per la prima edizione è stato indetto un concorso di idee presso le scuole intitolato "Leggere è il cibo della mente. Passaparola" frutto di un protocollo d'intesa tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e Ministero per i Beni e le Attività culturali. Le migliori idee creative emerse sono state utilizzate per la realizzazione, da parte del Dipartimento, della campagna di comunicazione istituzionale 2010 per la promozione della lettura.⁷¹

⁶⁹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2009 recante "Disposizioni relative all'assegnazione dei premi della cultura" <http://www.governo.it/DIE/attivita/dPCM_13_11_2009.pdf>.

⁷⁰ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 luglio 2009 recante "Giornata nazionale per la promozione della lettura" disponibile a <http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata_lettura/DPCM.pdf>.

⁷¹ Gli spot video, audio e per la stampa della campagna sono disponibili a partire da <http://www.governo.it/GovernoInforma/campagne_comunicazione/leggere_passaparola2010/index.html>.

Già nel 2009 era stata diffusa una campagna di promozione della lettura dallo stesso titolo, sempre con spot audio, video e pubblicità per la stampa, costata 2,4 milioni di euro. La Presidenza del consiglio dei ministri si dimostra uno dei soggetti promotori di campagne audio-video più attivi negli ultimi anni.⁷²

Leggere

ti fa ingegnare

ti fa crescere

ti fa vedere

ti fa scegliere

è il cibo della mente

...Passaparola

Leggi, segna un punto a tuo favore!

Passaparola

Campagna "Passaparola" 2010 per i periodici.

⁷² A partire da <http://www.governo.it/GovernoInforma/campagne_comunicazione/leggere_passaparola/index.html> si possono vedere gli spot. Per le altre campagne si veda SAVIOLI - VANNUCCHI (2010).



Campagna "Passaparola" 2009 per la stampa.

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali fu istituito nel 1975⁷³ con l'obiettivo di affidare a un Ministero appositamente costituito la gestione specifica del patrimonio culturale e dell'ambiente. Raccolse le competenze e le funzioni in materia che erano prima del Ministero della Pubblica Istruzione (Antichità e Belle Arti, Accademie e Biblioteche), Ministero degli Interni (Archivi di Stato) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Discoteca di Stato, editoria libraria e diffusione della cultura). Nel 1998 viene istituito il nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali,⁷⁴ a cui sono devolute le funzioni precedenti, con l'aggiunta della promozione delle attività dello spettacolo (cinema, teatro, danza, musica, etc.).⁷⁵ Il dicastero attualmente è

⁷³ Decreto legge 14 dicembre 1974 n. 657, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1975 n.5, <<http://151.12.58.154/ministero/pdf/DecretoLegge14dicembre1974n657.pdf>>.

⁷⁴ Decreto legislativo n. 368 del 20 ottobre 1998 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/98368dl.htm>>.

⁷⁵ Anche dello sport, poi con Decreto legge del 18 maggio 2006 n. 181, convertito con modifiche nella legge 17 luglio 2006, n. 233 recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della Presidenza del

suddiviso in otto Direzioni Generali, tra cui la DG per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, che tutela i beni librari (ovvero le raccolte librerie appartenenti a biblioteche statali e a quelle private se dichiarate di eccezionale interesse culturale). Incentiva, inoltre, anche attraverso iniziative promozionali, la diffusione del libro e la conoscenza delle biblioteche e dei relativi servizi. A sua volta la Direzione generale si articola in 8 uffici dirigenziali non generali, compresi gli Istituti centrali e gli Istituti dotati di autonomia speciale:⁷⁶ Tra di essi, l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) che promuove e coordina l'attività di catalogazione e documentazione del patrimonio bibliografico nazionale e gestisce il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), e le due biblioteche nazionali centrali. Alla diffusione del libro e della lettura è specificamente dedicato il Centro per il libro e la lettura, di cui parleremo nel capitolo successivo.

In recepimento della direttiva 92/100/CEE,⁷⁷ a seguito di una procedura di infrazione aperta nel 2007 dall'Unione Europea verso alcuni paesi tra cui l'Italia, rei di non aver introdotto il principio di remunerazione degli autori ed editori per il prestito eseguito dalle biblioteche, è stato istituito presso il Ministero il Fondo per il diritto di prestito pubblico (decreto legge 262/2006).⁷⁸ Tale soluzione è andata nella direzione di non gravare sull'utente finale o sulle amministrazioni locali. La norma

Consiglio dei Ministri e dei Ministeri" le competenze sono assegnate al nuovo Ministero per le Politiche Giovanili e Attività sportive, <<http://www.camera.it/parlam/leggi/062331.htm>>.

⁷⁶ Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009 n. 91, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali", <http://www.benitutelati.it/moduli/DECRETO%20DEL%20PRESIDENTE%20DELLA%20REPUBBLICA%2020luglio%202009_n_91.pdf>.

⁷⁷ Direttiva 92/100/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1992, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale, <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31992L0100:IT:HTML>>.

⁷⁸ Decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modifiche in legge 24 novembre 2006, n. 286 recante "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria", <<http://www.camera.it/parlam/leggi/06286l.htm>>. In una prima attuazione della direttiva l'Italia aveva posto una deroga alla remunerazione per i prestiti delle biblioteche con il Decreto legislativo 16 novembre 1994, n. 685 recante "Attuazione della direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale". L'Unione Europea considerò tale attuazione difforme dalla *ratio* della norma.

affida alla SIAE il compito di ripartire il Fondo tra gli aventi diritto, sulla base dei seguenti criteri:⁷⁹

- per le opere a stampa: 50% autori e 50% editori;
- per fonogrammi: 30% autori e 30% editori; 20% produttori e 20% artisti interpreti ed esecutori;
- per videogrammi: 30% autori e 30% editori, 20% produttori originali di opere audiovisive e 20% artisti interpreti ed esecutori.

Le disposizioni si applicano ai prestiti presso tutte le biblioteche e discoteche di Stato e degli enti pubblici, ad eccezione di quelli eseguiti dalle biblioteche universitarie e da istituti e scuole di ogni ordine e grado, che sono esentati dalla remunerazione dei prestiti. La provvigione spettante alla SIAE per la ripartizione del Fondo è fissata al 22% nel caso di ripartizione fra i singoli aventi diritto e al 7,5% nel caso di ripartizione collettiva. Le associazioni di categoria rappresentative a livello nazionale si impegnano a destinare tali risorse esclusivamente a scopi di interesse generale, come la promozione del libro e della lettura, il sostegno di giovani autori o artisti, la creazione o il finanziamento di biblioteche e discoteche pubbliche.⁸⁰ La legge 262/2006 stanziava 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 per la costituzione del Fondo, per gli effetti della legge n. 1 del 2009⁸¹ esso è stato ridotto a circa 2.300.000 euro per il 2009 e 2010 e scenderà a 1.750.000 euro nel 2011. La procedura di infrazione e la creazione del Fondo hanno sortito molte proteste tra i bibliotecari e in generale nel mondo della cultura.⁸² Gli stanziamenti a

⁷⁹ Decreto Ministeriale 18 giugno 2007 "Indirizzi per la ripartizione del Fondo per il diritto di prestito pubblico", <http://www.librari.beniculturali.it/upload/documenti/Decreto_18_06_2007.pdf?l=it>.

⁸⁰ Decreto ministeriale 15/10/2009 "Determinazione della provvigione spettante alla SIAE per la ripartizione del Fondo per il diritto di prestito pubblico ai singoli aventi diritto", <<http://www.librari.beniculturali.it/upload/documenti/decreto%20diritto%20di%20prestito.pdf?l=it>>.

⁸¹ Legge 9 gennaio 2009, n. 1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca", <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/090091.htm>>.

⁸² Si segnala in particolare la campagna Non pago di leggere <<http://www.nopago.org>> nata su impulso della biblioteca di Cologno Monzese e le numerose iniziative intraprese dall'Associazione Italiana Biblioteche e rintracciabili a <<http://www.aib.it/aib/cen/prestito.htm>>.

favore delle biblioteche, di fatto, sono sempre più esigui e la creazione del Fondo sottrae una cifra importante a investimenti pubblici sempre più necessari. Questa imposizione è vista come una tassa dai bibliotecari, che sostengono la tesi opposta rispetto alla direttiva, ovvero che i prestiti bibliotecari non significhino un mancato introito per gli editori, in quanto il prestito non sostituisce perfettamente l'acquisto. Si tratta di due azioni simili ma profondamente diverse, e anche analizzando le tipologie di volumi prestati in alcune biblioteche pubbliche emerge come la maggior parte delle transazioni riguardi volumi non più in commercio o di difficile reperibilità. Le biblioteche quindi consentono di dare una vita più lunga ai titoli rispetto alla libreria, che invece fornisce le novità di cui le biblioteche non riescono a dotarsi tempestivamente e altri titoli che possono non rientrare nelle politiche di acquisto delle biblioteche pubbliche.⁸³ Questa ipotesi trova riscontro anche in un'analisi recente del ruolo delle biblioteche nel consumo dei libri. Confrontando i libri di narrativa e per ragazzi più venduti nel 2008 e gli acquisti e i prestiti effettuati da tre sistemi bibliotecari lombardi, emerge come le biblioteche siano attente a garantire un'adeguata varietà di titoli, anche se spesso i prestiti ricalcano le preferenze rilevate nei canali commerciali. Nonostante questo, considerando i primi 20 titoli venduti in libreria solo 5 di questi sono anche fra i 20 titoli più prestati nelle biblioteche oggetto dell'analisi, e la "coda lunga" degli acquisti a favore di titoli meno venduti in libreria dimostra che in queste istituzioni la varietà dell'offerta editoriale è assicurata.⁸⁴

Il Ministero della Pubblica Istruzione negli ultimi anni ha attivato alcuni progetti strutturali a favore delle biblioteche scolastiche.⁸⁵ Nonostante questo impegno la

⁸³ BERNARDI 2009, p. 131-142.

⁸⁴ DUBINI 2010.

⁸⁵ Si segnala in particolare: dal 1999 al 2001 il programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche (Circolare Ministeriale n. 228 del 05/10/99 disponibile anche a <http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/cm228_99.htm>) e il più recente "Biblioteche nelle scuole" svoltosi nel periodo 2003-2008, che prevedeva l'ingresso delle biblioteche scolastiche nel Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e la formazione del personale anche tramite il portale <<http://www.biblioscuole.it>>.

situazione di queste strutture del nostro Paese è critica, a causa della contrazione dei finanziamenti pubblici (che comporta meno acquisti e servizi all'utenza ridotti) e del mancato riconoscimento della necessità di una figura professionale ad hoc che gestisca la struttura in maniera efficiente ed efficace.⁸⁶ Nel 2007, a seguito del protocollo di intesa sottoscritto con UPI (Unione Province Italiane), ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e AIE (Associazione Italiana Editori), è stato avviato il progetto "Amico libro"⁸⁷ con lo scopo di censire e diffondere le buone pratiche di promozione della lettura. Sono stati assegnati mille euro a ciascuna istituzione scolastica di ogni ordine e grado per l'acquisto di libri e l'attivazione di progetti che coinvolgano non solo insegnanti e studenti, ma anche famiglie e territorio. Il progetto è proseguito anche per l'anno scolastico 2008-2009, per un investimento totale nel biennio di circa 16 milioni di euro. Il primo anno hanno risposto al bando circa la metà delle istituzioni scolastiche italiane, di cui due terzi della fascia di "base" (scuole primarie, dell'infanzia e istituti comprensivi).

Le Regioni sono ormai fonti di diritto primario su competenze molto importanti per la filiera produttiva, distributiva e promozionale del libro e della lettura, in quanto legiferano in materia di editoria nonché di biblioteche.

Per quanto riguarda le leggi regionali in materia di editoria, nel periodo immediatamente successivo alla deleghe del 1976 la tendenza è stata quella di inserire gli interventi nell'ambito di normativa disciplinante settori più ampi ma comunque attinenti, come biblioteche e musei oppure scuole. In anni più recenti la tendenza è stata invece di sviluppare normativa ad hoc per il settore editoriale, collegandola a volte con questioni inerenti stampa e quotidiani, o provvedimenti generali riguardanti la cultura. I tratti comuni a queste leggi riguardano interventi quali la promozione di ricerche e pubblicazioni sulla storia e le tradizioni locali. Spesso sono previsti aiuti agli editori aventi sede sul territorio (ad es. tramite l'accesso al credito agevolato e/o l'acquisto di materie prime, tecnologie, etc. oppure

⁸⁶ Sul tema si rimanda al capitolo "La biblioteca nella scuola" pubblicato nel *Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008* (Roma: AIB, 2009), p. 49-63.

⁸⁷ Si veda a <http://www.istruzione.it/web/ministero/amico_libro>.

tramite l'acquisto diretto di libri da destinare alle collezioni locali delle biblioteche). Viene inoltre sostenuta la partecipazione con stand regionali alle principali fiere e saloni del libro.⁸⁸ Emerge in sostanza una certa distanza dalle reali esigenze del settore editoria nel suo complesso, essendo oltretutto l'Italia mancante di una legge nazionale sull'editoria, anche se di recente si è registrata una maggiore presa d'atto da parte delle Regioni della realtà economica e produttiva che il "sistema editoria" genera a livello locale, senza tralasciare l'aspetto meno economico e più culturale della promozione e diffusione del libro.⁸⁹

Secondo il "Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche" esse rientrano nelle responsabilità delle autorità locali e nazionali, sia per quanto concerne la legislazione specifica sia per i finanziamenti. La biblioteca deve essere una componente essenziale di ogni strategia a lungo termine per la cultura, per la diffusione dell'informazione, dell'alfabetismo e dell'istruzione.⁹⁰ In Italia la legislazione bibliotecaria di competenza dello Stato risente della lacuna storica del settore, ovvero della mancanza di un quadro istituzionale di riferimento, o legge-quadro, che definisca in modo organico le linee generali di una politica bibliotecaria nazionale coordinata ed efficiente.⁹¹ Le Regioni invece, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, o per disposizione costituzionale o per delega dello Stato, si sono quasi tutte dotate di una legislazione per le biblioteche di ente locale e per quelle di "interesse locale" di proprietà privata. I tratti comuni alla maggior parte di queste leggi sono: l'incentivazione e il sostegno economico tramite contributi/finanziamenti sulla base del rispetto di alcuni standard di servizio essenziali (dotazione libraria, orari di apertura, sede, cataloghi, personale, etc.), attività di promozione e di coordinamento come l'elaborazione di dati statistici, l'aggiornamento professionale, la catalogazione

⁸⁸ Alcuni esempi: al Salone Internazionale del libro di Torino 2010 erano presenti 11 regioni, alla Fiera del libro di Francoforte sempre del 2010 due, tra cui l'Umbria con due stand, uno istituzionale e uno dedicato ai propri editori locali. Questa regione risulta essere molto attiva avendo anche creato una fiera locale ad hoc (Umbrialibri).

⁸⁹ AIE 2006, p. 73-78; PERESSON 2005; DE ANGELIS 2007.

⁹⁰ Disponibile a <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

⁹¹ TRANIELLO 2002.

collettiva.⁹² Un ruolo importante è svolto dalle Province a cui possono essere demandate le funzioni sopra elencate, soprattutto in tema di programmazione e coordinamento degli interventi sul territorio.

Va infine segnalato il documento *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, redatto da un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, del Coordinamento per la cultura delle Regioni e delle Province autonome e approvato il 23 ottobre 2003. Il principio fondamentale che "tutti i cittadini hanno diritto a un adeguato servizio bibliotecario" comporta come corollario la gratuità dei servizi essenziali (informazione, consultazione, prestito) che debbono essere erogati da personale qualificato secondo standard di gestione che ne garantiscano la qualità.⁹³ Le "Linee guida" che auspicabilmente dovevano essere promosse presso tutti gli Enti locali e che prevedevano anche la creazione di biblioteche nei Comuni sprovvisti, sono rimaste di fatto poco o per nulla applicate. Anche il Coordinamento nazionale che doveva elaborare i profili professionali e gli indicatori di efficienza ed efficacia, dopo i primi incontri non si è più riunito.

Dal punto di vista strettamente economico, il libro è un bene privato, ossia un bene caratterizzato da rivalità nel consumo ed escludibilità.⁹⁴ Il mercato del libro ha una tradizionale catena di fornitura composta da produttore, distributore, venditore. In ogni parte della catena c'è competizione tra privati e imprese, e una sostanziale differenziazione del prodotto che genera nicchie di mercato. Il *branding* è un fattore molto importante, creare un nuovo prodotto implica investimenti significativi e innovazione, nonché accettare che alcuni prodotti potrebbero non avere successo.

⁹² TRANIELLO 1999. Alcune leggi regionali sono state approvate successivamente (le cosiddette "leggi di terza generazione" ad. es. in Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Toscana e Lazio. Per un'analisi dettagliata si rimanda al capitolo "Legislazione" pubblicato nelle varie edizioni del *Rapporto sulle biblioteche italiane* edito dall'AIB.

⁹³ ROSA 2004. Il testo delle Linee guida è stato pubblicato sul "Bollettino AIB" v. 43(2003) n. 4, p. 413-416, ed è disponibile anche a <<http://www.aib.it/aib/boll/2003/0304413.htm>>.

⁹⁴ Un bene è rivale se il suo consumo da parte di un individuo riduce le possibilità di consumo (della stessa unità di bene) di un altro individuo. Un bene è escludibile se il possessore/produttore è in grado di escludere dal consumo i soggetti che non corrispondono un prezzo. Ci si riferisce naturalmente al libro come prodotto industriale. Il libro è anche bene pubblico in quanto veicolo di cultura, elemento di promozione sociale, etc.

Gli editori hanno un *portfolio* di autori e titoli che serve a compensare eventuali rischi nelle vendite, e tramite accordi (tra autori ed editori, tra editori e librai) questo rischio viene condiviso. Il mercato produce una gran varietà di libri, con prezzi sufficientemente bassi per far sì che il prodotto sia alla portata di tutti gli interessati. Alla luce di queste caratteristiche, il mercato possiede (o è in grado di creare) gli strumenti necessari per autoregolamentarsi, e l'intervento governativo con leggi in materia, che arrivano a creare un monopolio, non sempre si giustifica come necessario.⁹⁵

In Italia è in vigore da alcuni anni una legge sul prezzo fisso del libro (62/2001).⁹⁶ Originariamente l'articolo 11 fissava un tetto massimo di sconto applicabile al prezzo di copertina (10%); poco dopo l'entrata in vigore, essa fu modificata dal decreto legge 99/2001⁹⁷ elevando lo sconto massimo al 15% e introducendo il carattere sperimentale della disposizione, limitandone la durata a un anno. Lo sconto massimo non riguarda i libri per bibliofili, i libri d'arte, antichi e di edizioni esaurite, i libri usati, i libri venduti su prenotazione del lettore prima della pubblicazione, i libri pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto, le edizioni destinate a essere cedute nell'ambito di rapporti associativi, i libri venduti on-line, i libri venduti a biblioteche, archivi e nei musei pubblici. La legge istituisce anche un fondo per progetti di innovazione tecnologica riservato a imprese attive per la "promozione della lettura" in Italia; inoltre a vantaggio delle biblioteche scolastiche è prevista la possibilità dell'acquisto di prodotti editoriali secondo parametri fissati dall'Autorità di vigilanza. La legge

⁹⁵ CANOY, VAN OURS, VAN DER PLOEG 2005. Nonostante ci sia un dibattito a livello europeo sul tema, non esistono studi completi in merito agli effetti delle leggi sul prezzo fisso del libro. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di dati e alla difficoltà di paragonare mercati interni che sono strutturalmente diversi. Si rimanda quindi anche all'intervento di Françoise Benhamou, Muriel De Vrièse, Olivia Guillon, *Price regulation and consumer welfare in the book industry* tenutosi al 16th International Conference on Cultural Economics (ACEI - Association for Cultural Economics International) disponibile a <<http://www.acei2010.com/upload/acei/benhamou-devriese-guillonva.pdf>>.

⁹⁶ Legge 7 marzo 2001, n. 62 "Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416" <<http://www.camera.it/parlam/leggi/01062l.htm>>.

⁹⁷ Decreto legge 5 aprile 2001, n. 99, convertito senza modificazioni, dalla legge 9 maggio 2001, n. 198 recante "Disposizioni urgenti in materia di disciplina del prezzo di vendita dei libri" <<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/122/8.htm>>.

sostanzialmente ha lo scopo di riequilibrare i rapporti competitivi tra i diversi canali di vendita, favorendo in particolare la libreria rispetto alla grande distribuzione organizzata (la cosiddetta Gdo - banchi libri in supermercati, ipermercati, grandi magazzini). Secondo studi dell'Associazione Italiana Editori (AIE) la legge 62/2001 ha consentito lo sviluppo del quadro competitivo presente nel mercato editoriale librario, garantendo un maggiore pluralismo dell'offerta (in termini di marchi editoriali disponibili e titoli pubblicati) e una migliore articolazione delle forme di vendita, calmierando anche i prezzi di copertina rispetto all'inflazione.

La legge è entrata a regime nel 2005 dopo che, con una serie di decreti legge, la sperimentazione era stata prorogata di anno in anno. Successivamente sono state introdotte modifiche normative di tipo generale (come l'art. 3 del cosiddetto decreto Bersani o decreto sulle liberalizzazioni)⁹⁸ che hanno portato a una diversificazione tra regione e regione del trattamento del commercio del libro e, in seguito, a una progressiva *deregulation* delle pratiche connesse all'organizzazione delle vendite straordinarie, che attualmente si possono tenere quando vuole l'esercente e applicando lo sconto ritenuto più idoneo. Dal 2008 è in corso di discussione in sede parlamentare il disegno di legge Levi,⁹⁹ che reintroduce lo sconto massimo del 15%, dà facoltà agli editori di realizzare campagne promozionali, per un periodo non superiore a un mese, con sconti più alti ma comunque non superiori al 20% del prezzo di copertina, e annulla le norme in materia di vendita promozionale previste dal decreto Bersani.

⁹⁸ Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale" <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/06248l.htm>>.

⁹⁹ Dal primo firmatario Ricardo Franco Levi, già Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per l'editoria nel secondo governo Prodi. Atto Camera: 1257, Atto Senato n. 2281: "Nuova disciplina del prezzo dei libri" <<http://www.camera.it/126?pdl=1257>>, <<http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/35668.htm>>.

Naturalmente gli editori sono un attore importante nel campo della promozione della lettura, tramite l'associazione di categoria (AIE), che con oltre 400 soci copre circa il 90% del mercato librario italiano.¹⁰⁰

Nonostante il suo focus sia soprattutto sull'aspetto commerciale e delle vendite, da diversi anni l'AIE si esprime a favore di interventi strutturali per la promozione della lettura. Agli Stati generali dell'Editoria del 2006 è stata presentata una richiesta precisa di intervento al governo italiano sintetizzata in un apposito documento, il *Manifesto degli editori per le politiche del libro nella XV legislatura*¹⁰¹ in cui vengono individuati dieci punti di intervento per conseguire i due risultati essenziali e interconnessi di far crescere la domanda di lettura e sostenere il settore editoriale. In particolare si prospettano:

- 1) Sviluppo e aggiornamento delle biblioteche di pubblica lettura e universitarie. Avvio di un piano speciale per le biblioteche scolastiche;
- 2) Valorizzazione dei contenuti culturali (libri e prodotti digitali) nei processi educativi a tutti i livelli: scuola, università, formazione e aggiornamento professionale;
- 3) Promozione della lettura, attraverso il sostegno alle iniziative locali e grazie alla loro visibilità e valorizzazione;
- 4) Valorizzazione del ruolo delle librerie sul territorio attraverso incentivi all'innovazione tecnologica, alla formazione dei librai, all'apertura di nuove librerie, laddove non esistono o scarseggiano;
- 5) Incentivi fiscali per l'acquisto di libri, a partire dalle famiglie con figli in età scolare, dai lavoratori a progetto, dagli insegnanti. Possibilità di buoni libro per persone in cerca di occupazione, da associare eventualmente a programmi di formazione. Parificazione dell'IVA sui libri a quella dei giornali;

¹⁰⁰ Si veda <<http://www.aie.it/>>.

¹⁰¹ AIE 2006, p. 117-124. Disponibile anche a <<http://www.statigeneralidelleditoria.it/LinkClick.aspx?fileticket=R6Ia4vI8w90%3d&tabid=784>>

- 6) Priorità al tema dei contenuti culturali (libri e prodotti digitali) nei programmi nazionali e internazionali di ricerca e sviluppo; collaborazione tra università e imprese;
- 7) Protezione del diritto d'autore, sia in termini di una seria politica di contrasto alla pirateria, sia in termini di diffusione della cultura del diritto e della promozione delle corrette politiche di gestione dei diritti secondari: dalle fotocopie al digitale;
- 8) Evitare la concorrenza del pubblico nella produzione dei contenuti se questa non corrisponde a logiche di mercato, come invece avviene in diversi ambiti: scuola, università, ECM, banche dati giuridiche ecc.
- 9) Promozione del libro italiano all'estero in modo efficace e coordinato, evitando sprechi e duplicazioni di spese;
- 10) Una legge per il libro che contenga le diverse misure e istituisca il Centro per il libro a livello nazionale e una società pubblico-privato per la promozione del libro italiano all'estero.

L'altra grande associazione di categoria, a volte contrapposta all'AIE, è l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB).¹⁰² L'AIB rappresenta le biblioteche e i bibliotecari italiani in ogni ambito (culturale, scientifico, tecnico, giuridico e legislativo) per tutto quanto può concernere l'esercizio della professione bibliotecaria e l'organizzazione dei servizi bibliotecari e di documentazione. Promuove, sostiene e sviluppa ogni azione utile a garantire una qualificata formazione professionale nonché l'organizzazione e lo sviluppo in Italia delle biblioteche e di un servizio bibliotecario che tenga in considerazione le esigenze dei cittadini.

Una delle condizioni favorevoli per promuovere la lettura è l'esistenza di biblioteche pubbliche diffuse capillarmente sul territorio nazionale, capaci di offrire una pluralità di servizi di informazione e in grado di allestire un'offerta ampia, varia, calibrata sui bisogni di pubblici differenziati per età, interessi, istruzione, estrazione sociale,

¹⁰² Si veda <<http://www.aib.it/>>.

provenienza. Le biblioteche nel nostro Paese hanno bisogno di visibilità, di consenso, di alleanze, di risorse e di competenze. Già nel 2004 l'AIB ha lanciato un manifesto-appello per denunciare che la (non) lettura in Italia deve essere una priorità nazionale, e che le biblioteche pubbliche devono essere il cuore di una strategia di alfabetizzazione permanente il cui scopo è quello di permettere ai cittadini di esercitare i loro diritti democratici e di ottenere le informazioni necessarie per competere nell'economia globale.¹⁰³

Ma quali sono le risorse pubbliche destinate al libro e alla lettura? Secondo l'AIE¹⁰⁴ è molto difficile quantificare le cifre, che risultano disperse in numerosissimi capitoli di spesa, con l'aggravante della mancanza di una forma di coordinamento tra i diversi soggetti (dal Ministero per i beni e le attività culturali, al Ministero degli esteri, ai diversi assessorati delle Regioni). Cercando di mettere insieme cifre estrapolate da voci di spesa più ampie (attività culturali) stanziata tra il 2004 e il 2005 a vario titolo a favore del settore,¹⁰⁵ provenienti da fonti diverse, si stima che le risorse destinate alla filiera dell'industria libraria siano pari a 13-14 milioni di euro, cui va sommata una cifra quasi uguale proveniente dalle Regioni, e che interessa in parte anche le biblioteche.

Un ruolo rilevante a sostegno di arte e cultura in generale è indubbiamente svolto dalle amministrazioni locali, come si evince dal grafico successivo che riporta la relativa spesa da parte degli enti pubblici per il triennio 2005-2008.¹⁰⁶ Secondo uno studio condotto sulle spese correnti e le spese in conto capitale per il settore cultura di 21 grandi comuni italiani, è emerso che la spesa pro-capite media per il 2008 è pari a 50,50 euro mentre gli investimenti sono pari a 14,10 euro.¹⁰⁷

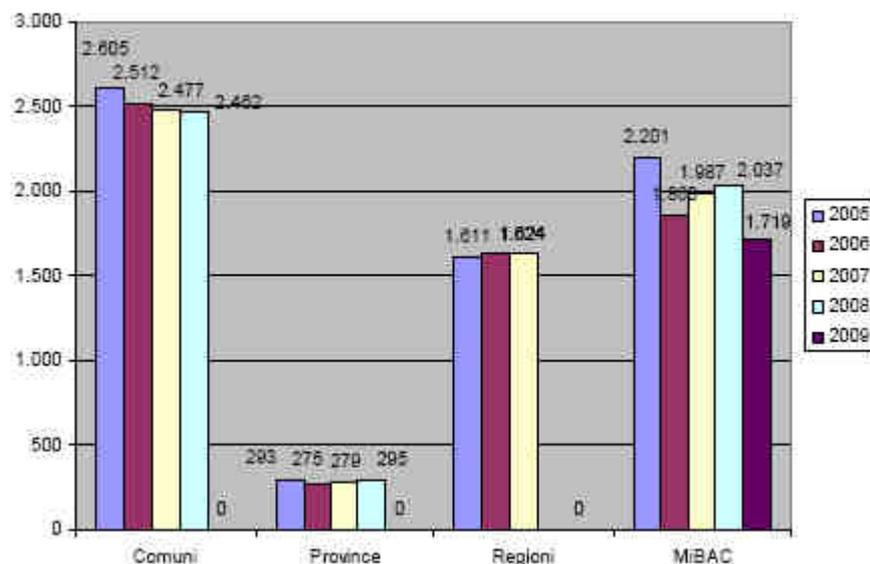
¹⁰³ Si veda a <<http://www.aib.it/aib/congr/c51/letturam.htm>>.

¹⁰⁴ AIE 2006, p. 105-107.

¹⁰⁵ Si va dal credito d'imposta del 10% sugli acquisti di carta, a premi per la traduzione o l'esportazione, fino a contributi per le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale.

¹⁰⁶ Fonte: Federculture.

¹⁰⁷ Fonte: Stageup, "La cultura in Italia: analisi della spesa e degli investimenti dei comuni", disponibile a <<http://www.stageup.com/spesaCultura/spesaCultura.pdf>>.



Fonte: Federculture.

Complessivamente la spesa pubblica in cultura fino a 5 anni fa era pari a quasi a 7 miliardi di euro, considerando MiBAC, Regioni, Province e Comuni, ed è andata via via diminuendo. Le Regioni e in particolare gli Enti Locali sono più che mai i motori delle attività culturali del nostro paese: fatta conto la spesa complessiva dei vari attori, la percentuale di investimenti si è spostata anno dopo anno dall'amministrazione centrale verso gli Enti Locali. Il bilancio di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali ha conosciuto a partire dal 2006 una progressiva riduzione. Da uno stanziamento di quasi 2 miliardi e 200 milioni di euro nel triennio 2003-2005, si è scesi a 1.961 milioni di euro per il triennio 2006-2008 (pari allo 0,23% del PIL), fino ad arrivare ai 1.719 milioni del 2009. Questa cifra continua ad abbassarsi, e per il bilancio di previsione 2011 la cifra iscritta è inferiore al miliardo e mezzo di euro, pari allo 0,18% del bilancio dello Stato.¹⁰⁸ Non tutti i paesi hanno reagito alla crisi globale tagliando i fondi alla cultura come ha fatto l'Italia: Obama nel pacchetto anticrisi 2009 ha aumentato del 30% il budget annuale del National Endowment for the Arts, Sarkozy del 10% il contributo dello Stato francese alla cultura, il sindaco Bloomberg ha lanciato un piano di sostegno al settore artistico che genera un indotto di altri 5,8 milioni di dollari nel solo distretto

¹⁰⁸ I dati sono tratti da una presentazione disponibile sul sito della coalizione "Abbracciamo la cultura" <<http://www.abbracciamolacultura.it/doc/DossierBeniCulturali.ppt>>.

di Manhattan, i Lander mediamente rilanciano del 7% gli investimenti culturali tedeschi.¹⁰⁹

Per quanto riguarda le sole biblioteche, non esistono cifre ufficiali certe in merito agli investimenti pubblici. Analizzando i bilanci dei comuni, cioè degli enti che hanno in carico la maggior parte delle biblioteche pubbliche, nell'anno 2006 per la macrovoce "biblioteche, musei e pinacoteche" le spese correnti (ad es. per personale, prestazioni di servizi, etc.) sono state pari a 727.501.664 euro, mentre le spese in conto capitale (ad es. per l'acquisto di beni mobili e immobili) sono state pari a 20.484.128 euro.¹¹⁰ Non è possibile, però, estrapolare le spese relative solo alle biblioteche. Secondo una stima dell'AIE le biblioteche italiane (pubbliche, universitarie, etc.) hanno acquistato nel 2003 libri per un valore a prezzo di copertina valutabile tra 57 e 61 milioni di euro, pari a circa il 5% del settore "varia adulti" e "ragazzi" del mercato editoriale italiano.¹¹¹

L'unica indagine a cui si può fare riferimento è quella pubblicata dall'AIB diversi anni fa, e che analizzava un campione di 200 biblioteche pubbliche italiane ubicate in comuni con popolazione inferiore a 70 mila abitanti e distribuite sull'intero territorio nazionale.¹¹² Dalle risposte al questionario inviato, emerge che la spesa pro-capite media per le biblioteche pubbliche nel nostro Paese era, nel 1991, pari a 10.573 lire, che sarebbero attualmente pari a poco meno di 9 euro e mezzo secondo i risultati del calcolo di rivalutazione monetaria basato sugli indici Istat dei prezzi al consumo.¹¹³ Volendo azzardare una stima, e supponendo che le spese a favore della cultura nei bilanci degli enti locali siano complessivamente diminuite di circa il 25%

¹⁰⁹ Fonte: articolo di Severino Salvemini *I tagli (solo italiani) alla cultura: così si riduce lo sviluppo economico* pubblicato sul "Corriere della Sera" il 10 ottobre 2010, disponibile anche a <http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/10/Tagli_solo_Italiani_alla_Cultura_co_9_101010034.shtml>.

¹¹⁰ Istat. *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni). Anno 2006*. Roma: Istat, 2009. Disponibile anche a <http://www.istat.it/dati/catalogo/20100325_00/>.

¹¹¹ PERESSON 2005, p. 133-134. Considerati i tagli ai bilanci, la stima va aggiornata e può attestarsi sul 3-3,5% (Fonte: Peresson cit. da SOLIMINE 2010, p. 133).

¹¹² AIB 1994.

¹¹³ Si veda <<http://www.istat.it/prezzi/precon/aproposito/sistemaprezzi.html>>. Per il calcolo è stato utilizzato l'indice il NIC, che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

negli ultimi 20 anni, si può proiettare il dato e dire che oggi la spesa per la gestione delle biblioteche pubbliche e l'erogazione dei relativi servizi sia pari a circa 7 euro pro capite l'anno. È difficile avvalorare il dato, in quanto sono pochissime le realtà che effettuano rilevazioni in ambito bibliotecario. In Lombardia nel 2008 la spesa pro-capite sostenuta dai comuni per la biblioteca era pari a 14,15 euro, di cui 1,29 per acquisto libri, periodici, materiale multimediale.¹¹⁴ E questa regione, come sappiamo, è una delle eccellenze italiane. In Toscana nel 2002 la spesa pro-capite in gestione era pari a 6,68 euro, di cui 0,68 in acquisto libri.¹¹⁵ È vero che la rilevazione è precedente all'inaugurazione di importanti biblioteche come le Oblate a Firenze e San Giorgio a Pistoia, quindi presumibilmente la spesa attualmente dovrebbe essere più alta. Soprattutto di recente però, come già sottolineato, la crisi economica ha duramente colpito i bilanci degli enti locali e gli stanziamenti per la cultura sono stati tra i primi a essere sacrificati. Secondo una stima dell'AIB i tagli per il 2011 saranno nell'ordine del 15-35%, e si sommeranno a quelli del 7-10% già subiti l'anno precedente. Nello specifico, in Calabria il bilancio pluriennale 2010-2012 non prevede stanziamenti per le biblioteche, e solo una protesta portata avanti dalla sezione regionale dell'AIB ha evitato che in Sicilia il bilancio di previsione per il 2010 avesse "per memoria" tutti i capitoli relativi al funzionamento delle biblioteche.¹¹⁶ Situazioni simili si riscontrano anche nelle regioni del Nord Italia: in Lombardia nel 2008 per la prima volta in dieci anni i fondi destinati alle biblioteche di pubblica lettura sono diminuiti da 138 a 132 milioni di euro.¹¹⁷

Desolante anche il confronto tra biblioteche nazionali a livello europeo: mentre Firenze e Roma vedono i loro bilanci rispettivamente ridursi agli attuali 2 milioni e 1

¹¹⁴ Fonte: <http://www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagina me=DG_Cultura%2FDetail&cid=1213342450294&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26 menu-to-render%3D1213342344380&pagename=DG_CAIWrappere>.

¹¹⁵ Fonte: <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/documenti/tab03_dati02.xls>.

¹¹⁶ Sulla questione specifica della Regione Sicilia si veda la lettera della Presidente della sez. AIB <<http://www.aib.it/aib/sezioni/sic/mail1003.htm>>. Sui tagli in generale si segnala l'articolo di Michele Smargiassi *Le biblioteche senza libri. "Uno sponsor o si muore"* pubblicato su "La Repubblica" il 6 ottobre 2010, disponibile anche a <http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/10/06/news/biblioteche_senza_libri-7762150/>.

¹¹⁷ PARISE 2010.

e mezzo, Parigi può contare su 254 milioni, Londra su 160 milioni, Madrid su 52 milioni. Anche in termini di unità di personale l'Italia non regge il confronto: circa 200 unità o poco più a Roma e Firenze, a fronte degli oltre 1000 dipendenti della Biblioteca Nacional madrilenas, dei 2000 della British Library londinese e dei 2600 della Bibliothèque Nationale parigina.¹¹⁸

2.3 Il ruolo delle biblioteche

L'istituzione bibliotecaria ha la lettura nel proprio DNA sin dalla sua nascita. Gli stessi servizi "di base" che vengono erogati in biblioteca possono essere considerati come iniziative di promozione "invisibile" della lettura. A partire dalla concezione moderna degli spazi, all'interno delle strutture si presta attenzione a dar vita ad ambienti che superino la vecchia sala di consultazione o di studio, e consentano al lettore di trovare (o crearsi) uno spazio privato per la lettura in sede. La vetrina presente all'ingresso di moltissime biblioteche non è solo un modo per presentare le novità, ma anche per attirare l'attenzione dell'utente su percorsi, titoli particolari e altre proposte; questo obiettivo può essere raggiunto anche con i servizi di orientamento e consiglio, o la produzione di bibliografie tematiche. La dimensione "sociale" della lettura si esplica con servizi quali i gruppi di lettura o le presentazioni con gli autori. Quando poi la biblioteca va "fuori di sé" esporta la lettura, oltre ai servizi bibliotecari, in luoghi di transito secondo il "principio di Maometto": se il lettore non va alla biblioteca, la biblioteca va dal lettore.¹¹⁹

Purtroppo com'è noto le biblioteche pubbliche del nostro Paese scontano ancora oggi un'eredità storica di disinteresse politico, che non ha consentito uno sviluppo adeguato di strutture e servizi, nonché di connotazione di servizio pubblico

¹¹⁸ SOLIMINE 2010, p. 50-51.

¹¹⁹ FERRIERI 2007.

essenziale per la comunità.¹²⁰ Ciò si riflette sul basso impatto nei confronti dei cittadini: secondo l'ultima indagine multiscopo dell'Istat,¹²¹ gli italiani di età superiore agli 11 anni che dichiarano di frequentare le biblioteche sono pari solo all'11,7% della popolazione. Le biblioteche sono più frequentate al Nord (in testa Trentino-Alto Adige con il 28,8% e Valle d'Aosta 27%) che al Sud (la punta più bassa si registra in Campania con il 6,2%).

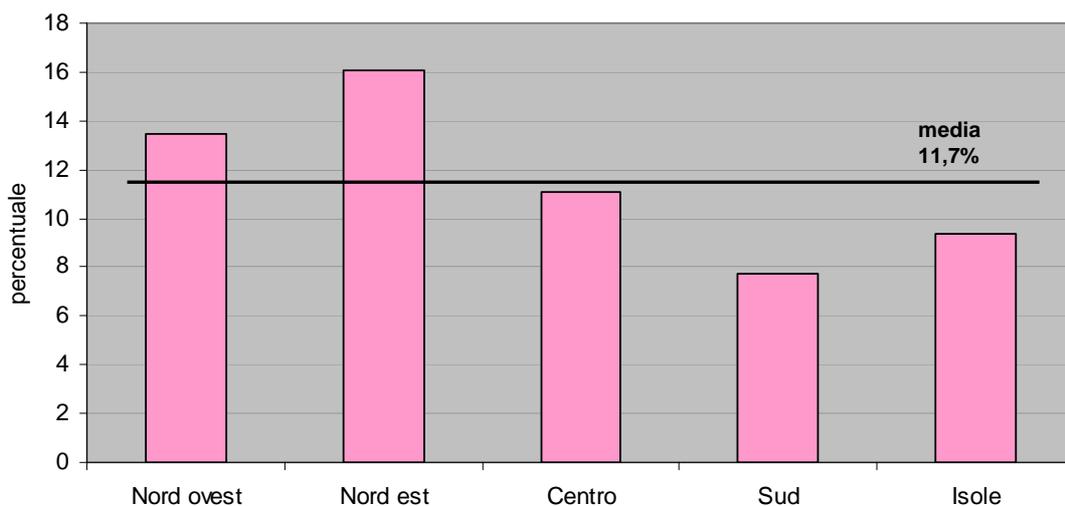


Grafico elaborato su dati ISTAT 2007 Tavola 36 - Persone di 11 anni e più per frequentazione di biblioteche, motivo per cui si recano in biblioteca, frequenza negli ultimi 12 mesi, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2006.

Non emergono particolari differenze tra comuni piccoli e grandi. C'è un leggero aumento nella periferia dell'area metropolitana (13,2%), cui corrisponde un leggero calo per i comuni fino a 2 mila abitanti (9,8%), ma in generale le biblioteche sono (poco) frequentate con la medesima intensità.

Bambini e ragazzi vi fanno visita più spesso degli adulti: nella fascia 11-14 anni si recano in biblioteca il 38,4% degli intervistati, seguiti a stretto giro dai ragazzi di 15-17 anni (34,3%). Dopo i vent'anni i valori scendono in maniera significativa, come emerge dal grafico seguente.

¹²⁰ TRANIELLO 2005.

¹²¹ ISTAT 2007.

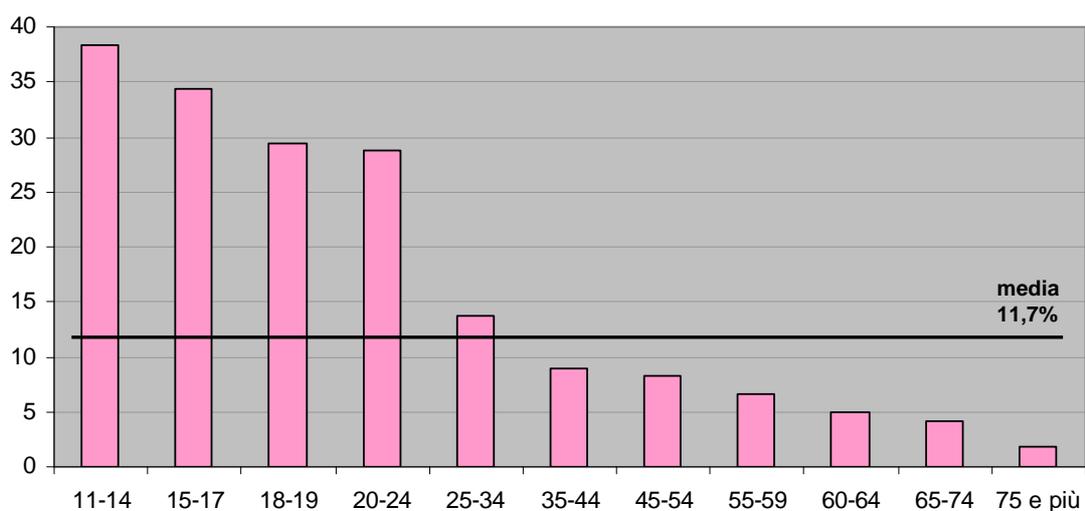


Grafico elaborato su dati ISTAT 2007 Tavola 35 - Persone di 11 anni e più per frequentazione di biblioteche, motivo per cui si recano in biblioteca, frequenza negli ultimi 12 mesi, classe di età e sesso - Anno 2006.

Un dato molto simile è presente anche in un'indagine Doxa¹²² secondo la quale il 21% della popolazione tra i 5 e i 13 anni si è recato in una biblioteca pubblica e/o scolastica almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista. Dal grafico seguente emergono le note differenze territoriali.

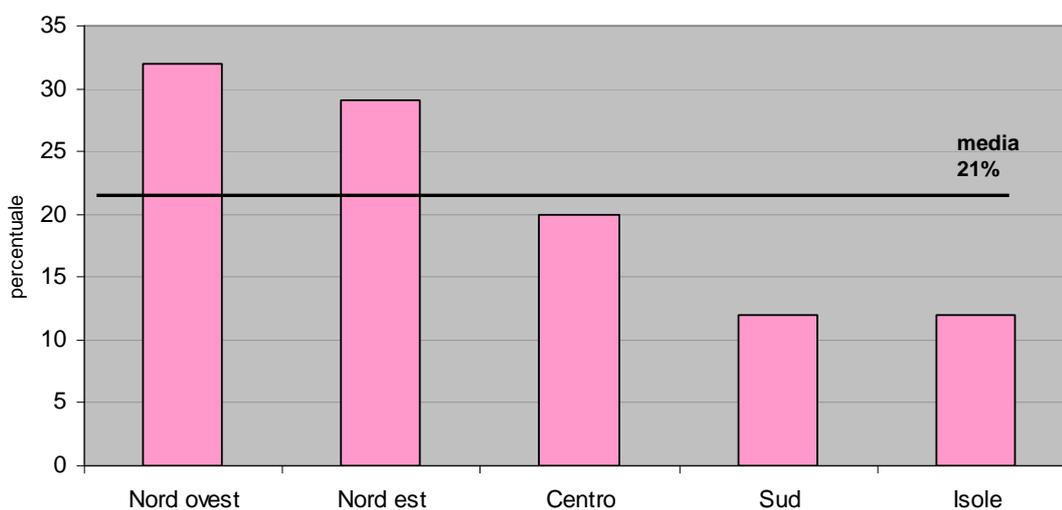


Grafico tratto da AIE 2008, p. 107 (fonte: indagine Doxa Junior & Teens 2007).

¹²² Cit. AIE 2008, p. 107.

Ad andare in biblioteca sono più le femmine che i maschi (13,2% contro 10,1%), nel 36,4% dei casi ci si va nel tempo libero mentre la metà delle volte la motivazione è legata a studio e/o lavoro (51,7%). Per quanto concerne la frequenza nel corso dell'anno, essa è pari a 1-2 volte per il 18,7% degli intervistati, 3-5 volte per il 29,7%, 6-9 volte per il 12%. Il 36,4% ci si è recato più di 10 volte nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Secondo l'analisi delle modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto, dall'indagine multiscopo del 2006 emerge che solo il 5,4% dei lettori italiani si è rivolto a una biblioteca per il prestito. Valori più alti si riscontrano in Trentino, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna mentre come prevedibile agli ultimi posti si posizionano le regioni del Sud Italia, con l'aggiunta di Molise e Abruzzo.

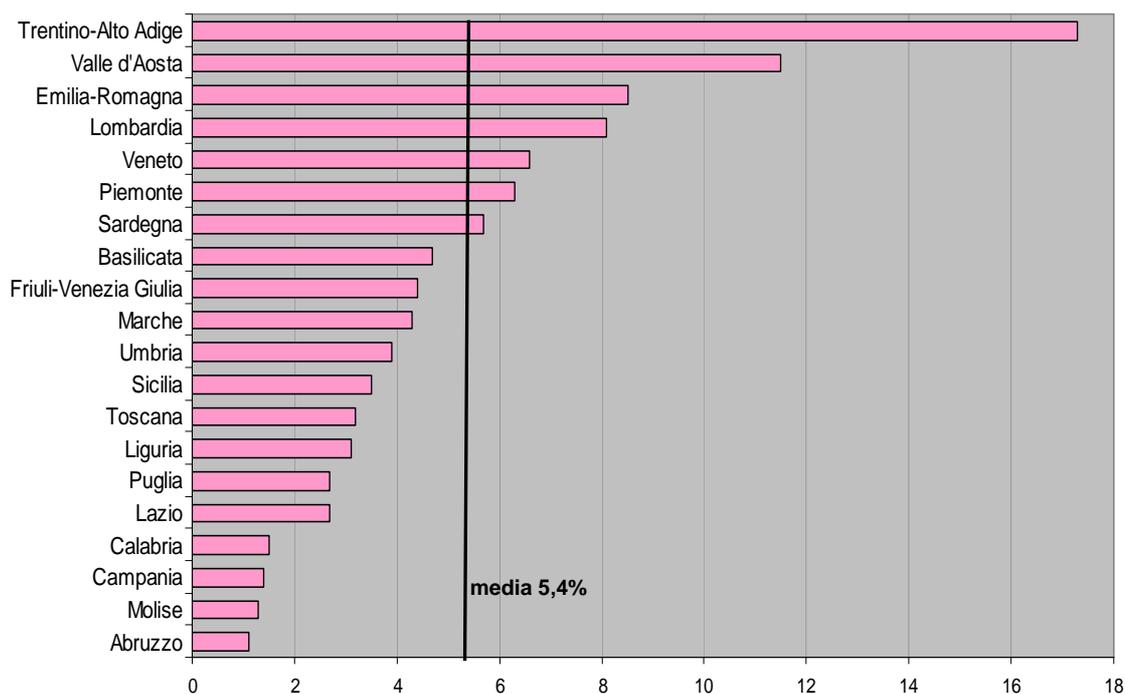


Grafico elaborato su dati ISTAT 2007 Tavola 18 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2006 - Risposta "In prestito da una biblioteca".

Nel nostro Paese manca un sistema di rilevazione statistica omogeneo che ci consenta di disporre anche di dati funzionali e di risultati di servizio delle biblioteche. Tuttavia è possibile analizzare la presenza delle strutture sul territorio

dal punto di vista quantitativo. Anche in questo caso si notano forti differenze tra il nord e il sud del Paese. Su 12.400 biblioteche censite dall'Istat il 50% è localizzato nelle regioni del Nord, il 21% al Centro, il 18% al Sud e il restante 11% nelle Isole.¹²³ Nel grafico seguente è riportato il dettaglio numerico delle strutture per le sole biblioteche dipendenti da enti territoriali e per quelle universitarie.

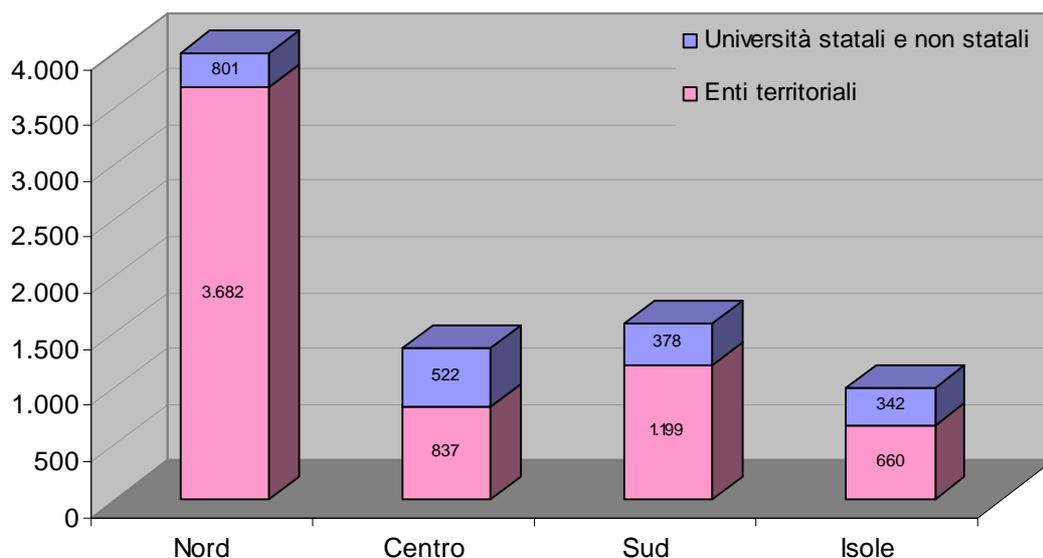


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2010b Tavola 8.3 - Biblioteche per tipologia amministrativa e regione - Anno 2009

I dati sulla consistenza dei patrimoni delle biblioteche pubbliche (riguardanti solo volumi e opuscoli, in quanto non vengono censiti gli audiovisivi) ci dicono che queste strutture sono soprattutto medio-piccole: oltre il 58% di esse ha un patrimonio inferiore ai 10 mila volumi, il 33% possiede tra i 10 mila e i 100 mila volumi, biblioteche con oltre 500 mila volumi sono circa una decina.¹²⁴ Per fare un paragone, la Library of Congress (la biblioteca più grande del mondo) possiede oltre 33 milioni di libri e altri materiali a stampa, 3 milioni di registrazioni, 12 milioni e mezzo di fotografie, 63 milioni di manoscritti.¹²⁵ La Biblioteca nazionale centrale di

¹²³ ISTAT 2010b.

¹²⁴ I dati sono tratti da ISTAT 2009 e non da ISTAT 2010b come sopra in quanto quest'ultima analisi non differenzia il patrimonio in base alla tipologia funzionale delle biblioteche. Qui ci interessava focalizzare soprattutto la situazione delle biblioteche pubbliche.

¹²⁵ Fonte: <<http://www.loc.gov/about/facts.html>>.

Firenze, per contro, possiede 6 milioni di volumi a stampa, 4.000 incunaboli, 25.000 manoscritti, 29.000 edizioni del XVI secolo e oltre 1.000.000 di autografi.¹²⁶

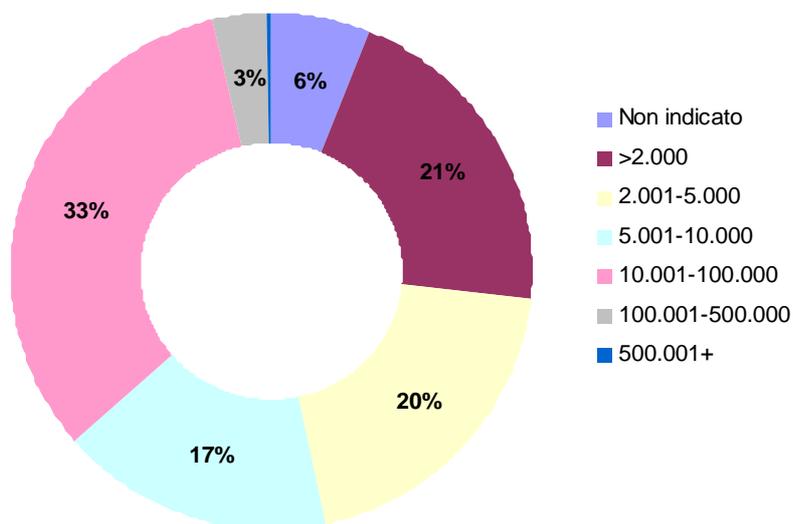


Grafico elaborato sui dati ISTAT 2009 Tavola 4.5 - Biblioteche per consistenza del patrimonio librario e tipologia amministrativa - Anno 2007.

L'indagine AIB-Istat sulle biblioteche pubbliche italiane del 2001¹²⁷ ha evidenziato come il 48% delle biblioteche riceva meno di 100 visite al mese e solo l'8,5% ne riceva oltre 1000. Da considerare che circa l'11-12% delle biblioteche rispondenti non effettua prestiti né riceve visite, quindi presumibilmente si tratta di strutture chiuse. Il 32% riceve fra 100 e 1000 visitatori al mese, ma al Sud e Isole il dato sale al 45%. Si colloca fra 500 e 5000 visite al mese il 21% delle biblioteche al Centro. Il rapporto tra la consistenza del patrimonio e il numero delle visite e dei prestiti è strettamente collegato: oltre la metà delle biblioteche nella classe di patrimonio 5000-10.000 documenti riceve fra 50 e 500 visite mensili (68%) ed effettua tra 100 e 500 prestiti (54%). Con l'aumentare del patrimonio bibliografico aumentano anche

¹²⁶ Fonte: <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=51&rigamenu=Patrimonio>>.

¹²⁷ AIB-ISTAT 2001; BORETTI 2002. L'indagine, finalizzata a conoscere meglio il ruolo e le potenzialità delle biblioteche pubbliche italiane nel fornire accesso alla documentazione prodotta dalle amministrazioni, ha fornito anche una serie di informazioni utili a delineare una prima statistica delle biblioteche italiane.

prestiti e visite: la metà delle biblioteche nella fascia 50.000-100.000 documenti riceve oltre 1000 visite mensili e il 40% di esse effettua oltre 1000 prestiti. Le regioni che superano più frequentemente i 1000 prestiti medi mensili per biblioteca sono Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia.

Le biblioteche da diversi anni ormai organizzano molte e variegata attività che hanno a che fare con la promozione della lettura: cercando di dividerle in filoni principali, si va da incontri con l'autore/presentazioni di libri a letture pubbliche/animate, campagne pubblicitarie, mostre/mostre-mercato del libro, proposte/bibliografie, gruppi di lettura. Non esistono analisi recenti sul tema a livello nazionale. Così bisogna rifarsi a un'indagine di inizi anni '90 sulla promozione della lettura in oltre 250 biblioteche pubbliche, dalla quale emergeva come l'incontro con l'autore fosse una delle iniziative più "classiche" e gettonate dalle biblioteche, seguita dalla mostra/mostra-mercato del libro.¹²⁸

Secondo alcune stime,¹²⁹ sono circa 200 le iniziative che ogni anno, con una certa organizzazione e continuità nel tempo, hanno a che fare con la lettura: fiere e saloni del libro, letture pubbliche, festival letterari, iniziative realizzate su spiagge o in alpeggi montani da associazioni, biblioteche, librerie, Comuni, Regioni e case editrici. Solo le fiere e i festival letterari sarebbero più di 80.¹³⁰ Oltre un milione di persone si muove per seguire nello specifico queste attività., che si tengono soprattutto nel Nord e Centro Italia. Il rapporto con il territorio è condizione imprescindibile per la buona riuscita di questi eventi, che spesso nascono dal basso e per "contaminazione evolutiva" dei modelli. È evidente come le differenze notevoli che ci sono tra Nord e Sud impongano strategie e iniziative diverse: eventi e festival possono andare bene in regioni in cui si legge molto, mentre nel Sud Italia (dove i

¹²⁸ FERRIERI 1996, in particolare il cap. 3. Molte altre iniziative organizzate dalle biblioteche sono esemplificate in BELOTTI 1997, 1999, 2009.

¹²⁹ PERESSON 2006a.

¹³⁰ Fonte: Sarah Bonciarelli cit. da PERESSON 2008b, p. 21.

non lettori sono circa il 70% della popolazione) sarebbero più opportuni interventi strutturali a favore di biblioteche, librerie, etc.¹³¹

Soggetti che attivano iniziative di promozione della lettura e relazioni tra i soggetti coinvolti										
	Biblioteca	Editore	Libreria	Saloni	Festival	Associazioni	Gruppi lettura	Fondazioni	Enti locali	Ministeri
Biblioteca	-		X		x		xxx		xxx	x
Editore		-		xxx	xx				x	
Libreria	x		-	x	x				x	
Saloni		xxx		-		xx		x	xxx	xx
Festival		xx	X		-		xx		xxx	
Associazioni				xx		-				xxx
Gruppi lettura	xxx				xx		-		x	
Fondazioni								-		
Enti locali	xxx	x	X	xxx	xxx		x		-	xx
Ministeri	x			xx		xxx			xx	-

Grafico tratto da Peresson 2006a, p.95.

Le principali manifestazioni non fieristiche a carattere nazionale, che hanno come obiettivo l'allargamento della base di lettori e hanno continuità nel corso degli anni sono:¹³²

- Nati per leggere (NPL): nato nel 1999, il progetto ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni. Le iniziative intraprese vanno dalla redazione di una bibliografia con consigli di lettura per fascia d'età, alle letture ad alta voce tenute da esperti, all'invio di libri in omaggio ai neonati. È promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso le rispettive associazioni (Associazione Culturale Pediatri - ACP; Associazione Italiana Biblioteche - AIB; Centro per la Salute del Bambino onlus - CSB). Il progetto è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 400 progetti locali. Secondo una ricerca del 2008, il bacino demografico interessato dai progetti è stato pari al 33% della

¹³¹ PERESSON 2007.

¹³² PERESSON 2008b, p. 21-29.

popolazione italiana e i bambini di età compresa tra 0 e 5 anni entrati in contatto con NPL sono stati il 24% della popolazione destinataria.¹³³

- Presidi del libro:¹³⁴ nascono nel 2001 come idea di promozione del libro "dal basso" discussa tra diversi editori. Alla fine del 2003, l'Associazione ha deciso di aprirsi anche a tutti coloro che sono interessati alla lettura (insegnanti o studenti, librai o bibliotecari, professionisti, etc.). L'Associazione ha lanciato una serie di progetti, tra cui incontri tematici di lettura per discutere di un tema attraverso una serie di libri selezionati e alla presenza degli autori; corsi di formazione per librai; il festival letterario "Dialoghi di Trani" e "Passaparola. Forum del libro e della promozione della lettura" dove si incontrano tutti i protagonisti del mondo del libro e della lettura per scambiare esperienze e lanciare proposte.
- Ottobre piovono libri (OPL): l'iniziativa nasce nel 2006 nell'ambito della Direzione generale per le biblioteche del Ministero per i beni e le attività culturali, e viene realizzata insieme con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province Italiane, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Durante il mese di ottobre, su tutto il territorio nazionale si tengono centinaia di incontri, presentazioni, spettacoli e *reading* per promuovere il libro e la lettura. Non si tratta solo di un calendario comune, ma anche di un modo nuovo per creare una rete di eventi e di collaborazioni, facilitata anche dalla messa on line del database delle iniziative sul sito del Centro per il libro e la lettura.

Quest'ultima iniziativa risulta particolarmente interessante da approfondire per i seguenti motivi. Innanzitutto le attività svolte nell'ambito OPL solo in piccola parte nascono dietro finanziamenti o contributi concessi nell'ambito della campagna; ciò significa che esse sono rappresentative di una realtà già esistente. Il ruolo di OPL è fare sistema, consolidare e valorizzare iniziative isolate. La campagna, inoltre, è stata

¹³³ Fonte: <<http://www.natiperleggere.it/index.php?id=28>>.

¹³⁴ Si veda <<http://www.presidi.org>>.

oggetto di monitoraggio e studio sia in merito alle iniziative realizzate sia al pubblico di riferimento.¹³⁵ Le analisi forniscono utili indicatori per proiettare a livello nazionale quali sono le modalità in con cui si declina l'attività di promozione della lettura e quali sono i suoi attori principali.

Dai 260 eventi del 2006 si è passati ai 500 del 2007, ai 1250 del 2008, ai 1700 del 2009, fino a quasi 2500 nel 2010. Grazie a questi dati è possibile quantificare in 9-12 mila le iniziative di promozione del libro e della lettura organizzate nell'arco di tutto l'anno.¹³⁶ La diffusione è capillare: in tutte le province nell'edizione 2010 si è svolta almeno una manifestazione e più della metà delle province è stata presente con oltre 10 eventi.¹³⁷ Le biblioteche, secondo questa analisi, confermano il ruolo predominante nell'organizzazione di eventi di promozione della lettura: nel triennio 2007-2009 in quasi la metà dei casi le manifestazioni organizzate nell'ambito di OPL si sono svolte in biblioteca (di qualsiasi tipologia e/o appartenenza -statale, di ente locale, scolastica, universitaria, di istituti, fondazioni e accademie-). L'altra metà degli eventi è stata organizzata in altri luoghi urbani, meno del 4% in libreria.¹³⁸ Nel 2010 le manifestazioni della categoria "Animazioni" (laboratori didattici, animazioni teatrali, giochi e gare - prevalentemente, anche se non esclusivamente, rivolte ai bambini-), hanno superato gli eventi dedicati agli incontri con gli autori, che restano sempre preferiti.

¹³⁵ PERESSON 2008b e 2010c, VANNUCCHI 2009a e 2009b.

¹³⁶ PERESSON 2010c, p. 29.

¹³⁷ CARRARINI 2010.

¹³⁸ PERESSON 2010c, p. 36-37.

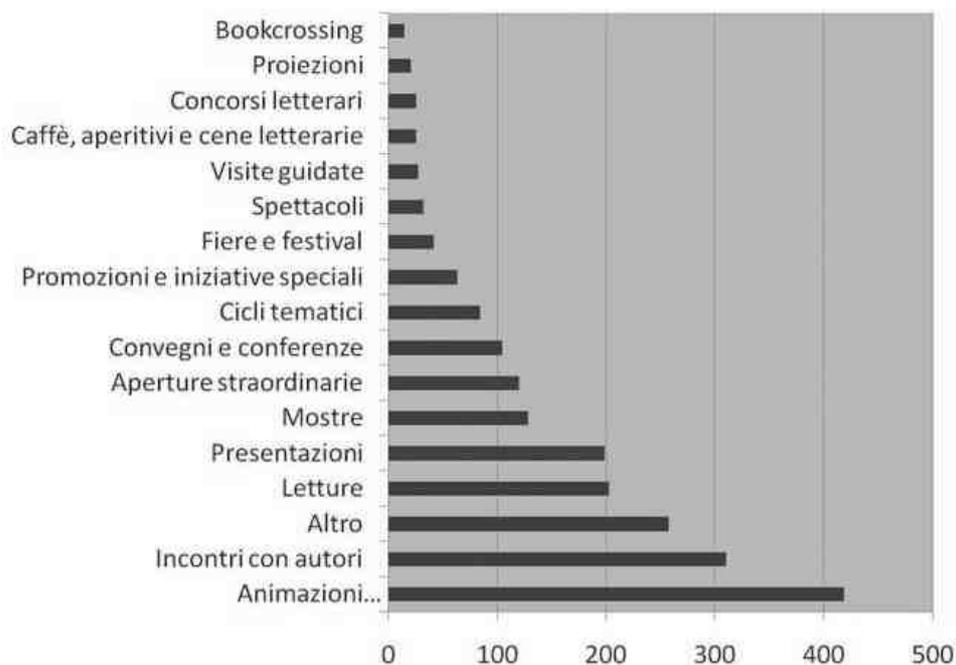


Figura tratta da CARRARINI 2010, p. 82. Tipologia di eventi OPL 2010.

La maggior parte degli eventi si svolge al Nord e al Centro, confermando le carenze strutturali e si può dire di "interesse" del Sud nei confronti del libro e della lettura, eche sono già emerse nelle pagine precedenti di questo lavoro.

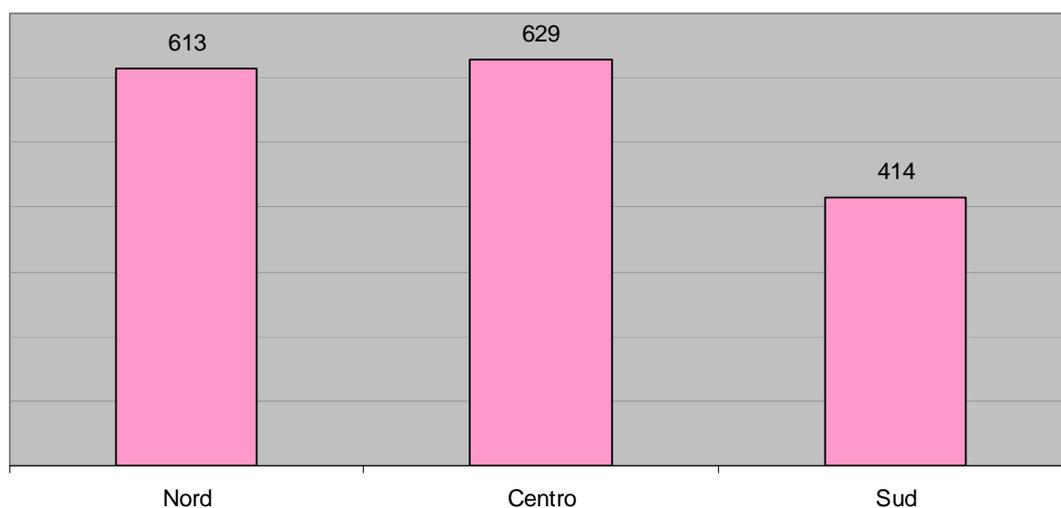


Grafico tratto da PERESSON 2010c, p. 35. Andamento degli eventi OPL per area geografica, anno 2009.

Il profilo del pubblico degli eventi OPL è il seguente [dati 2009]:¹³⁹ l'età media è di 36 anni, è soprattutto femmina (61%) in possesso di titoli di studio medi e medio alti. Il 90% dei frequentatori ha letto almeno un libro nell'ultimo anno per motivi non scolastici o professionali, di essi circa la metà ne ha letti più di 7. La valutazione che viene data della campagna è complessivamente positiva, i punti indicati come più critici sono la scarsa comunicazione e la bassa innovatività delle iniziative.

In sostanza, quindi, nessuno degli eventi organizzati nell'ambito di OPL intercetta un pubblico di non lettori. Questo è un aspetto problematico che il Centro per il libro ha cercato di risolvere con una campagna di comunicazione che raggiungesse anche i non lettori e i lettori deboli. Per l'edizione 2009 di OPL sono stati stampati 200.000 depliant-locandine (di cui 100.000 distribuiti da Messaggerie libri a circa 1.800 librerie in tutto il territorio nazionale); 30.000 libretti di presentazione della campagna e i programmi regionali contenenti l'elenco completo delle iniziative del territorio. Le Regioni inoltre hanno coordinato la promozione e la comunicazione degli eventi relativi al proprio territorio. Messaggi promozionali relativi a OPL sono stati diffusi tramite radio, tv, web e altri media.¹⁴⁰

In conclusione, riprendiamo il "teorema di Maometto" citato all'inizio di questo paragrafo: se il lettore non va alla biblioteca, la biblioteca va dal lettore. A quanto pare è confermato che dal non lettore non ci va (quasi) nessuno, o che farlo è un'impresa improba.

¹³⁹ PERESSON 2010c, p. 38-46.

¹⁴⁰ CARRARINI 2010.

3. Il Centro per il libro e la lettura

3.1 Dall'Istituto per il libro al Centro

La promozione del libro e della lettura è una funzione che il già citato decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 include fra competenze del Ministero per i beni e le attività culturali. L'art. 2 comma 2 lettera c stabilisce che "il Ministero esercita, in particolare, le funzioni amministrative statali nelle seguenti materie: (...) promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di elevato valore culturale; sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali".

Il decreto 173/2004¹⁴¹ all'art. 12 stabilisce che è la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali¹⁴² a svolgere funzioni e compiti in materia di biblioteche pubbliche statali, di servizi bibliografici e bibliotecari nazionali, di istituti culturali, di promozione del libro e della lettura. In particolare, secondo il comma 2 lettere i, l e m, il Direttore generale "incentiva l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di programmi editoriali tematici, volti in particolare a valorizzare le opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei, italiani e stranieri; promuove, presso le scuole di ogni ordine e grado, la diffusione della letteratura e della saggistica attinenti alle materie insegnate, attraverso programmi concordati con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; incentiva, anche attraverso iniziative promozionali, la diffusione del libro e la conoscenza delle biblioteche e dei relativi servizi". Con decreto ministeriale del 24 settembre 2004¹⁴³ viene

¹⁴¹ Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", disponibile a <http://www.librari.beniculturali.it/upload/documenti/dpr173_2004.pdf>.

¹⁴² La denominazione attuale è DG per le biblioteche, gli Istituti culturali e il diritto d'autore.

¹⁴³ Decreto del ministro per i Beni e le Attività culturali del 24 settembre 2004 "Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del ministero per i Beni e le

ulteriormente definita la struttura organizzativa del Ministero. Nell'allegato 4, all'interno della Direzione generale, è individuato il Servizio IV "Promozione del libro e della lettura" con, fra gli altri, i seguenti compiti:

- incentivazione dell'ideazione, della progettazione e della realizzazione di programmi editoriali tematici, volti in particolare a realizzare le opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei italiani e stranieri;
- promozione presso le scuole di ogni ordine e grado della diffusione della letteratura e della saggistica attinenti alle materie insegnate, attraverso programmi concordati con il ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca;
- premi per la promozione della lettura e la traduzione;
- contributi per la promozione del prodotto editoriale all'estero e per l'apertura di nuove librerie in Italia;
- erogazione di contributi a favore di riviste e opere librarie di elevato valore culturale;
- erogazione di contributi a favore degli esportatori del libro italiano nei paesi extracomunitari e a favore della traduzione;
- acquisto di materiale librario per centri di lettura in Italia e all'estero;
- organizzazione di campagne promozionali per la lettura;
- organizzazione di convegni;
- studi e ricerche sul libro, la lettura, la traduzione, l'editoria elettronica e multimediale;
- mostre del libro in Italia e all'estero; partecipazioni a saloni e fiere internazionali del libro;
- redazione ed edizioni di pubblicazioni di informazione culturale e bibliografica ("Libri e riviste d'Italia", "Quaderni di libri e riviste d'Italia", "Supplementi", "Accademie e biblioteche d'Italia");

Attività culturali", disponibile a <http://www.librari.beniculturali.it/upload/documenti/Decreto_24_09_2004.pdf>.

- contributi per l'innovazione tecnologica delle imprese editoriali a favore degli ipovedenti e dei non vedenti;
- incremento dei fondi delle biblioteche italiane con materiale librario proveniente dagli Istituti esteri;
- promozione del libro italiano all'estero.

Con decreto ministeriale del 28 ottobre 2005¹⁴⁴ viene rilevata l'opportunità di caratterizzare ulteriormente in senso tecnico-scientifico le attività del Servizio IV, esaltando il profilo dell'autonoma progettazione e realizzazione di programmi, attribuendo anche compiti di studio, ricerca e monitoraggio sul mercato editoriale, sulle abitudini di lettura, nonché di cura dei rapporti con regioni ed enti locali, e altri organi attivi nel settore. Si ritiene quindi di procedere a una modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale, creando al posto del Servizio IV un nuovo ufficio, dotato di autonomia tecnico-scientifica, che sia più efficace nel perseguire gli obiettivi individuati. Nasce così l'Istituto per il libro, che viene incaricato di:

- a) elaborare e diffondere indirizzi tecnici nel settore della promozione del libro e della lettura;
- b) sviluppare, elaborare e coordinare progetti di rilievo nazionale per la valorizzazione dei prodotti editoriali nazionali;
- c) svolgere attività di studio e ricerca volte ad individuare forme, modi e tempi per la diffusione dei prodotti editoriali italiani all'estero in collaborazione con le istituzioni pubbliche e le imprese private interessate ad aumentare, insieme agli spazi di mercato, l'influenza della cultura italiana nel mondo;
- d) svolgere indagini conoscitive - anche valendosi di consulenze e apporti esterni di enti, società o persone di provata capacità ed esperienza - per monitorare il mercato editoriale e i comportamenti attinenti alla lettura sul territorio, in ambiti generali o specifici;
- e) raccogliere e diffondere sistematicamente - a mezzo stampa, via internet e con ogni altro strumento tecnologicamente avanzato - informazioni e

¹⁴⁴ <http://80.241.231.196/risorse/documenti/4_-_decreto_istituto_libro_1243777472015.pdf>.

documenti relativi all'area editoriale italiana, utile per il lavoro degli operatori del settore, ma anche per l'utilizzazione da parte di biblioteche e utenti;

- f) favorire la diffusione di opere in grado di far conoscere e valorizzare su vasta scala gli autori, le aree, i generi e le tematiche più significative dell'editoria italiana.

L'allegato ¹⁴⁵ integra i compiti definiti nel decreto con le attività già svolte dal Servizio IV (e che in parte si sovrappongono con quelle in carico al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, già citate in precedenza §2.2) e rimarca la collaborazione che l'Istituto deve necessariamente avere con regioni ed enti locali per la progettazione e lo sviluppo di iniziative per la promozione del libro e della lettura, dato che le competenze in materia sono condivise.

L'Istituto viene presentato l'8 febbraio 2006, presso il Salone del Ministro per i Beni e le Attività Culturali.¹⁴⁶ Nell'intervento del Direttore generale (all'epoca Luciano Scala) viene nuovamente sottolineato che "l'obiettivo preminente è quello di ideare e di coordinare progetti di rilievo nazionale, interagendo strettamente con gli enti locali (i Comuni, le Province, le Regioni), con le biblioteche pubbliche (le statali, le comunali, le universitarie, le religiose ecc.), con le associazioni culturali e professionali, con gli organi di informazione, coinvolgendo tutti i soggetti legati alla filiera del libro (gli autori, i traduttori, gli editori, i distributori, i librai e ovviamente e prima di tutto i lettori)." L'auspicio poi è che l'Istituto divenga autonomo nei confronti della Direzione e indipendente, come avviene in Francia per il Centre National du Livre. Nonostante le attività previste per l'Istituto siano numerose e impegnative, non c'è garanzia di un adeguato finanziamento. Il Direttore, sempre nel suo discorso di presentazione, chiede al Ministro per i Beni culturali (all'epoca Rocco Buttiglione) di destinare i finanziamenti necessari. Al momento della

¹⁴⁵ Disponibile a <http://www.internetculturale.it/upload/documenti/4bis_-_All_1_Istituto_Libro.pdf>.

¹⁴⁶ Si veda il relativo comunicato stampa a <<http://www.internetculturale.it/generaNews.jsp?s=14&id=201&l=it>>.

fondazione dell'Istituto, infatti, le risorse economiche e umane sono sempre quelle dell'ex Servizio IV.

È difficile valutare l'impatto che l'Istituto, nella sua breve vita, ha avuto nei confronti di una politica nazionale di promozione della lettura. Rispetto ai modelli cui si ispirava è mancata una strategia d'insieme condivisa e adeguatamente supportata dalla struttura. Non risulta esistere un bilancio delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti, né un programma di lavoro organico che analizzasse preventivamente le necessità e le priorità di intervento. L'unica iniziativa significativa da segnalare è l'avvio della campagna "Ottobre piovono libri" (di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente). Se impatto c'è stato, quindi, non è stato quello voluto e ipotizzato.

A maggio 2006 prende avvio la XV legislatura (secondo governo Prodi) e Francesco Rutelli viene nominato Ministro per i beni e le attività culturali. Poco dopo l'insediamento viene decisa, in stretta collaborazione con gli attori del settore e la Direzione generale, la modifica della struttura dell'Istituto immaginando un "Centro" con una flessibilità amministrativa propria.¹⁴⁷ Come verrà successivamente dichiarato, l'esperienza dell'Istituto ha dimostrato come l'implementazione dei servizi, dei programmi, delle sinergie e dei contatti abbia trovato ostacolo insormontabile nell'assetto organizzativo. Emerge quindi la necessità di avere una struttura dotata di completa autonomia non solo tecnico-scientifica, ma anche contabile-amministrativa.¹⁴⁸

Durante gli Stati generali dell'editoria organizzati dall'AIE nel settembre 2006, Rutelli annuncia la prossima costituzione del Centro per il libro. Il mese successivo viene firmato un Protocollo d'Intesa¹⁴⁹ dal Ministro, dal Sottosegretario alla

¹⁴⁷ La ricostruzione precisa e documentata delle vicende che hanno portato alla creazione dell'Istituto e del Centro si trova in LEOMBRONI 2010.

¹⁴⁸ Risposta del Sottosegretario Danielle Gattegno Mazzonis all'interrogazione in Commissione cultura della Camera, cit. LEOMBRONI 2010, disponibile a <http://www.camera.it/_dati/leg15/lavori/bollet/200709/0927/HTML/07/allegato.htm#69n1>.

¹⁴⁹ Disponibile a <http://80.241.231.196/risorse/documenti/protocollo_intesa_1243768477984.pdf>.

Presidenza del Consiglio Ricardo Franco Levi, dal Capo del Dipartimento per l'editoria Paolo Peluffo e dai rappresentanti degli editori e degli Enti locali. Il protocollo prevede che il Centro abbia compiti di attuazione delle politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia, nonché di promozione del libro italiano, della cultura e degli autori italiani all'estero. Nel dettaglio, l'azione del Centro (basata sul coordinamento delle istituzioni statali e sulla collaborazione con le istituzioni territoriali e locali competenti) si dovrà esplicare nei seguenti ambiti:

- realizzazione di campagne informative attraverso la televisione, la radio, il cinema, la stampa quotidiana e periodica, internet, per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei prodotti editoriali e della lettura;
- realizzazione di adeguate politiche di diffusione del libro, della cultura e degli autori italiani all'estero, attraverso una pianificazione pluriennale delle strategie di intervento in materia di partecipazione alle Fiere Internazionali del Libro e di sostegno alle traduzioni;
- organizzazione di manifestazioni ed eventi, in Italia e all'estero, volti a diffondere la produzione editoriale italiana, la cultura e la lettura in generale;
- coordinamento e sostegno delle iniziative promosse dalle biblioteche, dalle scuole e dalle Istituzioni pubbliche e private, con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani;
- costituzione di un Osservatorio del libro e della lettura con il compito di studiare la valenza sociale e l'evoluzione della lettura in Italia e proporre adeguate iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione; studiare l'andamento della vendita di prodotti editoriali e proporre iniziative per la diffusione della produzione editoriale italiana, con particolare attenzione alla produzione contemporanea; studiare l'evoluzione dell'offerta libraria in Italia, i comportamenti di acquisto e il settore editoriale in genere; raccogliere e diffondere informazioni sulle iniziative comunitarie, a favore del libro e dell'editoria o comunque utili per gli operatori editoriali; organizzare un apposito ufficio incaricato della gestione dei diritti per la riproduzione delle opere conservate dai Musei e dalle Istituzioni culturali.

Rispetto alla *mission* delineata per l'Istituto, nel Protocollo emerge una connotazione più progettuale e organica delle *core competencies* del Centro a favore del settore del libro e della lettura. Per quanto concerne l'organizzazione il Protocollo prevede due organi collegiali, ovvero un Consiglio e un Comitato di indirizzo. Il primo organo, presieduto da una personalità di comprovata capacità ed esperienza, è composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei vari Ministeri interessati (Affari Esteri, Commercio Internazionale, Pubblica Istruzione, Università, Comunicazioni, Beni culturali), degli enti locali (Conferenza Stato-Regioni, UPI, ANCI), della SIAE, delle associazioni di categoria (AIE, ALI, AIB, sindacato scrittori, traduttori) e da 3 esperti scelti dal Ministro per i beni e le attività culturali, per un totale di ben 33 membri. Il Comitato di indirizzo, composto da 7 membri di cui 3 di nomina del Ministro, uno designato dalla Conferenza delle Regioni-UPI-ANCI e 3 designati dalle categorie degli editori e dei librai, e presieduto dalla medesima personalità che presiede il Consiglio, ha il compito di definire gli obiettivi, le strategie di intervento e le relative linee di attuazione. La lunga lista di enti che devono essere rappresentati nel Consiglio del Centro è una chiara espressione della straordinaria frammentazione di competenze che esiste nel nostro Paese in tema di promozione del libro e della lettura per quanto attiene il comparto statale. A ciò corrisponde l'elevato numero di componenti del Consiglio stesso, frutto del tentativo di trovare gli idonei equilibri con gli altri attori della filiera.¹⁵⁰

Quanto previsto dal Protocollo d'Intesa, dopo una serie di cambiamenti non condivisi con tutti gli *stakeholders*, viene riportato in uno schema di regolamento approvato dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio 2007.¹⁵¹ Lo schema viene inviato al Consiglio di Stato e alla Conferenza Stato-Regioni: quest'ultima formula parere positivo, mentre il Consiglio di Stato rileva che l'autonomia amministrativa e contabile non può essere attribuita da un regolamento, serve una fonte normativa di

¹⁵⁰ LEOMBRONI 2010, p. 85-86.

¹⁵¹ Si veda: *Centro per il libro: verso l'approvazione*. "Libri e riviste d'Italia" 3 n.s. (2007), n. 2, p. 5.

rango superiore che autorizzi tale attribuzione per via regolamentare. L'AIE, principale "sponsor" della creazione del Centro, preme affinché le promesse e gli impegni presi un anno prima agli Stati generali vengano rispettati con fatti concreti.¹⁵²

Nonostante si sia ancora in assenza di normativa ad hoc, il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali¹⁵³ all'art. 15 individua il Centro per il libro e la lettura tra gli Istituti dotati di autonomia speciale (lettera l). L'organizzazione e il funzionamento del Centro devono essere definiti però con uno o più regolamenti successivi. Anche la legge Finanziaria 2008,¹⁵⁴ che paradossalmente diventa la fonte primaria invocata dal Consiglio di Stato, all'art. 2 comma 409 ribadisce il compito del Centro "di promuovere e di realizzare campagne di promozione della lettura, di organizzare manifestazioni ed eventi in Italia e all'estero per la diffusione del libro italiano, di sostenere le attività di diffusione del libro e della lettura promosse da altri soggetti pubblici e privati, nonché di assicurare il coordinamento delle attività delle altre istituzioni statali operanti in materia e di istituire l'Osservatorio del libro e della lettura". Prevede inoltre per l'esercizio finanziario 2008 la cifra di 3 milioni di euro per le spese di funzionamento e per le attività istituzionali. Lo stanziamento verrà dimezzato successivamente tramite il decreto legge 93/2008 (art. 5, comma 9, lettera b, punto 9-10).¹⁵⁵

Poco prima della caduta del governo Prodi, con l'entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione del Ministero viene predisposto un decreto interministeriale (Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e

¹⁵² MOTTA 2007.

¹⁵³ Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del ministero per i Beni e le Attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", disponibile anche a <http://www.librari.beniculturali.it/upload/documenti/DPR26_11_2007n233.pdf>.

¹⁵⁴ Legge 24 dicembre 2007, n. 244 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)", disponibile anche a <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/07244l.htm>>.

¹⁵⁵ Decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 "Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie" <<http://www.camera.it/parlam/leggi/decreti/08093d.htm>>.

delle finanze, datato 7 aprile 2008) per stabilire le modalità organizzative e di funzionamento del Centro e consentirne il concreto avvio. Il decreto, inviato alla Corte dei Conti per la prescritta registrazione, veniva osservato con rilievo n. 95 del 3 giugno 2008 e restituito non registrato.¹⁵⁶

L'inizio della XVI legislatura trova una situazione statica dal punto di vista normativo, e in crisi da quello economico. Oltre al già richiamato decreto legge 93/2008 che dimezza il budget del Centro, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2009 prevede addirittura la soppressione del relativo capitolo per le spese di funzionamento.¹⁵⁷ L'intenzione del Governo di portare a compimento l'iter istitutivo del Centro però viene confermata nel luglio 2009 nell'ennesimo regolamento di riorganizzazione del Ministero di questi ultimi anni,¹⁵⁸ dove si ribadisce (art. 2) che il Centro per il libro e la lettura gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile. È prevista, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, l'emanazione di un regolamento specifico che stabilisca le modalità organizzative e di funzionamento del Centro.

¹⁵⁶ CRISTIANO 2010, p. 91

¹⁵⁷ LEOMBRONI 2010, p. 91-92.

¹⁵⁸ Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2009, n. 91 "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali", disponibile a <http://www.statistica.beniculturali.it/DPR-02_07_09-n91.pdf>.

3.2 Organizzazione, funzionamento e sviluppi recenti

Il 2010 si apre con il preannunciato regolamento di organizzazione e funzionamento del Centro per il libro e la lettura (CLL).¹⁵⁹ I compiti istituzionali individuati dal decreto sono:

1. attuare politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia, nonché di promozione del libro italiano, della cultura e degli autori italiani all'estero;
2. collaborare con le amministrazioni pubbliche, le istituzioni territoriali e con i soggetti privati che operano nella filiera del libro;
3. incentivare l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di programmi editoriali tematici, volti in particolare a valorizzare le opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei, italiani e stranieri;
4. promuovere, presso le scuole di ogni ordine e grado, la diffusione della letteratura e della saggistica attinenti alle materie insegnate, attraverso programmi concordati con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
5. incentivare, anche attraverso iniziative promozionali, la diffusione del libro e la conoscenza delle biblioteche e dei relativi servizi;
6. promuovere e realizzare, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, campagne informative attraverso la televisione, la radio, il cinema, la stampa quotidiana e periodica, internet, per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei prodotti editoriali e della lettura;
7. promuovere e realizzare, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri per gli ambiti di relativa competenza, adeguate politiche di diffusione del libro, della cultura e degli autori italiani all'estero, attraverso una pianificazione pluriennale delle strategie di intervento in materia di

¹⁵⁹ Decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34 "Regolamento recante organizzazione e funzionamento del Centro per il libro e la lettura", disponibile a <http://80.241.231.196/risorse/documenti/decreto_25-01-2010_cepell_gu_57-2010_1271147818855.pdf>.

- partecipazione alle Fiere internazionali del libro e di sostegno alle traduzioni, anche in esecuzione di appositi accordi culturali, nonché attraverso un piano annuale di intervento da predisporre entro il 30 aprile di ciascun anno;
8. promuovere e organizzare manifestazioni ed eventi, in Italia e all'estero, volti a diffondere la produzione editoriale italiana e la cultura della lettura in generale; in particolare, il CLL organizza ogni anno una campagna nazionale di promozione della lettura, sentita la Conferenza unificata ed in collaborazione con i soggetti legati alla filiera del libro;
 9. sostenere le attività di diffusione del libro e della lettura, di coordinamento e di sostegno delle iniziative promosse dalle biblioteche, dalle scuole e dalle istituzioni pubbliche e private, con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani;
 10. supportare le iniziative necessarie a potenziare l'attività delle biblioteche scolastiche, favorendone il raccordo sul territorio con le altre Istituzioni interessate alla promozione della lettura tra i più giovani, anche tramite l'utilizzazione di procedure tecnologiche informatiche e telematiche;
 11. implementare le politiche inerenti alla diffusione del libro e della lettura con particolare riferimento all'attività svolta dalle librerie e dalle biblioteche, anche attraverso il consolidamento di quelle già esistenti e l'incentivazione all'apertura di nuove librerie e biblioteche di pubblica lettura, con particolare attenzione alle zone che ne risultino sprovviste.

Nel Regolamento vengono anche individuati gli organi del Centro per il libro:

- il presidente;
- il consiglio di amministrazione;
- il consiglio scientifico;
- l'osservatorio del libro e della lettura;
- il collegio dei revisori dei conti.

Il presidente, che dura in carica tre anni e può essere confermato una sola volta, è scelto dal Ministro per i beni e le attività culturali tra personalità in possesso di

comprovati requisiti di capacità ed esperienza in relazione ai compiti istituzionali del Centro.

Il consiglio di amministrazione adotta le linee di ricerca e gli indirizzi tecnici sulla base del programma delle attività proposto dal consiglio scientifico e in coerenza con la direttiva generale annuale e con gli altri atti di indirizzo del Ministro. Il consiglio scientifico propone al consiglio di amministrazione il programma annuale e pluriennale di attività del Centro, individuando le priorità strategiche.

L'Osservatorio del libro e della lettura, sulla base delle linee di attività e di intervento elaborate dal consiglio scientifico, svolge i seguenti compiti:

- a) studio del livello e delle modalità di diffusione della lettura in Italia e proposte di iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione alla lettura;
- b) studio dell'andamento della produzione e delle vendite di prodotti editoriali e proposta di iniziative per la diffusione della produzione editoriale italiana, con particolare riferimento alla produzione contemporanea;
- c) studio dell'evoluzione dell'offerta libraria in Italia, dei comportamenti di acquisto e del settore editoriale in genere;
- d) raccolta e diffusione delle informazioni sulle iniziative comunitarie, nazionali e regionali a favore del libro e dell'editoria o comunque utili per gli operatori editoriali e sulle iniziative di formazione professionale promosse in Italia e all'estero;
- e) approfondimento degli aspetti legati alla gestione dei diritti per la riproduzione delle opere conservate dai musei e dalle istituzioni culturali;
- f) implementazione delle politiche inerenti alla diffusione del libro e della lettura con particolare riferimento all'attività svolta dalle librerie e dalle biblioteche, anche attraverso il consolidamento di quelle già esistenti e l'incentivazione all'apertura di nuove librerie e biblioteche di pubblica lettura, con particolare attenzione alle zone che ne risultino sprovviste.

Il Centro si avvale di risorse finanziarie derivanti dalla Direzione generale per le biblioteche, ma può avvalersi anche di proventi collegati ad attività di promozione,

pubblicazione, consulenza e collaborazione con soggetti pubblici e privati, oltre che di contributi pubblici e privati italiani, comunitari o da organizzazioni internazionali. Il Centro può effettuare prestazioni a pagamento per conto di terzi e richiedere contributi per corsi o seminari di formazione e di aggiornamento o altre manifestazioni. Può, inoltre, istituire borse di studio e di ricerca.

Già a ottobre 2009, durante la Fiera del libro di Francoforte, il Ministro Sandro Bondi tramite il sottosegretario Francesco Giro annuncia che è stata individuata la persona che guiderà il Centro: si tratta di Gian Arturo Ferrari, direttore generale della divisione libri del Gruppo Mondadori (in procinto di lasciare l'incarico per pensionamento). La scelta di Ferrari e la stretta per rendere operativo il Centro sono frutto del lavoro di *lobby* dell'Associazione Italiana Editori, come anche la stampa sottolinea nel dare la notizia.¹⁶⁰ Nella stessa occasione il sottosegretario Giro afferma che il Consiglio dei ministri si impegna a riportare a 3 milioni di euro il budget per il funzionamento del Centro. Alla direzione del Centro viene confermata Flavia Cristiano, già nominata nel ruolo nel 2008. Bisogna però aspettare il 6 ottobre 2010 perché il Centro sia definitivamente operativo, quando vengono firmati i decreti ministeriali con le nomine per il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico e l'Osservatorio del libro e della lettura.¹⁶¹

Ferrari, come vice presidente dell'AIE e direttore generale della divisione libri di Mondadori, è intervenuto in più occasioni sulle politiche pubbliche necessarie per promuovere la lettura a livello nazionale. Nel suo discorso agli Stati generali dell'editoria 2006¹⁶² (evento politico molto importante, come già visto anche nel paragrafo precedente) parte dall'ambiguità del significato di promozione evidenziandone la polisemia:

¹⁶⁰ Si vedano gli articoli del Corriere della sera <http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/15/Ecco_Centro_del_Libro_aiuto_co_9_091015077.shtml>, La Repubblica <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/10/15/ferrari-guidera-il-centro-del-libro.html>>.

¹⁶¹ I decreti sono disponibili a partire da <http://80.241.231.196/risorse/documenti/dd_mm_organismi_cll_1286981339691.zip>.

¹⁶² FERRARI 2006.

1. promozione della vendita: tramite campagne che fanno leva sui vantaggi economici per il cliente; si rivolge ad acquirenti abituali e/o opportunisti, è a carico degli operatori del settore (librerie, editori) e ha efficacia immediata;
2. promozione dell'intensità: tramite fiere, raduni, festival ed eventi, che fanno leva sul senso di appartenenza del lettore a una comunità; è a carico degli enti locali, delle associazioni, dei privati e ha un'efficacia sul breve-medio periodo;
3. promozione come allargamento: tramite una campagna nazionale per la lettura, con vantaggi di ordine generale; si rivolge primariamente ai non lettori e deve essere a carico della comunità nazionale, con vantaggi visibili chiaramente solo sul medio-lungo periodo data la complessità dell'iniziativa.

La promozione pubblica, evidentemente, può essere solo l'ultima, quella che ha come obiettivo l'allargamento del bacino di lettori e l'intensificazione della lettura negli strati deboli. Primi destinatari devono essere i bambini, puntando sui genitori e sulla necessità di leggere ai piccolissimi e facendo sì che la lettura diventi un'abitudine in famiglia. Quindi gli anziani, fascia d'età che secondo lo storico delle statistiche ha avuto negli ultimi anni un incremento interessante di lettori e ha ampi margini di miglioramento.¹⁶³

In un virtuale prosieguito del progetto di lavoro del presidente del Centro per il libro *ante litteram*, l'anno seguente al Forum di Passaparola Ferrari indica che la via maestra è "investire in lettura" su bambini e ragazzi fino al compimento dei 15 anni, per far sì che nel tempo si allarghi anche il bacino dei lettori adulti. Lancia contestualmente la regola del "tre volte dieci": per una campagna nazionale che funzioni servono 10 milioni di euro l'anno, per 10 anni, per aumentare del 10% i lettori italiani. Scettico sulle possibilità di azione del costruendo Centro per il libro e sugli stanziamenti pubblici di cui sarà dotato, individua nell'investimento degli editori e in altre forze economiche private la chiave per sostenere un'adeguata campagna a favore della lettura.¹⁶⁴

¹⁶³ PERESSON 2010a.

¹⁶⁴ FERRARI 2007.

Il 17 febbraio 2010 con una conferenza stampa a Roma, il Presidente designato (ma non ancora nominato, visto che il decreto del Ministro verrà firmato solo il 12 maggio 2010) presenta il suo programma per il triennio 2010-2013.¹⁶⁵ Vengono evidenziate le criticità del settore, a partire dall'esiguità del numero dei lettori fino alla denuncia che la lettura in Italia non è democratica, creando un problema nazionale per l'iniquità e la mancanza di valore sociale della lettura e per l'inadeguatezza e la scarsa competitività del Paese.

Due sono gli obiettivi primari, strettamente correlati, del Centro per il libro e la lettura: allargare la base di lettori e conferire valore sociale al libro e alla lettura. Lo scopo è aumentare in un decennio del 25% i lettori abituali di libri, portandoli dagli odierni 4 a 5 milioni, dall'8 al 10% della popolazione adulta. La condizione preliminare, secondo Ferrari, per raggiungere gli obiettivi prefissati è che "le diverse categorie del libro si riconoscano come parti, ciascuna rilevante, ciascuna indispensabile, di un insieme più vasto, del mondo del libro".¹⁶⁶ Solo in questo modo il Centro potrà essere un punto di riferimento, un luogo in cui discutere le politiche per lo sviluppo dell'editoria e confrontare le esperienze e le competenze di tutti coloro che da anni si impegnano per promuovere la lettura in Italia.

La gestione del Centro dovrà incardinarsi su tre principi:

- collaborazione tra pubblico e privato, per ottenere un reciproco interesse e per affrontare quello che è di fatto un problema nazionale;
- policentrismo e non dirigismo: l'Italia non è la Francia e il Centro non potrà essere, secondo Ferrari, una copia italiana del Centre du Livre. Il Centro dovrà essere uno, ma le sue funzioni si dovranno articolare su tutto il territorio nazionale. Oltre a Roma, viene individuata Milano come centro dei

¹⁶⁵ Il comunicato della conferenza stampa è disponibile a <<http://www.internetculturale.it/generaNews.jsp?s=14&id=854&l=it>>. Resoconti sono stati pubblicati sui principali quotidiani, tra cui La Repubblica <http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/02/17/news/il_libro_questo_sconosciuto_l_italia_tra_gli_ultimi_nella_ue-2332404/>, Il Giornale <http://www.ilgiornale.it/cultura/nasce_centro_libro_ma_italia_libri_non_si_leggono/libri-cultura_italiana-centro-libro-bondi-gelmini-governo-italia-cultura/18-02-2010/articolo-id=423104>, La Stampa <http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cultura/201002_articoli/52343girata.asp>.

¹⁶⁶ FERRARI 2010.

rapporti con gli editori e Torino per le istituzioni e gli approfondimenti culturali;

- concentrazione e selezione: questo criterio risponde al fatto oggettivo che il Centro non avrà le risorse per intervenire puntualmente su tutti i fronti, dovrà quindi necessariamente concentrarsi sugli obiettivi principali.

Il programma di attività illustrato da Ferrari prevede sette iniziative strategiche:¹⁶⁷

1. allargare la base di lettura (obiettivo primario) tramite il progetto "lettori in vitro": a carattere sperimentale, prevede la costruzione di un modello di promozione su scala provinciale che sia applicabile successivamente a tutto il territorio nazionale. Il campione interessato dovrà essere di 3 province, equamente distribuite tra Nord, Centro e Sud, più quelle che volontariamente si vorranno aggiungere. Il progetto si dovrà articolare su un triennio, dedicando il primo anno alla selezione del campione e all'allestimento del progetto, il secondo anno alla sperimentazione e l'ultimo alla verifica dei risultati e alla costruzione del modello generale. Sul gruppo di lavoro locale dovranno convergere tutti gli *stakeholders* (Enti locali, scuole e università, biblioteche, librerie, editori, associazioni culturali, nonché associazioni imprenditoriali e commerciali, banche e fondazioni bancarie, e i media);
2. dare al libro un valore socialmente apprezzabile (obiettivo primario): la proposta è di offrire gratuitamente libri di buona qualità, che gli editori normalmente eliminano, a strutture svantaggiate e abbandonate (carceri, ospedali, case per anziani, piccoli comuni, piccole scuole);
3. familiarizzare con il libro e attribuirgli un valore affettivo (obiettivo primario): l'iniziativa mira a costruire l'abitudine a regalare, in un determinato giorno, un libro a tutti coloro cui si vuol bene. In collegamento con la giornata nazionale della lettura dell'UNESCO e della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ferrari propone per il 23 maggio una campagna comunicativa in collaborazione soprattutto con editori e librerie;

¹⁶⁷ Il testo che segue riprende le slide presentate in conferenza stampa. Si veda anche SARNO 2010a.

4. dare agli autori e alle opere italiane la presenza internazionale che oggi non hanno (obiettivo secondario): è necessario rendere vantaggiosa la pubblicazione di opere italiane per gli editori stranieri delle principali lingue, coprendo i costi di traduzione;
5. fare dell'Italia la sede internazionalmente riconosciuta di riflessione e di elaborazione sulla cultura del libro (obiettivo secondario), costruendo un appuntamento annuale di studio e confronto sui temi di frontiera, sull'evoluzione e sul futuro del libro;
6. disporre di un quadro quantitativo esauriente e preciso del mondo del libro in Italia, premessa indispensabile per ogni politica di intervento (obiettivo secondario): è necessario rilevare l'effettivo acquisto di libri da parte delle famiglie, integrando questi dati a quelli del fatturato mensile delle case editrici;
7. interventi legislativi: in particolare la legge sul prezzo del libro, la perequazione dell'IVA per i libri e quella per i quotidiani e i periodici, la perequazione IVA per i libri di carta e quelli elettronici, la riforma del trattamento fiscale del diritto d'autore.

Per confermare l'interesse a coinvolgere anche i privati nelle attività del Centro, Ferrari annuncia la prossima costituzione di un'associazione senza fini di lucro denominata "Fahrenheit 451": essa venderà i 451 gradi a 10 mila euro l'uno, per raccogliere quindi 4 milioni e mezzo di euro da investire nei progetti presentati. Questa cifra andrà ad affiancarsi agli stanziamenti del Ministero e a quelli che gli editori metteranno a disposizione.

Nel periodo immediatamente successivo alla conferenza stampa è stato realizzato uno dei tre obiettivi primari: attribuire un valore affettivo al libro e festeggiarlo nella giornata del 23 maggio. Con lo slogan "Se mi vuoi bene regalami un libro"¹⁶⁸ è stata lanciata una campagna di comunicazione dal Centro, dall'AIE (che ha investito così parte dei proventi ricevuti dalla ripartizione del Fondo per il diritto di prestito

¹⁶⁸ Per maggiori informazioni sulla campagna si veda il sito <<http://www.ibookyou.it/>>.

pubblico) dall'ALI con la collaborazione di ANCI e UPI. La campagna è stata realizzata in concomitanza con la "Giornata nazionale per la promozione della lettura" indetta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (si veda §2.2) ma in forma autonoma. La presenza sui media si è esplicata con oltre 50 spot televisivi e 430 spot audio sulle principali emittenti radiofoniche, oltre 100 uscite su quotidiani, settimanali e mensili. Il logo è stato pubblicato su cartelloni posizionati sul retro degli autobus di Milano, Roma e Napoli dal 12 al 26 maggio, e sono stati distribuiti 750 mila segnalibri da dare in omaggio ai clienti delle 1500 librerie coinvolte.¹⁶⁹ L'iniziativa ha portato un 10,1% di libri venduti in più nella settimana 14-23 maggio rispetto allo stesso periodo del 2009.¹⁷⁰ Sia il Centro per il libro sia l'AIE si sono dichiarati molto soddisfatti non solo per l'aumento delle vendite, ma soprattutto per la partecipazione ampia di tutti gli attori della filiera del libro (editori, librerie, biblioteche, scuole, enti locali, etc.).¹⁷¹



Logo campagna "Se mi vuoi bene regalami un libro" 2010.

¹⁶⁹ SAVIOLI - VANNUCCHI 2010.

¹⁷⁰ PERESSON 2010b, p. 46.

¹⁷¹ SARNO 2010b.

3.3 Gli istituti nazionali per la promozione della lettura all'estero

Nel primo capitolo (§1.4) abbiamo analizzato la situazione dei lettori e delle relative pratiche in Francia, Gran Bretagna e Spagna. In questo paragrafo affrontiamo le politiche pubbliche di promozione che vengono messe in atto in questi stessi paesi.¹⁷²

In Francia l'azione dello Stato nel settore del libro e della lettura si esplica attraverso il Service du Livre et de la Lecture attivo presso la Direction générale des Médias et des Industries culturelles¹⁷³ del ministero francese della cultura. Le politiche riguardano il sostegno alla piccola e media editoria, alle librerie di qualità, alla promozione della lettura e allo sviluppo e valorizzazione del patrimonio delle biblioteche pubbliche. Vengono concessi aiuti al settore sul versante della diffusione di contenuti culturali in formato digitale su Internet. Lo Stato fornisce sostegno finanziario ad autori, traduttori, editori e distributori, e tramite l'etichetta di "Librairie indépendante de référence" (LIR) aiuta le piccole librerie indipendenti di qualità.¹⁷⁴ Il Servizio ha anche un ruolo di controllo tecnico sulle biblioteche pubbliche territoriali, che sono circa 4 mila; nove francesi su dieci sanno dove si trova la biblioteca più vicina a casa e circa il 45% della popolazione la frequenta (anche se gli iscritti al prestito sono poco più del 20%).¹⁷⁵

In generale, lo Stato sostiene e coordina le politiche di sviluppo verso la popolazione che non conosce o è lontana dal libro e dalla lettura (detenuti, ospedalizzati, disabili, etc.). L'attuazione degli indirizzi politici è svolta dalle Directions régionales des Affaires culturelles (DRAC).

¹⁷² Per una rassegna-censimento dei modelli di promozione praticati all'estero si rimanda a PERESSON 2008b, p. 69-87 e PERESSON 2010c, p. 56-71.

¹⁷³ Si veda <<http://www.dgmic.culture.gouv.fr/>>.

¹⁷⁴ MINISTÈRE DE LA CULTURE ET COMMUNICATION 2009.

¹⁷⁵ MILLER 2008.

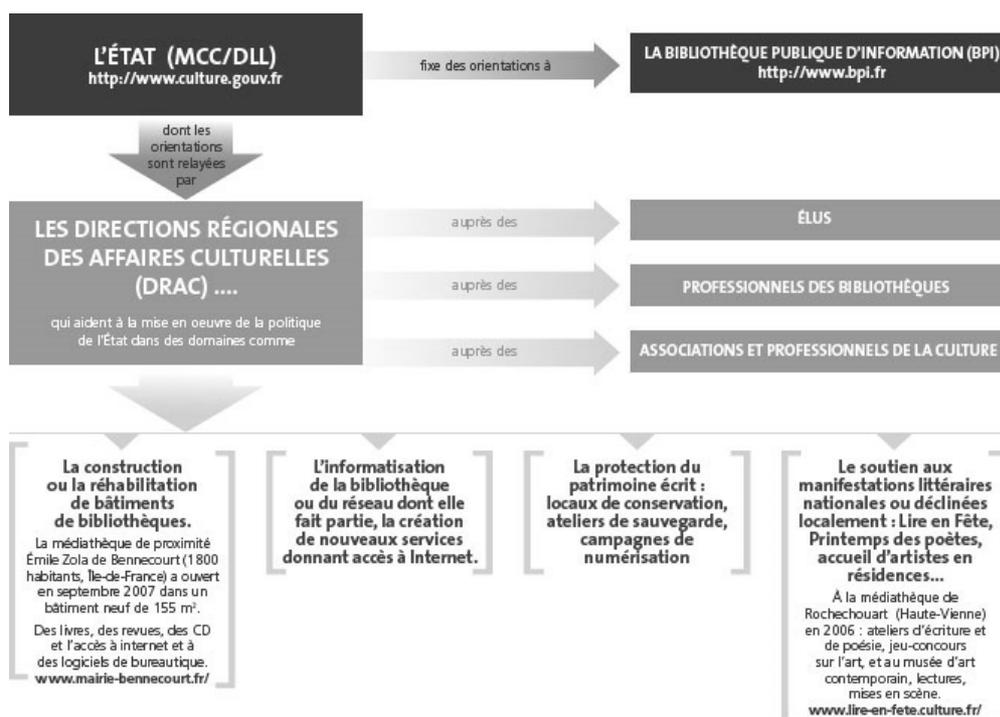


Immagine tratta dal sito del Centre national du livre, <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?Les-territoires-Etat-regions>>

La promozione della lettura, a seguito del decentramento, è competenza dei dipartimenti o dei comuni.¹⁷⁶ La regione ha competenze orientate principalmente verso l'intervento economico, il coordinamento del territorio e la formazione professionale. Le regioni non svolgono un ruolo diretto a favore della promozione della lettura ma possono intervenire per sostenere finanziariamente le attività dei comuni e sono coinvolte in molte organizzazioni come i centri regionali per il libro (CRL).¹⁷⁷ I dipartimenti hanno ampie competenze: servizi sociali, costruzione e manutenzione di scuole, strade, etc. Promuovono la lettura nei comuni più piccoli attraverso le biblioteche dipartimentali di prestito e le loro reti. I comuni, infine, hanno diverse competenze a livello locale, in particolare per la scuola primaria, l'urbanistica, i servizi sociali, le strade e anche la promozione della lettura.

¹⁷⁶ DIRECTION DU LIVRE ET DE LA LECTURE 2007.

¹⁷⁷ Sui CRL si veda <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?Structures-regionales-livre>>.

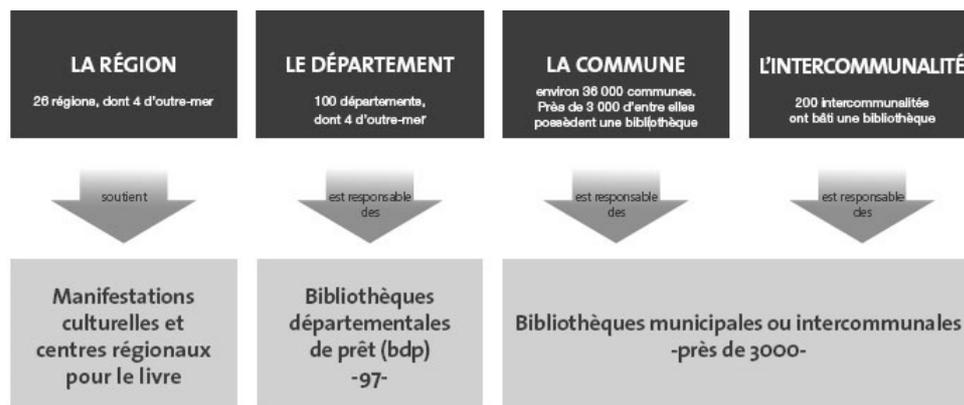


Immagine tratta dal sito del Centre national du livre, <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?Les-territoires-Etat-regions>>

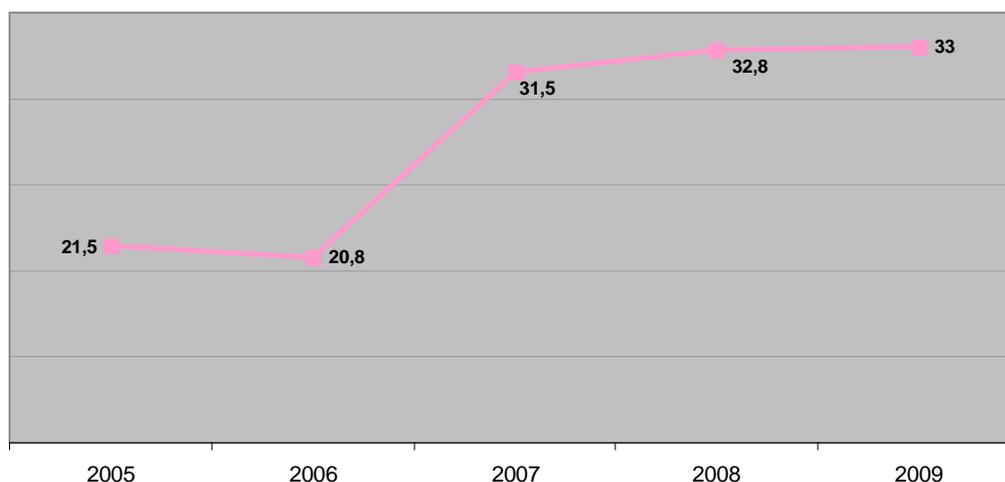
Punto di riferimento per tutti gli attori della filiera del libro è il Centre national du livre (CNL), struttura autonoma sotto l'egida del Ministero della cultura.¹⁷⁸ Viene creato nel 1993, ma la sua storia può essere fatta risalire molto più indietro, quando nel 1946 fu fondata la "Caisse nationale des lettres" a sostegno dell'attività degli scrittori francesi.

La *mission* del CNL è:

- sostenere e incoraggiare l'attività letteraria di scrittori francesi con sovvenzioni, borse di studio, acquisto di libri o di altri mezzi e la pubblicazione o ripubblicazione da parte di editori francesi di opere letterarie di particolare importanza;
- contribuire, aiutando case editrici e librerie, allo sviluppo economico del settore del libro e al mantenimento e alla qualità delle reti di diffusione del libro e della lettura;
- promuovere la traduzione di opere straniere in francese e viceversa;
- promuovere eventi letterari aperti al pubblico più vasto, favorendo la lettura e la vendita di libri;
- supportare le biblioteche, le istituzioni culturali e le librerie, in Francia e all'estero, che commercino opere in lingua francese di particolare interesse culturale, scientifico, tecnico o relative alla Francofonia.

¹⁷⁸ Si veda <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?-Presentation->>.

Per poter svolgere adeguatamente i suoi compiti il Centro dispone di un budget adeguato, che nel 2009 era pari a oltre 33 milioni di euro.¹⁷⁹



Andamento del budget del Centro per il libro. Fonte: bilanci disponibili sul sito del CNL.

Può inoltre contare su 255 esperti, che collaborano con i 20 comitati e commissioni istituiti per definire le politiche del Centro e mettere in atto le relative iniziative. Il Centro nel 2009 ha ricevuto oltre 4 mila richieste di contributo e per 3 mila di esse è stato fornito un aiuto. Gli autori e traduttori che hanno ricevuto sovvenzioni sono stati 450, mentre gli editori sono stati 371. Oltre 200 manifestazioni di promozione del libro e della lettura e 311 librerie rientrano tra i beneficiari degli interventi del Centro nel 2009. Più di 2 milioni di euro sono stati destinati a favore delle librerie indipendenti e di qualità, vera priorità in questi ultimi anni, ma anche le biblioteche sono state adeguatamente seguite e sostenute. 6 milioni e mezzo di euro sono stati investiti nel progetto della biblioteca digitale europea.¹⁸⁰

Tra il 2006 e il 2007 tutti i professionisti del libro e della lettura sono stati chiamati a partecipare a colloqui pubblici sul futuro del settore, che sono poi sfociati in un

¹⁷⁹ I bilanci dettagliati degli ultimi anni e i relativi rapporti di attività sono consultabili sul sito del Centro a partire da <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?Bilan-des-aides-2009>>.

¹⁸⁰ Fonte: Rapporto delle attività 2009 del Centro, <http://www.centrenationaldulivre.fr/IMG/pdf/RA_2009_2010-09-08.pdf>.

rapporto intitolato "Livre 2010"¹⁸¹ che è stato utilizzato per definire le linee di azione del Centro. Le attività svolte e le risorse a disposizione consentono alla Francia di avere una politica pubblica a favore della lettura articolata e ben diffusa su tutto il territorio, progettata coinvolgendo tutti gli attori della filiera e condividendo con loro strategie e priorità di intervento futuro.

In Gran Bretagna, il Department for Culture Media and Sport (DCMS)¹⁸² è l'istituto pubblico che è responsabile della politica nazionale per le biblioteche. Sono oltre 3 mila e 500 le biblioteche pubbliche sul territorio, e come abbiamo già visto (§1.4) circa il 40% della popolazione adulta le frequenta almeno una volta l'anno, percentuale che sale oltre il 70 tra bambini e ragazzi. Il "Public Libraries & Museums Act 1964"¹⁸³ stabilisce che tutti gli enti locali debbano fornire un servizio bibliotecario completo ed efficiente, focalizzato sulle necessità in particolare di coloro che vivono, lavorano e studiano nel territorio. Allo Stato spetta il compito di sorvegliare e promuovere il servizio bibliotecario pubblico e di garantire che le autorità locali adempiano i loro compiti. Le biblioteche pubbliche, quindi, sono in gran parte finanziate dalle municipalità. Gli Enti Locali investono in cultura e sport circa il doppio di quanto stanziato dal DCMS in proprio e tramite i proventi della Lotteria Nazionale. Nel 2009-10, i governi locali hanno speso in e 3 miliardi e mezzo di sterline.¹⁸⁴

Di recente il DCMS ha pubblicato un documento¹⁸⁵ frutto di un'ampia consultazione sul futuro delle biblioteche pubbliche. Sono emerse delle proposte per raggiungere i seguenti obiettivi:

- portare la qualità dei servizi bibliotecari a livelli migliori;
- invertire l'attuale tendenza di declino dell'uso della biblioteca;

¹⁸¹ Si veda a <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?-Livre-2010->>.

¹⁸² Si veda a <<http://www.culture.gov.uk/>>.

¹⁸³ Disponibile a <<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1964/75>>.

¹⁸⁴ Fonte: <http://www.culture.gov.uk/what_we_do/communities_and_local_government/default.aspx>.

¹⁸⁵ *The modernisation review of public libraries policy statement*, disponibile a <http://www.culture.gov.uk/reference_library/consultations/6752.aspx>.

- rispondere alle limitate risorse pubbliche e pressioni economiche;ù
- rispondere all'attuale cultura del "24/7" e alle aspettative di avere un accesso immediato alle informazioni;
- cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione;
- dimostrare ai cittadini e ai politici che le biblioteche sono ancora essenziali e vitali.

È in corso, inoltre, un nuovo piano di supporto che faccia fronte alla situazione di crisi economica e consenta alle biblioteche di fornire un servizio di qualità, ad esempio sfruttando la cooperazione nei servizi, condividendo il personale tra le autorità, o facendo ricorso al sostegno di volontari.¹⁸⁶ In questa prima fase verrà analizzata la situazione di una decina di autorità locali, per trarre indicazioni utili applicabili a tutto il territorio nazionale.

A livello statale anche il Department for Education¹⁸⁷ si occupa di promozione della lettura soprattutto nei confronti di bambini e ragazzi, come attività collegata all'educazione e all'alfabetizzazione.

In Gran Bretagna sono attive da diversi anni importanti organizzazioni indipendenti no profit nel campo della promozione della lettura. Il National Literacy Trust¹⁸⁸ ha come principale obiettivo aumentare l'alfabetizzazione della popolazione inglese affinché tutti abbiano migliori opportunità nella vita. Promuove la lettura per svago e piacere tramite diverse campagne e azioni a livello nazionale tra cui:

- National Young Readers' Programme: motiva i bambini in situazioni svantaggiate e le loro famiglie a leggere;
- Early Reading Connects: promuove la lettura tra i bambini con meno di 5 anni;
- Reading Connects: promuove la lettura per svago nelle scuole;
- Reading Champions: incoraggia modelli di comportamento maschili di lettura per convincere ragazzi e uomini a leggere;

¹⁸⁶ Si veda a <http://www.culture.gov.uk/news/news_stories/7215.aspx>.

¹⁸⁷ Si veda a <<http://www.education.gov.uk/>>. Il nome del Dipartimento è stato cambiato lo scorso maggio 2010, prima era il Department for Children, Schools and Families.

¹⁸⁸ Si veda a <<http://www.literacytrust.org.uk/>>.

- Wikireadia: un *wiki* che si rivolge ai professionisti con risorse da consultare e uno spazio per condividere conoscenze ed esperienze;¹⁸⁹
- Reading for Life: sito web che promuove la lettura a tutte le età con consigli e suggerimenti.¹⁹⁰

Altre attività rilevanti svolte in collaborazione con diversi partner sono state l'organizzazione di una serie di programmi TV sulla BBC finalizzati a individuare il romanzo preferito del Regno Unito ("Big read") e il progetto "Quick reads" che ha spinto gli editori a pubblicare libri brevi e scorrevoli di autori famosi per incoraggiare i lettori riluttanti, anche grazie alla pubblicità gratuita sul quotidiano "Sun".

Gran parte di queste iniziative è nata dopo il 1998, quando il Governo affidò al NLT il compito di organizzare il National Year of Reading (NYR), che è proseguito con la "National Reading Campaign" dando continuità all'evento.¹⁹¹ Il budget iniziale dell'anno della lettura era di 4 milioni di sterline per 3 anni. La campagna successivamente è stata sostenuta dal governo britannico con finanziamenti annui pari a circa mezzo milione di sterline, ma molti altri finanziamenti esterni sono stati raccolti nel corso del tempo a sostegno delle varie iniziative. Nel 2008 il NYR è stato replicato, sempre sotto la gestione del NLT in collaborazione con la Reading agency,¹⁹² un'altra importante agenzia non governativa impegnata a diffondere il piacere della lettura tramite le biblioteche, aiutandole a migliorare i servizi offerti e a raggiungere anche l'utenza potenziale tramite azioni innovative. Il budget stanziato dal governo per il periodo agosto 2007-marzo 2009 è stato di 3,7 milioni di sterline.¹⁹³ Il target della campagna è stato identificato in tutte quelle persone che leggono poco o per niente, come famiglie con condizioni socio-economiche difficili, adolescenti soprattutto di sesso maschile, immigrati (bambini e adulti), ragazzi con

¹⁸⁹ <http://www.wikireadia.org.uk/index.php?title=Main_Page>.

¹⁹⁰ <<http://www.readingforlife.org.uk/>>.

¹⁹¹ STRONG 2007. Si veda anche a <http://www.literacytrust.org.uk/resources/practical_resources_info/749_national_year_of_reading_1998_1999>.

¹⁹² Si veda a <<http://www.readingagency.org.uk>>.

¹⁹³ Fonte: <http://www.dcsf.gov.uk/pns/DisplayPN.cgi?pn_id=2008_0002>.

disabilità visive e cognitive, adulti che vogliono apprendere nuove abilità (o devono farlo perché in cerca di una nuova occupazione). Le campagne messe in atto erano mirate a incoraggiare bambini e adulti a iscriversi in biblioteca e i genitori a leggere storie ai propri figli prima di dormire; le comunità locali sono state spinte a creare "giardini di lettura" nei parchi ed è stato realizzato un forum di discussione per ragazzi su quello che amano e odiano leggere.¹⁹⁴ Il NYR è stato un vero successo: nel sito sono stati registrati circa 6 mila eventi dedicati alla lettura che si sono svolti nel corso dell'anno, più di 2 milioni di nuovi utenti si sono iscritti ai servizi bibliotecari, e 23 mila ragazzi hanno preso parte alla "Summer Reading Challenge".¹⁹⁵

Tra i molti partner coinvolti nell'organizzazione del NYR era presente anche il Booktrust,¹⁹⁶ un altro importante ente di beneficenza britannico indipendente dedicato a incoraggiare la lettura presso le persone di tutte le età e culture. Tra le attività gestite a favore di bambini e ragazzi vanno segnalate le campagne Bookstart, Booktime e Booked up. Bookstart¹⁹⁷ regala libri a tutti i bambini in età prescolare in tre precisi momenti. Tramite il servizio sanitario nazionale vengono distribuite ai genitori apposite confezioni contenenti libri entro il compimento del primo anno e successivamente per i bambini di età compresa tra i 18 e i 30 mesi. Tra i 3 e i 4 anni il pacco viene invece distribuito attraverso gli asili; i genitori possono ricevere i libri per questa fascia d'età anche tramite la biblioteca locale. Secondo uno studio condotto nel 2008, dopo la ricezione del pacco presso famiglie in cui non c'era l'abitudine di leggere ai bambini il 30% di esse ha dichiarato di leggere libri ai figli una volta al giorno e gli iscritti alla biblioteca locale (genitori e/o figli) sono aumentati dal 59% al 68%.¹⁹⁸ Con il programma Booktime¹⁹⁹ i libri vengono regalati

¹⁹⁴ BARBISAN 2008b.

¹⁹⁵ THOMSON 2009.

¹⁹⁶ Si veda a <<http://www.booktrust.org.uk/Home>>.

¹⁹⁷ Si veda a <<http://www.bookstart.org.uk>>.

¹⁹⁸ Fonte: "Bookstart National Impact Evaluation 2009", disponibile a <<http://www.bookstart.org.uk/show/feature/Bookstart-impact-evaluation>>.

¹⁹⁹ Si veda a <<http://www.booktime.org.uk>>.

ai bambini che iniziano la scuola elementare e infine con Booked Up²⁰⁰ i bambini di 7 anni possono scegliere il libro che desiderano ricevere da una lista di titoli appositamente selezionati. Mediamente nel corso dell'anno più di 600 mila bambini in 5 mila scuole ricevono il proprio libro in omaggio. Il programma Bookstart, quello più importante e strategico, è stato lanciato grazie a un finanziamento di 6 milioni di sterline per il 1999-2000 da parte di Sainsbury, una delle più importanti catene di supermercati inglesi. Dal 2004 riceve circa 9 milioni di sterline l'anno dal governo, cui si aggiungono altri fondi provenienti da privati.²⁰¹ Come abbiamo già visto (§2.1) il ritorno sociale ed economico dell'iniziativa è molto alto (25:1).

In Spagna le politiche di sviluppo riferite al libro e alla lettura sono competenza del Ministero della Cultura attraverso la Subdirección General de Promoción del Libro, la Lectura y las Letras Españolas.²⁰² Le funzioni principali della Subdirección sono la promozione del libro spagnolo e della letteratura del Paese insieme agli altri attori della filiera e l'incentivazione della lettura in tutti i settori della popolazione. Queste funzioni vengono esercitate attraverso piani specifici di intervento, studi di settore, sovvenzioni, premi, esposizioni e la partecipazione a fiere del libro. Il Ministero è anche responsabile delle biblioteche statali (tramite la Subdirección General de Coordinación Bibliotecaria) e garantisce che i cittadini abbiano diritto ad un servizio bibliotecario pubblico di qualità. Le comunità autonome hanno competenza concorrente nel regime giuridico della lettura e del libro e competenza diretta sulle biblioteche pubbliche territoriali.²⁰³

²⁰⁰ Si veda a <<http://www.bookedup.org.uk/>>.

²⁰¹ Di recente il governo ha messo in discussione il finanziamento per il 2011 al Booktrust, che sarebbe complessivamente pari a 13 milioni di sterline, si veda l'articolo pubblicato sul quotidiano La Repubblica del 27 dicembre 2010 <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/12/27/autori-contro-tagli-dei-libri-gratis-per.html>>.

²⁰² Si veda a <<http://www.mcu.es/libro/CE/InformacionGeneral.html>>.

²⁰³ Si veda a <<http://www.mcu.es/libro/CE/InfGral/GestionAutonomica/GestionAutonomica.html>> e a <<http://www.mcu.es/bibliotecas/CE/InfoGeneral/GestionAutonomica/DirectorioBPE.html>>.

Secondo la legge sulla lettura, il libro e le biblioteche del 2007²⁰⁴ il governo è incaricato di sviluppare piani di promozione della lettura che garantiscano continuità di azione nel tempo e siano adeguatamente finanziati. La lettura è considerata uno strumento essenziale per l'esercizio del diritto all'educazione e alla cultura da parte dei cittadini. Nella Ley orgánica de educación del 2006²⁰⁵ la promozione della lettura e l'uso delle biblioteche sono indicati come fattori chiave per la qualità dell'insegnamento, insieme alle risorse economiche, all'autonomia educativa o alla valutazione. Nei vari livelli educativi previsti viene sempre menzionata la lettura. In particolare per l'educazione primaria viene indicato che alla lettura deve essere dedicato un tempo minimo giornaliero che non potrà essere inferiore a 30 minuti.

In realtà il "Plan de fomento de la lectura" è ben precedente a queste leggi, essendo stato avviato nel 2001.²⁰⁶ Il Piano prevede le seguenti linee di azione:

- conoscere le abitudini dei lettori per pianificare in modo migliore le politiche pubbliche in favore della lettura;
- creare una coscienza sociale sull'importanza della lettura;
- promuovere, in collaborazione con le autorità competenti, l'accessibilità e la dotazione adeguata delle biblioteche pubbliche e scolastiche;
- sviluppare e contribuire all'attuazione di attività di promozione della lettura in diversi settori;
- prestare particolare attenzione ai gruppi sociali con difficoltà di accesso al libro e alla lettura (immigrati, anziani, disabili e detenuti).

Le attività del Plan de Fomento si articolano in sei aree:

1. Observatorio de la Lectura y el Libro (per gli strumenti di analisi);
2. promozione della lettura nelle scuole;
3. potenziamento delle biblioteche pubbliche;
4. attività di comunicazione;

²⁰⁴ Ley 10/2007 de 22 de junio, disponibile a <<http://www.boe.es/boe/dias/2007/06/23/pdfs/A27140-27150.pdf>>.

²⁰⁵ Ley orgánica 2/2006 de 3 de mayo, disponibile a <http://www.boe.es/aeboe/consultas/bases_datos/doc.php?coleccion=iberlex&id=2006/07899>.

²⁰⁶ MINISTERIO DE CULTURA 2007.

5. attività di promozione della lettura;
6. sensibilizzazione e collaborazione con altre istituzioni.

I fondi a disposizione della campagna sono consistenti: da uno stanziamento di quasi 26 milioni di euro nel 2001, si è arrivati a 50 milioni nel 2007. Molte istituzioni private hanno collaborato e appoggiato finanziariamente le iniziative, contribuendo per almeno 14 milioni di euro per il periodo 2001-2007.²⁰⁷ Anche le Comunità autonome si sono attivate per promuovere campagne a livello locale (in particolare Extremadura, Galicia e Andalucía).

Nel Plan de Fomento è stata sussunta anche la preesistente campagna "María Moliner", concorso che dal 1998 premia (con libri e denaro) i migliori progetti a favore di bambini e ragazzi organizzati in municipi con meno di 50 mila abitanti. Dal 2002 la campagna è sponsorizzata da Coca-Cola España.²⁰⁸

In Spagna opera, infine, un'importante organizzazione indipendente *no profit*, la Fundación Germán Sánchez Ruipérez,²⁰⁹ creata nel 1981 dall'omonimo editore e dedicata alla promozione del libro e della lettura. L'Istituzione svolge importanti studi sulle biblioteche pubbliche e scolastiche, sul mondo del libro, effettua consulenze alle pubbliche amministrazioni, e ha dato impulso a diverse iniziative e campagne.²¹⁰ Tra di esse si segnala il Servicio de Orientación de Lectura (SOL)²¹¹ sito web rivolto a bambini e ragazzi, così come a genitori, bibliotecari, insegnanti, con proposte di lettura e altri consigli e suggerimenti.

Quali considerazioni si possono trarre dalle strategie di promozione della lettura messe in campo da Francia, Gran Bretagna e Spagna? Indubbiamente in questi tre paesi la promozione della lettura è vista come obiettivo strategico ed è quindi adeguatamente sostenuta sia a livello organizzativo sia economico da governi anche di "colori" diversi che si sono succeduti nel tempo.

²⁰⁷ BARBISAN 2008a.

²⁰⁸ Si veda a <<http://www.mcu.es/libro/MC/PFL/CampAnimacion/CampAnimacion.html>>.

²⁰⁹ Si veda a <<http://www.fundaciongsr.es/>>.

²¹⁰ GONZÁLEZ MARTIN 2006.

²¹¹ Si veda a <<http://www.sol-e.com/index.php>>.

Il progetto organico delle attività viene predisposto basandosi sull'analisi dello scenario esistente e delle necessità da soddisfare per raggiungere l'obiettivo, che per tutti e tre i paesi è dare valore sociale al libro e aumentare la base di lettori. Gli interventi realizzati si rivolgono, nella maggior parte dei casi, a persone che non leggono o leggono poco, prestando particolare attenzione a bambini e ragazzi. Una volta individuato il target preciso la strategia di intervento viene calibrata di conseguenza, consentendo di svolgere un lavoro più efficace. Un'altra caratteristica fondamentale è il coordinamento a livello operativo con tutti i partner istituzionali (editori, biblioteche, librerie, scuole) che vengono coinvolti a livello progettuale e fattivo e la sensibilizzazione costante dei privati che possono essere interessati a collaborare e a dare sostegno economico (e di fatto, come abbiamo visto, lo sono). Viene messa in campo tutta la professionalità necessaria a gestire nel miglior modo possibile campagne così importanti e impegnative, creando strutture operative solide e coinvolgendo anche enti *no profit* che hanno scopi sociali pertinenti. In questo modo vengono date ampie garanzie di continuità e stabilità ai progetti, che non sono pensati (comunicati, o percepiti) come interventi sporadici ma come parti integranti della più complessiva politica pubblica a favore del libro e della lettura. Grande attenzione è riservata anche alla misurazione dell'efficacia delle azioni e all'utilizzo del budget, e i dati vengono diffusi liberamente sui siti web delle campagne o degli istituti responsabili. D'altra parte la multimedialità è un altro degli elementi caratterizzanti di questi progetti: viene fatto largo e oculato uso delle possibilità che le tecnologie (Internet in particolare) mettono a disposizione per raggiungere pubblici diversi e dare massimo risalto alle iniziative, così come avviene anche per i *media*.

4. “In vitro”: una proposta metodologica

Come abbiamo visto nel capitolo precedente (§3.2) uno degli obiettivi primari del Centro per il libro nel triennio 2010-2013 è creare un modello innovativo e sperimentale di promozione della lettura a livello provinciale, che sia esportabile e replicabile su tutto il territorio nazionale, denominato "In vitro". Il progetto è in corso di elaborazione da parte di un gruppo informale di lavoro composto da Gian Arturo Ferrari, Flavia Cristiano, Fiorella De Simone, Claudio Leombroni e la sottoscritta.²¹² La bozza del progetto è disponibile in appendice 1. In questo capitolo formulo alcune proposte e definisco una serie di azioni che, a mio avviso, dovrebbero essere programmate per rendere operativo il progetto e ottenere i risultati attesi.

“In vitro” ha come scopo principale fare del libro e della lettura un’abitudine sociale e allargare di conseguenza la base dei lettori. La sua peculiarità è di avere carattere totalmente sperimentale nella metodologia e nelle procedure: in Italia non è mai stata intrapresa una serie di azioni coordinate di ampio respiro, che coinvolgano tutti i partner della filiera del libro e della lettura, i referenti politici e gli *stakeholders* presenti sul territorio. La progettazione delle azioni da intraprendere, che si estende nell’arco di tre anni, dovrà necessariamente tenere conto delle peculiarità e delle diversità territoriali del Paese, non potrà quindi essere di tipo *top-down*. Ciò implica che gli interventi, esclusi quelli infrastrutturali e trasversali, dovranno essere calibrati tenendo conto della situazione locale. Per rispondere a questa necessità di caratterizzazione territoriale è stato valutato che il territorio provinciale sia idoneo

²¹² Una prima introduzione al progetto è stata pubblicata su "Libri e Riviste d'Italia" a. 6 n.s. (2010) n. 3, p. 62-67, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782758>>.

come ambito di lavoro. Il progetto sarà sperimentato su sei province (due al Nord, due al Centro, due al Sud) rappresentative della realtà nazionale.

La metodologia di lavoro che è stata individuata si rifà a uno strumento analitico denominato *Institutional analysis and development (IAD) framework*, che viene utilizzato come quadro di riferimento per indagare qualsiasi ambito nel quale gli umani interagiscono in base a regole e norme che ne guidano scelte, strategie e comportamenti, ed è utile per uscire dagli schemi consueti. Il framework IAD si applica particolarmente bene alle analisi di vari tipi di beni comuni, tra cui quelli della conoscenza.²¹³ Nella tradizione giuridica anglosassone i *commons* (beni comuni) sono quei beni che sono di proprietà della comunità e dei quali la comunità può disporre liberamente. Si tratta di beni materiali (ambiente, foreste, infrastrutture e servizi di pubblica utilità) e immateriali (la fiducia sociale, la sicurezza, la conoscenza).²¹⁴ Per conoscenza si intendono tutte le forme di sapere conseguito attraverso l'esperienza o lo studio, sia in forma istituzionalizzata sia in altre forme. È compresa quindi anche la lettura come conoscenza informale. Questo framework risulta essere particolarmente adatto a gestire un progetto complesso come "In vitro", in quanto aiuta a gestire i rapporti tra i vari attori configurando una serie di regole e progettando le azioni a seguito dell'analisi dello scenario.

Nel framework vengono proposti tre gruppi di variabili, che costituiscono i fattori di base che soggiacciono alla progettazione e alle modalità di interazione messe in atto nelle arene di azione.

²¹³ OSTROM - HESS 2009.

²¹⁴ La definizione è tratta dall'introduzione al volume di Hess e Ostrom.

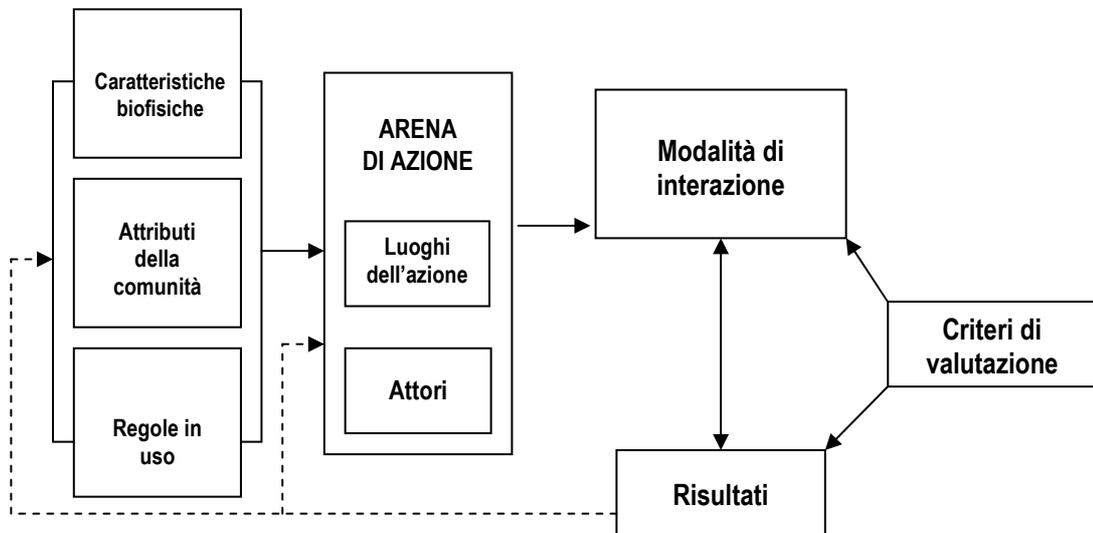


Immagine tratta da OSTROM - HESS 2009, p. 49

Al momento dell'analisi vengono identificati i fattori fisici e istituzionali specifici (lato sinistro del framework): essi svolgono un ruolo essenziale nel dar forma alla comunità e alle decisioni, alle regole e alle politiche. Le caratteristiche "biofisiche", nel caso dei beni comuni della conoscenza, si dividono in artefatti (articoli, libri, banche dati), strutture (biblioteche, archivi) e idee. Quindi viene definita la comunità che gestisce e usa un bene comune della conoscenza, ad esempio utenti e fornitori, oltre a decisori/legislatori. La comunità può essere coinvolta in vari aspetti del governo, della regolamentazione, dell'applicazione delle norme o di altre attività. Se una comunità si unisce in vista degli obiettivi e degli scopi comuni, potrà dirsi omogenea. L'omogeneità può essere molto importante per determinare l'effettiva robustezza di un bene comune. Le regole devono essere condivise e conosciute da tutti, e stabiliscono quello che un partecipante può o non può fare in un determinato luogo di azione. Ci possono essere regole operative, scelte collettive sulle politiche da adottare e un livello "costituzionale" dell'analisi stabilisce chi può, deve o non deve partecipare alle scelte collettive.

Le arene di azione sono composte da partecipanti che prendono decisioni nell'ambito di una situazione influenzata dalle caratteristiche fisiche, dalla comunità e dalle regole. Il tutto darà poi luogo a modalità di interazione variabili e ai risultati. Nell'analisi del luogo dell'azione vanno identificati i partecipanti specifici e i ruoli

che essi svolgono entro il luogo dell'azione, nonché quali azioni sono state, possono essere o saranno intraprese, e come queste azioni influiranno sui risultati. È importante comprendere quali incentivi i diversi partecipanti possono avere a svolgere determinate azioni e di ciò la comunità va debitamente informata.

In un bene comune, il modo in cui gli attori interagiscono incide molto sui risultati, ovvero sul successo o fallimento della risorsa. I criteri di valutazione, infine, consentono di giudicare i risultati in corso d'opera e quelli ottenuti, e possono essere applicati anche alle interazioni che avvengono tra i partecipanti.

Come abbiamo visto (§2.2) la promozione della lettura è materia di legislazione concorrente fra Stato ed Enti locali. Le competenze delle Province, secondo il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",²¹⁵ sono:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;
- f) caccia e pesca nelle acque interne;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;

²¹⁵ Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", <<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/00267dl.htm>>.

- l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo. La scelta dell'ambito provinciale risulta quindi pertinente dal punto di vista amministrativo e consente una progettazione più snella grazie alla limitazione dell'ambito territoriale di intervento.

Un punto critico è indubbiamente la scelta finale dei territori da coinvolgere nel progetto. In Italia ci sono 110 province, tra cui individuarne al massimo 6. I fattori discriminati per la scelta delle province evidenziati da Ferrari sin dalla presentazione del progetto sono tre: l'assenza del capoluogo di Regione e di università importanti (per evitare che i dati di lettura locali possano essere falsati rispetto alla media nazionale e macroregionale) oltre alla già citata distribuzione geografica (a garanzia della rappresentatività a livello nazionale). Altri fattori particolarmente pertinenti per orientare nella scelta possono essere:

- l'esistenza di reti o sistemi bibliotecari efficienti;
- l'esistenza di una struttura provinciale capace di presidiare le politiche in tema di biblioteche, libro e lettura;
- la disponibilità ad aderire al progetto e a investire in risorse economiche e/o umane.

I primi due punti sono molto importanti in quanto garantiscono l'esistenza di una struttura territoriale cui fare riferimento per avviare le interlocuzioni e portare avanti i progetti. Potrebbe sembrare un controsenso dare un ruolo principale alle biblioteche nel progetto, a fronte dei dati spesso critici che emergono mediamente nel nostro Paese (§2.3). Le biblioteche di pubblica lettura, in quanto diffuse capillarmente, capaci (e potenzialmente in grado) di offrire una pluralità servizi di informazione e di allestire un'offerta ampia e varia, devono essere il punto privilegiato verso cui convergono e si diffondono le attività di promozione della

lettura. Investire in questa istituzione, in questo servizio pubblico, affinché sia efficiente, adeguatamente dotato, in grado di collaborare con altre istituzioni, capace di cogliere le necessità della comunità servita implica assicurare un avamposto a livello locale per tutte le politiche di promozione della lettura che qualsiasi ente od organizzazione vorrà realizzare anche in futuro. Significa avere (almeno) una struttura in ogni comune che sia la casa del libro e della lettura, aperta a tutti, responsabilmente diretta dagli amministratori locali. Possiamo dire che le biblioteche pubbliche nel nostro Paese sono inadeguate, insufficienti, talora persino brutte ma non crediamo che si debba buttare il bambino con l'acqua sporca, come recita il detto. Soprattutto nelle regioni del Sud Italia investire soldi pubblici per creare strutture "nuove" (penso alle mediateche che sono fiorite in questi anni) senza potenziare o migliorare l'esistente può essere una strategia miope. Le biblioteche dovranno essere oggetto di quegli interventi che, all'interno del progetto, possiamo definire come "strutturali".

Il terzo punto, ovvero la disponibilità da parte dell'Amministrazione provinciale ad aderire a "In vitro" e a investire in risorse economiche e/o umane risponde da una parte alla necessità di verificare che ci sia interesse. Viste le numerose deleghe che ha una provincia, variabili a seconda delle regioni, è plausibile che molte non abbiano in cima alle proprie priorità investire risorse umane ed economiche sulla promozione della lettura, a maggior ragione in un periodo di tagli ai bilanci degli enti locali. D'altra parte questa è una condizione necessaria: non si tratta di finanziare "a pioggia" iniziative sporadiche, ma di responsabilizzare l'amministrazione verso il tema e verso il progetto, a maggior ragione dato che il modello è sperimentale e richiede quindi il coinvolgimento fattivo degli operatori.

Il partner istituzionale di riferimento per la scelta delle province è l'UPI (Unione Province Italiane),²¹⁶ l'associazione che rappresenta tutte le Province italiane tranne quelle autonome (in totale quindi 107). Il coinvolgimento dell'UPI risponde sia alla *mission* del Centro per il libro, in quanto per l'espletamento delle sue funzioni è

²¹⁶ Si veda a <<http://www.upinet.it/upinet/>>.

prevista la collaborazione con le amministrazioni locali, sia a quella dell'UPI stessa, che svolge compiti di valorizzazione, promozione, supporto tecnico e politico in favore delle province. Il ruolo dell'UPI dovrebbe essere quello di informare istituzionalmente le amministrazioni del progetto e della collaborazione con il Centro per il libro; potrebbe inoltre fornire dati utili alla valutazione degli scenari, per giungere all'individuazione di un campione di province con cui avviare delle interlocuzioni dirette.

Una raccolta mirata di informazioni può non solo aiutare nella definizione del campione e delle caratteristiche fisiche necessarie per costruire il framework, ma anche fornire un quadro nazionale degli investimenti e delle attività degli Enti locali in materia di promozione della lettura, attualmente mancante. Come abbiamo visto (§2.2) i bilanci degli Enti locali non consentono di avere il dato preciso degli investimenti specifici nel settore del libro e della lettura, e solo tramite inchieste dirette potranno emergere tutti i finanziamenti anche privati che vengono erogati a favore di attività locali.

Un questionario da sottoporre a tutte le province dovrebbe contenere i seguenti punti:

- 1) indicare in forma sintetica i progetti di promozione della lettura sostenuti direttamente dall'Amministrazione provinciale;
- 2) elencare eventuali altri progetti rilevanti presenti sul territorio (manifestazioni, festival, altre iniziative);
- 3) esistono sul territorio associazioni, librerie, altre istituzioni particolarmente attive nei confronti della promozione della lettura? Se sì, indicarne nome e riferimenti;
- 4) indicare il numero di biblioteche esistenti sul territorio, specificandone la tipologia (pubbliche, universitarie, private/di fondazioni);
- 5) esistono sul territorio reti/sistemi bibliotecari? Se sì, fornirne denominazione e recapito;
- 6) è attiva una rete bibliotecaria provinciale? Se sì, indicare numero e tipologia delle biblioteche afferenti, e contatti dell'ufficio;

- 7) l'Amministrazione effettua (o ha effettuato in passato) rilevazioni sugli indici di lettura della popolazione del territorio? Se sì indicare quando, brevemente la metodologia seguita, e gli indicatori esistenti (è possibile allegare materiale qualora disponibile);
- 8) l'Amministrazione provinciale collabora con aziende del territorio per sponsorizzazioni in ambito culturale? Se sì indicare brevemente il tipo di collaborazione, gli anni di svolgimento, l'azienda coinvolta e il tipo di evento realizzato (è possibile allegare materiale qualora disponibile);
- 9) indicare il budget investito in promozione della lettura dalla Provincia per l'anno 2010 e, se disponibile, dai Comuni del territorio;
- 10) la Provincia riceve contributi regionali per attività culturali? Se sì, in quale misura sono destinati alla promozione della lettura?
- 11) qualora venisse promosso un progetto sperimentale di promozione della lettura sul territorio, l'amministrazione provinciale può contribuire con risorse proprie?

L'articolato di domande mira a raccogliere dati, informazioni puntuali e recapiti dei referenti che potrebbero ragionevolmente essere coinvolti nel progetto. Serve, inoltre, per avere un quadro dei rapporti esistenti tra l'Amministrazione e gli altri *stakeholders* locali (in particolare la domanda 8). Le domande 4, 5 e 6 relative alle biblioteche mirano ad avere un quadro dell'infrastruttura bibliotecaria, difficile da ottenere se non contattando direttamente i responsabili sul territorio, visto che come sappiamo a livello nazionale non esistono statistiche sulle biblioteche o repertori aggiornati. La domanda 11, come già anticipato sopra, serve per valutare l'effettiva capacità di adesione al progetto da parte dell'amministrazione provinciale. Si potrebbe opinare che questo questionario sia troppo articolato e che i rispondenti non siano in possesso di questi dati. Costerebbe troppa fatica recuperarli e quindi probabilmente il tasso di risposta sarebbe basso. Per citare George Bernard Shaw (non solo su questo aspetto specifico, ma su tutto il progetto) *all evolution in thought and conduct must at first appear as heresy and misconduct*. Se si vuole fare qualcosa di innovativo, la mentalità va cambiata. Se partiamo dal presupposto che le province

che risponderanno al questionario saranno poche e che quindi non è opportuno inviarlo, implicitamente ammettiamo che non saremo in grado di gestire il cambiamento. Un'analisi precisa e dettagliata dello scenario in cui si progettano degli interventi è invece condizione essenziale per poter valutare quali siano le necessità primarie, quali le condizioni critiche e i fattori da sfruttare, per ideare in definitiva iniziative idonee. Questo vale per il Centro per il libro e il progetto "In vitro" ma soprattutto per le amministrazioni provinciali, che per espletare la propria *mission* di coordinamento territoriale devono poterlo fare con cognizione di causa. Una componente fondamentale del progetto, inoltre, dovrà essere la misurazione dell'efficacia degli interventi. Solo valutando con attenzione lo scenario di partenza, monitorando lo stato di avanzamento delle attività e rilevando i cambiamenti che si produrranno a vari livelli nei territori interessati si potrà verificare l'efficacia dei risultati ottenuti.

In definitiva, gli elementi da mettere sul piatto della bilancia per la scelta delle province devono essere ben individuati e a ciascuno va dato il giusto peso. Questo resta indubbiamente un momento di particolare delicatezza e criticità nell'avvio del progetto, in quanto tocca anche aspetti che possiamo definire politici. Certamente dovrà essere compiuta un'azione di discriminazione che avrà carattere in parte soggettivo, ma se il processo sarà condiviso e trasparente le scelte saranno ponderate e giustificate.

Altri dati necessari nella costruzione del framework per determinare i fattori di base sono:

- popolazione residente;
- numero dei comuni;
- superficie in km²;
- tasso di natalità;
- residenti 0-14 anni;
- indici di lettura regionali e provinciali;
- aziende, fondazioni bancarie, associazioni del territorio;

- scuole e università;
- quotidiani e radio locali.

In appendice 2 è disponibile una simulazione del rilevamento di questi indicatori per alcune province, individuate come campione a seguito di indagine da parte del Gruppo di lavoro.

L'insieme complessivo di tutte le informazioni rappresenta la premessa indispensabile a qualsiasi tipo di intervento. I territori provinciali italiani sono molto diversi fra loro: alcuni hanno più di 5 mila km² di estensione (per esempio Bolzano, Foggia, Cuneo, Torino, Cosenza, Potenza) altri qualche centinaio (come Trieste, Prato, Monza e Brianza). Anche la densità abitativa è molto varia: si va dai 2 mila e 600 abitanti per km² di Napoli ai 31 dell'Ogliastra. Il tasso di natalità e il dato sulla popolazione giovanile residente sono utili nell'ottica di interventi di promozione della lettura a favore di questo specifico target. Gli indici di lettura, che l'Istat rileva per regione, devono essere dettagliati a livello provinciale per avere un quadro preciso prima dell'avvio del progetto e poter effettuare le necessarie valutazioni successivamente. La richiesta di questo dato a livello locale è inserita nel questionario da inviare alle province, ma nel caso (molto probabile) non fosse disponibile è opportuna una rilevazione ad hoc, a cura del Centro per il libro (attività che rientra tra i progetti previsti per il triennio) coinvolgendo se possibile l'università più vicina. L'indagine sulle abitudini e i comportamenti di lettura dovrà essere condotta in relazione ai fattori chiave che, come abbiamo visto (§1.2), sono particolarmente importanti quali titolo di studio, professione, fascia d'età, numero di libri posseduti in casa. Lo scopo è avere i dati utili non solo per la successiva valutazione ma anche mirare il più possibile le attività sulla popolazione residente. Un coinvolgimento di Camera di commercio e Confindustria locali è auspicabile per poter incrociare i dati sulla lettura con quelli prodotti dai loro uffici studi, arricchendo così il quadro e promuovendo, sul lungo periodo, l'inserimento di queste informazioni nelle analisi che essi compiono regolarmente sul territorio. Come sappiamo (§2.1) c'è una stretta correlazione tra istruzione, cultura e lettura e la

produttività del territorio ed è quindi opportuno che il sistema imprenditoriale ne sia sempre più consapevole.

Informazioni su aziende, fondazioni bancarie, associazioni del territorio, oltre all'analisi dei referenti istituzionali, sono necessarie per definire gli attributi della comunità e iniziare a conoscere altri potenziali partner del progetto. L'investimento sul territorio è ciò cui mira un'azienda che voglia avere un ritorno d'immagine, così come una fondazione bancaria (che normalmente ha nella sua *mission* il sostegno allo sviluppo e alla crescita della comunità locale). Un'analisi approfondita servirà a identificare eventuali potenzialità che questi partner potrebbero offrire anche "in natura" per sfruttarle opportunamente. È essenziale infine cogliere, nel caso si tratti di aziende molto grandi, i rapporti che esistono fra le imprese e la società nonché il tipo di impatto che esse hanno sulla popolazione che vive e lavora nella zona. Se pensiamo che gli operai sono quelli che leggono di meno, ma per contro quadri e dirigenti non si dedicano a questa attività quanto sarebbe auspicabile per la loro crescita professionale, individuiamo immediatamente un nodo cruciale su cui intervenire con la collaborazione e il supporto delle imprese. Infine un censimento delle istituzioni scolastiche e dei media locali esistenti servirà da una parte per ultimare il quadro della comunità dei partner, dall'altra per ampliare i canali di comunicazione per la promozione delle iniziative del progetto. È necessaria la più ampia partecipazione e la condivisione degli obiettivi per assicurare supporto e collaborazione.

Il progetto "In vitro", che è promosso dal Centro per il libro e sarà da esso coordinato, per la sua natura complessa e sperimentale implica l'esistenza nelle province coinvolte di gruppi locali di progetto, che possano seguire nel dettaglio e con continuità le attività e siano punto di riferimento sia per il territorio sia per il Centro, che fungerà da supervisore nei vari stadi. Siamo quindi passati all'area centrale del framework, ovvero l'arena dell'azione.

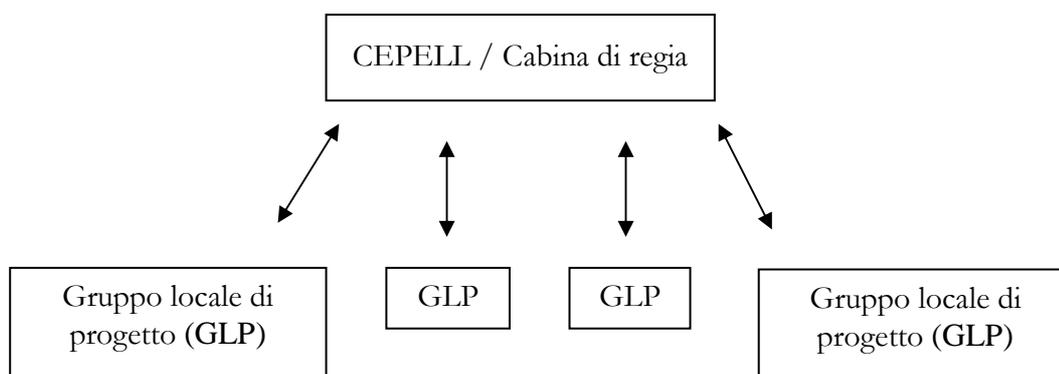
I gruppi locali di progetto (GLP) dovranno essere composti da rappresentanti degli attori della filiera del libro (bibliotecari, editori, librai), dei decisori politici

(rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e degli altri enti locali), delle associazioni culturali esistenti, dell'organizzazione scolastica. Ai GLP spetterà il raccordo con le associazioni imprenditoriali e commerciali, le banche e le fondazioni bancarie, i media locali, e le eventuali università presenti. Il compito principale di questi gruppi sarà fornire informazioni utili (previa analisi) sulla situazione del territorio, elaborare proposte che possano essere trasformate in iniziative concrete di promozione della lettura, coordinare le azioni intraprese ed essere referenti a livello locale e centrale. I GLP dovranno preferibilmente lavorare all'interno dell'Amministrazione provinciale, che in qualità di Ente locale titolare delle relative competenze avrà i seguenti compiti:

- collaborare alla diffusione presso gli *stakeholders* delle informazioni utili sul progetto e sulle attività in corso;
- promuovere e favorire l'adesione delle strutture locali su cui hanno competenza (scuole e biblioteche in primis);
- mettere a disposizione risorse finanziarie proprie e/o altre risorse (ad es. personale, uffici, sedi per corsi e incontri);
- procurare risorse economiche dal territorio e/o risorse di altra natura (ad es. attenzione dei media locali);
- promuovere iniziative proprie nel quadro generale del progetto e coordinano le attività;
- procurare il necessario raccordo istituzionale con Regione e Comuni;
- favorire attività generale di *lobbying* locale.

A livello centrale il progetto dovrà essere gestito da un apposito *team* o "cabina di regia" composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria e dei principali referenti istituzionali (AIB, AIE, Conferenza delle regioni, UPI, ANCI), che verrà costituito all'interno del Centro per il libro. Il processo iniziale di programmazione richiede infatti una *leadership* forte, che si ottiene più facilmente creando un gruppo operativo ristretto di preminenti addetti ai lavori che possano investire tempo ed energie. Il *team* dovrà costruire il framework, avviare i GLP e fornir loro tutti gli

strumenti utili di lavoro, coordinare il progetto nel suo insieme, supervisionare e monitorare le iniziative, valutare i risultati. Sarà compito del *team*, inoltre, ideare e realizzare le azioni trasversali necessarie, che riguarderanno tutte le province coinvolte, e dovranno precedere l'avvio dei lavori dei GLP.



Un primo gruppo di attività trasversali riguarda la creazione del framework e la progettazione complessiva. Dovranno essere a carico del Centro quindi tutte le analisi di scenario di cui abbiamo parlato sopra, e una serie di iniziative volte a rendere quanto più operativi, autonomi ed efficienti i GLP. In particolare potrà essere proposto un percorso di formazione articolato, cui potranno partecipare sia i membri attivi nel GLP sia altri soggetti interessati, su tematiche quali *project management* di eventi culturali, economia della cultura, *fund raising*, il tutto con particolare riferimento a *case studies* e *best practices* sia nazionali sia internazionali. Uno degli obiettivi da raggiungere è costituire per ogni provincia un gruppo di "agenti-promotori della lettura" che agiscano sul territorio, dotati di un adeguato bagaglio di competenze ed esperienza che possa essere utilizzato e trasmesso sul lungo periodo. È infatti auspicabile che le Amministrazioni provinciali che saranno coinvolte si impegnino fin dall'inizio a creare un'agenzia dedicata che lavori stabilmente per la comunità locale. Come esito di questo percorso formativo il Centro per il libro potrebbe realizzare una piattaforma per la formazione a distanza così come curare la produzione di un'apposita collana di materiali didattici. Ciò consentirebbe di diffondere i contenuti e le tematiche trattate anche presso altri soggetti interessati,

traendo il massimo profitto possibile dall'iniziativa. Il pacchetto formativo (moduli tematici e docenti) potrà successivamente essere posto a disposizione di altri territori.

Il Centro per il libro, oltre a delineare le linee di intervento complessive del progetto, potrà dare dei suggerimenti concreti ai GLP. Da 6 anni, come abbiamo visto (§2.4) organizza la campagna di promozione della lettura "Ottobre piovono libri" e grazie anche alle altre sue attività istituzionali dispone di un database all'interno del quale sarà possibile scegliere i progetti, le idee e gli spunti migliori, da proporre ai GLP. Una sorta di ricettario da consultare per scegliere con quale piatto cimentarsi. Il *team* di coordinamento dovrà supportare i GLP nella scelta: se mi si consente di proseguire con la metafora, andranno fornite informazioni sugli ingredienti e sulle quantità, sui tempi e le modalità di preparazione e cottura, sui costi presunti e sul risultato finale (un primo, un secondo di carne o pesce, un dolce).

Il sito web del Centro per il libro²¹⁷ dovrà essere un punto nevralgico del coordinamento del progetto. Attraverso l'utilizzo della Rete è ormai possibile condividere contenuti ed esperienze, relazionarsi e pianificare il lavoro in modo migliore. Tutti possono partecipare allo sviluppo di un'idea e contribuire ai contenuti disponibili on line (pensiamo all'esperienza di Wikipedia). Ciò consente partecipazione informata ai processi democratici, da una parte, e una maggiore attenzione alla trasparenza da parte delle Istituzioni, dall'altra. La Rete ormai rende disponibili diversi strumenti utili per trasformare i siti istituzionali in luoghi di partecipazione, condivisione e socializzazione.²¹⁸ Ci rendiamo conto che questo si scontra con la bassa diffusione dell'uso di Internet nel nostro Paese, dove oltre il 45% della popolazione con più di 14 anni non si collega alla Rete.²¹⁹ Ma anche in

²¹⁷ Si veda a <<http://www.cepell.it/>>.

²¹⁸ Un esempio per tutti: il comune di Bristol ha integrato nel proprio sito web un "Consultations portal" tramite il quale i cittadini possono partecipare a consultazioni popolari su tematiche varie e scelte operative che riguardano la città <<http://www.bristol.gov.uk/ccm/navigation/council-and-democracy/consultations/>>.

²¹⁹ Fonte: indagine 2009 dell'Osservatorio permanente sui contenuti digitali, si veda a <<http://www.osservatoriocontenutidigitali.it/>>.

questo caso pensiamo che per cambiare le cose ci si debba mettere in gioco in prima persona: spesso, troppo spesso, sono proprio gli operatori (bibliotecari, dipendenti degli enti locali, insegnanti, etc.) a non avere molta dimestichezza con il computer. È necessario invertire questa tendenza e fare in modo che sia chiaramente percepito da tutti i partner del progetto che se non si utilizzano le nuove tecnologie si è, in pratica, tagliati fuori.

Il sito istituzionale del Centro per il libro, quindi, dovrà essere implementato con dei servizi dedicati per poter coordinare i lavori e fornire ai gruppi locali di progetto un'area virtuale condivisa. Tramite la costruzione di newsletter, banche dati, wiki, blog, etc. sarà possibile veicolare i contenuti, favorire lo scambio di esperienze e condividere a livello nazionale le *best practices*, creando uno strumento di lavoro unico in Italia per gli operatori della promozione della lettura. Se una parte dei contenuti presumibilmente sarà ad accesso riservato, molte altre informazioni saranno pubbliche e liberamente consultabili. Ciò consentirà una condivisione maggiore del progetto, che potrà arricchirsi di suggerimenti e segnalazioni, dandone contemporaneamente la massima comunicazione. In particolare lo strumento del wiki sembra essere particolarmente appropriato: si tratta di un sito web (o comunque una collezione di documenti ipertestuali) che viene aggiornato dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso. Grazie all'ipertestualità i wiki contengono un gran numero di link ad altre pagine, è possibile inserire immagini e anche elementi interattivi come sondaggi. Una caratteristica distintiva della tecnologia wiki è la facilità con cui le pagine possono essere create e aggiornate dalla comunità. La modifica dei contenuti è aperta, nel senso che il testo può essere modificato da tutti gli utenti (a volte soltanto se registrati, altre volte anche anonimi) procedendo per aggiunte e cambiando e cancellando ciò che hanno scritto gli autori precedenti. Lo scopo è quello di condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare la conoscenza in modo collaborativo. Un esempio nel settore della promozione della lettura è Wikireadia,²²⁰ nato dal National Year of Reading inglese, cui abbiamo già accennato

²²⁰ Si veda a <<http://www.wikireadia.org.uk/index.php?title=WikiREADia:About>>.

(§3.3) e gestito dal National Literacy Trust. Attualmente contiene più di 1700 pagine grazie alla collaborazione di tutti i professionisti che hanno a che fare con la lettura e l'alfabetizzazione: insegnanti, bibliotecari, dipendenti di enti locali. Complessivamente il NYR è stato percepito, da coloro che ne hanno preso parte, come una grande opportunità per stimolare la creatività e migliorare l'umore dello staff. In particolare le opportunità di collaborazione sono state valutate positivamente, perché le persone hanno trovato utile imparare da altri colleghi che fanno cose simili. Ciò è stato possibile grazie a Wikireadia.²²¹

Un progetto come "In vitro" può (deve) essere l'occasione per rivedere pratiche e modelli in uso, per trovare eventualmente altre strade, per far sì che gli operatori abbiano un'opportunità di crescita personale e professionale nell'ambito delle istituzioni per cui lavorano. Il Centro per il libro avrà l'opportunità di raccogliere molte informazioni che, se adeguatamente strutturate e rese disponibili, potranno dar vita a un vero catalogo della promozione della lettura in Italia, dal punto di vista delle pratiche e delle esperienze, dei soggetti coinvolti e degli investimenti messi a disposizione, delle politiche e delle strategie. L'utilizzo della Rete, infine, consentirà al Centro e agli stessi GLP di gestire in maniera più efficace i rapporti, considerando che si tratterà di diverse persone operative su tutto il territorio nazionale.

Sempre nell'ambito delle azioni trasversali, come già accennato va previsto un sostegno particolare alle biblioteche pubbliche e scolastiche, in termini di finanziamento di progetti per la creazione di nuovi servizi all'utenza, nonché per l'incremento del patrimonio bibliografico e il miglioramento degli spazi e della dotazione di attrezzature informatiche e, se necessaria, per la formazione adeguata degli operatori.

Seguendo lo schema del framework IAD, analizziamo quale può essere la modalità di interazione più idonea con l'arena di azione. Per sensibilizzare e coinvolgere gli *stakeholders* nel progetto, la proposta è che il Centro per il libro elabori un "patto per la lettura" che le Province possano utilizzare a livello locale. L'esperienza nasce con

²²¹ THOMSON 2009, p. 96-97.

esiti positivi in Spagna nell'ambito del Plan de fomento alla lettura dell'Extremadura:²²² si tratta di un documento con cui le istituzioni firmatarie convengono nell'unire gli sforzi, i mezzi e le iniziative a favore dell'aumento degli indici di lettura e si impegnano a sostenere attivamente tutte le azioni necessarie. Ai primi 36 firmatari del 2003 si sono aggiunti nel corso del tempo altri 37 enti ed istituzioni, e la maggior parte dei comuni esistenti sul territorio. Il testo tradotto del patto è disponibile nell'Appendice 3.

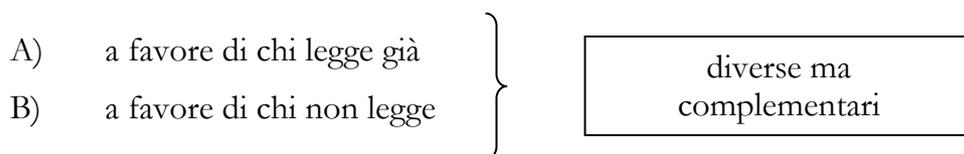
Un patto simile, eventualmente adattato alla realtà locale, dovrà essere proposto dall'Amministrazione provinciale su impulso del GLP al più ampio numero possibile di istituzioni, enti, etc. per coinvolgerli e responsabilizzarli e dovrà essere firmato durante un evento pubblico necessariamente mediatico per dare massimo risalto all'avvio del progetto. Successivamente il patto potrà essere sottoscritto in qualsiasi momento anche da altri che siano interessati a promuovere attivamente la lettura sul territorio. È opportuno che il Centro per il libro, in qualità di promotore e coordinatore del progetto, incontri preventivamente tutti i partner e gli *stakeholders* provincia per provincia per illustrare e condividere il piano di lavoro, gli obiettivi e le modalità di realizzazione.

Che tipo di azioni specifiche possono essere intraprese nell'ambito di un progetto come "In vitro"? Come sappiamo (§1.1) le statistiche sulla lettura nel nostro Paese evidenziano un divario consistente (al Nord le persone che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nel corso del 2010 sono il 54% della popolazione, al Sud il 35,2%). Attività tradizionali come incontri con gli autori o feste del libro - frequentati in modo massiccio da chi legge già - presumibilmente avranno un basso impatto sugli indici di lettura di una regione come la Sicilia, dove bisognerà piuttosto intervenire sulle infrastrutture per la lettura e a livello politico per sensibilizzare maggiormente i decisori. In linea generale le iniziative dovranno avere carattere innovativo e rivolgersi non solo a coloro che leggono già. Sarà fondamentale affrontare il tema dei comportamenti di lettura degli adulti e in particolare dei lettori

²²² Si veda a <<http://www.lecturaextremadura.com/?s=46>>.

deboli o medi, che non sono del tutto "refrattari" alla lettura e che quindi se opportunamente sensibilizzabili potrebbero incrementare la frequenza con cui si dedicano a questa attività.²²³ Indubbiamente la fascia dei giovani e giovanissimi dovrà essere privilegiata, dato che è nota l'importanza di acquisire l'abitudine a leggere fin dalla più tenera età per dare costanza e mantenere familiarità con il libro. Particolare cura dovrà essere posta affinché le azioni siano ben recepite in particolare da adolescenti e maschi, cioè dal target che ha maggiori difficoltà e meno interesse a leggere libri. Naturalmente il bagaglio delle esperienze fatte in questi anni, a partire dal progetto "Nati per leggere", va mantenuto e sfruttato il più possibile.

Le iniziative dovranno quindi essere di due tipi:



Le azioni a favore di chi legge già dovranno far leva sull'appartenenza del lettore a una comunità, nella quale può condividere interessi e scoprirne di nuovi ma anche collaborare attivamente. La creazione di gruppi di lettura (reali o virtuali) sta prendendo piede anche in Italia²²⁴ a seguito dell'esperienza spagnola, dove sono stati utilizzati come strumento di alfabetizzazione e di promozione della lettura. Si tratta di condividere tra i partecipanti un certo libro, che verrà letto da ognuno per conto proprio e poi discusso collettivamente. È un modo per condividere piaceri, impressioni, interessi e conoscere nuove persone. Un modo, inoltre, che le biblioteche (o le librerie) hanno per porsi sotto una luce diversa nei confronti dei propri utenti: da luoghi in cui la maggior parte delle volte si entra frettolosamente per prendere a prestito (o comprare) un volume, diventano luoghi di socializzazione e di riferimento dal punto di vista culturale. Il bibliotecario o il libraio da "fattorino" o movimentatore di volumi si trasforma in ospite attento. Una variante alternativa ai

²²³ SOLIMINE 2010, p. 158-159.

²²⁴ Si veda il blog della comunità italiana a <<http://gruppodilettura.wordpress.com/>>.

gruppi di lettura, e che strizza l'occhio ai trenta-quarantenni, possono essere gli "speed date". I partecipanti a questi incontri, di sesso opposto e in numero uguale, hanno un tempo prestabilito per parlare e scambiarsi delle opinioni, scaduto il quale si passa al posto accanto per parlare con un altro partecipante. Alla Odense Centralbibliotek in Danimarca organizzano incontri di questo genere con la clausola che i partecipanti devono portare con sé un libro e iniziare la conversazione a partire da quello.²²⁵

Biblioteche e librerie possono "sfruttare" la collaborazione dei propri lettori forti trasformandoli in "promoter della lettura". In Extremadura tramite il progetto "Agente de la lectura" (realizzato nell'ambito del Plan de Fomento) vengono coinvolte persone che amano leggere e sono volontariamente disponibili a supportare attività come letture ad alta voce e consegna a domicilio dei prestiti bibliotecari. In cambio ricevono una tessera che consente privilegi nelle librerie e biblioteche convenzionate.²²⁶ In questo modo si crea un bacino di collaboratori per diverse attività, il libro e la lettura vengono messi al centro della vita sociale dei cittadini e si implementano collaborazioni con istituzioni e imprese diverse che abbiano a che fare con la cultura e il libro, creando di fatto una rete.

Azioni a favore di chi non legge o legge poco devono prevedere la promozione del libro e della lettura in contesti nuovi (quindi non nelle biblioteche o nelle librerie) per intercettare persone che hanno un'idea del libro e della lettura negativa. Come abbiamo visto (§1.3) i motivi principali per la non lettura sono riconducibili al fatto che leggere è considerata un'attività noiosa. Una campagna di comunicazione con testimonial famosi come attori, sportivi, gruppi musicali, personaggi dei cartoni animati può aiutare a trasmettere un'immagine diversa del lettore. Negli Stati Uniti l'American Library Association per la campagna "Read" realizza dei poster con

²²⁵ Mi sia consentito di rimandare al mio articolo *Read it - show it - promote it. Alcune iniziative di promozione della lettura in Danimarca*. In "AIB notizie", 21 (2009), n. 6, p. 25, disponibile anche a <<http://www.aib.it/aib/editoria/n21/0625.htm3>>.

²²⁶ Si veda a <<http://www.lecturaextremadura.com/index.php?s=101&spadre=67&r=410>>.

testimonial famosi intenti a leggere.²²⁷ Il Plan de Fomento de la lectura spagnolo prevede la collaborazione con la Liga de Fútbol Profesional per sviluppare azioni negli stadi, o per avere personaggi sportivi come testimonial, come avvenuto ad esempio nella campagna realizzata in Castilla La Mancha che ha come testimonial Andrés Iniesta, giocatore del Barcellona e campione del mondo in carica al momento della diffusione della pubblicità.²²⁸ In Italia nell'ambito della campagna "Se mi vuoi bene regalami un libro" sono stati realizzati tre spot per radio e tv i cui testimonial erano sì famosi (Gianrico Carofiglio, Benedetta Parodi e Roberto Saviano)²²⁹ ma strettamente legati al mondo del libro in quanto scrittori, quindi è plausibile pensare che abbiano un impatto minore verso chi non legge o legge poco. Inoltre normalmente le pubblicità sulla stampa coinvolgono i principali quotidiani nazionali: andrebbero invece preferiti i giornali sportivi e quelli di cronaca locale, che sono mediamente più letti dal target.

Nelle città medio-grandi potrebbe essere concordata una settimana in cui i libri vengono esposti nelle vetrine dei negozi di abbigliamento, alimentari, o di altro genere, e può essere promosso un *bookcrossing* in luoghi insoliti. Il progetto "Seminar libri" della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino prevede che diversi volumi, ricevuti da donazioni di privati, editori, enti pubblici, etc., siano messi a disposizione di tutti gratuitamente mediante una gestione "self-service". Si possono prelevare, leggere, scambiare e riportare anche in luoghi diversi da quello in cui sono stati scelti. Sono state appositamente avviate "isole" di diffusione di libri in molti luoghi di aggregazione del territorio (come supermercati, cinema e poliambulatori).²³⁰

Anche i mezzi di trasporto locali possono essere utilizzati per raggiungere un pubblico di non lettori abituali, peraltro in un contesto che implica attesa e impossibilità di svolgere altre azioni, quindi potenzialmente favorevole a coltivare

²²⁷ Si veda a <<http://www.alastore.ala.org/SearchResult.aspx?CategoryID=160>>. Tra di essi, gli attori dei film di Harry Potter, Hugh Laurie (interprete della famosa serie TV Dr. House), il gruppo musicale Jonas Brothers, la tennista Serena Williams.

²²⁸ Si veda a <http://ccta.jccm.es/dglab/Cliente?id_aplic=26&idpv=3&id_tabla=396&pagActual=1&id_area=2&id=1&admin=No&txtSufijo=esp&seccion=Bibliotecas>.

²²⁹ Si veda a <http://www.ibookyou.it/spot_tv.php>.

²³⁰ Si veda a <http://www.bibliotecheromagna.it/main/index.php?id_pag=359>.

l'idea della lettura per svago. La campagna "Libros a la Calle" da 14 anni viene realizzata sui mezzi del trasporto urbano di Madrid, grazie alla collaborazione di tutti i partner istituzionali e degli autori (spagnoli, a sostegno della cultura nazionale) che cedono gratuitamente brani dei loro romanzi. La campagna invita a continuare la lettura in biblioteca o acquistando il volume.²³¹ Sempre a Madrid, nelle stazioni della metropolitana, sono attivi anche dei punti di prestito bibliotecario tramite l'iniziativa "Bibliometro", che trae le sue origini in Cile a metà degli anni Novanta.²³² A Milano dallo scorso settembre l'ATM ha lanciato l'iniziativa "BookPreview" (che però ha un taglio più commerciale-promozionale): sulle due linee tranviarie molto frequentate accanto all'obliteratrice è stato posizionato un dispenser contenente i primi capitoli di romanzi di recente pubblicazione.²³³ Ad Amburgo l'azienda locale di trasporti ha dotato oltre 100 bus di una piccola biblioteca grazie alla campagna "Semplicemente rilassante".²³⁴ Un altro luogo di attesa e collegato al viaggio è l'aeroporto: ad Amsterdam Schiphol è stata aperta una biblioteca nel settore delle partenze internazionali (quelle che hanno tempi di attesa più lunghi) con orario 24/7.²³⁵ Se consideriamo che la libreria della Stazione Termini di Roma è al primo posto della classifica nazionale per vendite e fatturato²³⁶ è plausibile che investire su luoghi e mezzi di viaggio (stazioni, aeroporti, trasporto pubblico) dia nel medio-lungo periodo un ritorno positivo.

Nei centri più piccoli dovrebbero essere sfruttati gli eventi locali, che prevedono ampia partecipazione da parte della comunità (come sagre e feste) e che normalmente si tengono nel corso dell'anno a cura del Comune, della pro-loco, o

²³¹ Si veda a <<http://www.librosalacalle.com/>>.

²³² Si veda a <<http://es.wikipedia.org/wiki/Bibliometro>>.

²³³ Si veda a <http://www.atm-mi.it/it/AtmNews/Comunicati/Pagine/Lineed%E2%80%99autorelaletteraturasaleintram_25_09.aspx>.

²³⁴ Si veda a <http://www.vhhpvg.de/news/2010/04/Einfach_entspannend_1.php>.

²³⁵ Si veda a <<http://www.airportlibrary.nl>>. La biblioteca afferma di essere l'unica al mondo ma a quanto pare si contende il primato con Nashville, che dichiara di aver aperto una filiale della biblioteca pubblica nell'aeroporto locale nel 1962. Si veda a <<http://www.jaunted.com/story/2010/8/26/154110/403/travel/The+World%27s+First+Airport+Library+Was+in+Nashville,+Not+Amsterdam>>.

²³⁶ SOLIMINE 2010, p. 46.

dell'Azienda di promozione turistica, tutti enti con cui biblioteche e librerie dovrebbero collaborare stabilmente per iniziative integrate sul territorio. Soprattutto nelle zone in cui la presenza di librerie è bassa, organizzare in concomitanza con questi eventi una mostra-mercato del libro può essere efficace. Si segnala per la sua peculiarità la libreria itinerante per ragazzi Ottimomassimo, un librobuss dotato di oltre 4000 libri selezionati tra le case editrici più attente del panorama librario italiano, che da 4 anni si sposta soprattutto a Roma e provincia per partecipare a incontri con le scuole e altri eventi.²³⁷

La collaborazione con le aziende del territorio, soprattutto se di grandi dimensioni, sarà importante per promuovere la lettura anche sul posto di lavoro, tramite la costituzione di piccole biblioteche interne e l'impegno dei dirigenti a promuovere questa attività tra i dipendenti. Durante il National Year of Reading del 1998-99 di cui abbiamo già parlato, la compagnia telefonica Orange fondò dei gruppi di lettura aziendali e sollecitò altre compagnie a partecipare al progetto.²³⁸ La lettura come strumento per migliorare le proprie competenze e il proprio bagaglio culturale potrà essere proposta durante i corsi di formazione organizzati direttamente dalle aziende o da terzi. Per coloro che invece sono in cerca di prima o nuova occupazione sarà opportuno puntare a una collaborazione con gli Informagiovani e i Centri per l'impiego.

In generale, affinché le iniziative abbiano un impatto significativo è importante che siano costanti, variegate, numerose e soprattutto coordinate. Due esempi dei risultati che si possono ottenere con investimenti e azioni concrete sul lungo periodo a favore del libro e della lettura sono il Piemonte e la città di Roma. Alla fine degli anni Ottanta prende avvio il Salone del libro di Torino. Nel decennio successivo si sviluppano altre attività di promozione della lettura tra festival (soprattutto in provincia, come Scrittori in città a Cuneo, Piemonte noir a Orta), circoli di lettori (in particolare Torino) e mostre-mercato (Portici di carta). Se nel 1994 il 44% della

²³⁷ Si veda a <<http://www.ottimomassimo.it/>>.

²³⁸ Si veda a <<http://www.prnewswire.co.uk/cgi/news/release?id=40234>>.

popolazione piemontese dichiarava di aver letto almeno un libro nel corso dell'anno precedente, oggi i lettori sono pari al 53,1% e il Piemonte è una delle regioni che ha indici più alti.²³⁹ A Roma tra il 2000 e il 2005 i lettori sono passati dal 41,7% al 47,1% con una crescita del 5,4% rispetto ad una media nazionale del 3,7%. Nello stesso periodo gli Enti locali hanno fortemente puntato su investimenti e riorganizzazione del comparto cultura, in particolare delle biblioteche (con il consolidamento dell'Istituzione biblioteche di Roma, nata nel 1996). Nel 2001 ha inoltre preso avvio l'importante fiera della piccola e media editoria Più libri più liberi. Il numero dei prestiti in biblioteca è aumentato del 49,6% e le vendite in libreria del 31,3%.²⁴⁰

Per quanto riguarda bambini e adolescenti, i dati ci dicono che collegare l'invito alla lettura solo alla scuola non è il modo migliore per formare lettori stabili, o quanto meno non può essere l'unico. Sappiamo che tra i 6 e i 24 anni i principali motivi della non lettura sono la noia (35%), la mancanza di tempo (riguarda il 29,1% della fascia 15-24 anni) e la preferenza per altri svaghi (34%). Inoltre i giovani che leggono nel tempo libero sono prevalentemente lettori deboli, con quote più alte rispetto alla media nazionale.²⁴¹ Vanno quindi trasmesse motivazioni che puntino a rovesciare l'idea che leggere è un'attività noiosa e solitaria *tout court*, che impedisce la socializzazione e l'inserimento all'interno del gruppo sociale di riferimento. La lettura può essere un modo per evadere dall'ambiente in cui si vive (la casa, il paese, la famiglia), grazie al quale si possono dischiudere nuovi orizzonti alimentati dalla fantasia.²⁴² Va tenuto presente inoltre che l'85% dei giovani tra i 14 e i 19 anni si connette alla Rete con regolarità²⁴³ e utilizza *social network* e altri strumenti del web

²³⁹ PERESSON 2010c, p. 25-27.

²⁴⁰ AIE 2006, p. 77-78.

²⁴¹ MORRONE 2007.

²⁴² PETIT 2010, p. 27.

²⁴³ Fonte: indagine 2009 dell'Osservatorio permanente sui contenuti digitali, si veda a <<http://www.osservatoriocontenutidigitali.it>>.

2.0. Una campagna efficace che abbia come target gli adolescenti dovrà sfruttare Internet e le potenzialità che questo mezzo offre.

In Inghilterra il progetto "Reading champions" si rivolge in particolare a bambini e adolescenti di sesso maschile che partecipano, tramite le scuole, a un campionato di lettura. I coordinatori del progetto non scelgono di coinvolgere i ragazzi che leggono di più ma quelli che sono visti come "fighi" dagli altri compagni. L'idea di fondo è trasformare questi ragazzi in testimonial della lettura all'interno del proprio gruppo puntando all'effetto imitazione. Vengono stabilite delle attività che, se portate a termine, danno diritto a vincere un certificato (d'oro, d'argento e di bronzo) e la pubblicazione del proprio nome in un'apposita lista di Reading champions anche a livello nazionale.²⁴⁴ Il modello del concorso e/o della competizione è applicato con successo ai più giovani anche in Italia. Dal 2004 è attivo il progetto "Xanadu. Comunità per lettori ostinati", nato da un'idea di Hamelin Associazione Culturale e rivolto agli adolescenti. Ogni anno viene stabilito un tema e c'è un concorso basato su libri, fumetti, musica e cinema, cui partecipano scuole e biblioteche. È in sostanza un tentativo di mettere in comunicazione pensieri e riflessioni di ragazzi dai 13 ai 16 anni di tutta Italia.²⁴⁵ Rai Tre ormai da diversi anni realizza la trasmissione televisiva "Per un pugno di libri" con un gioco in studio che vede sfidarsi due squadre di studenti dell'ultimo anno della scuola superiore. In palio ci sono libri in omaggio per la classe vincitrice.²⁴⁶ Un gioco simile potrebbe essere realizzato anche a livello locale, sia di scuola sia di provincia, facendo sì che i ragazzi si mettano in gioco ma senza collegare la lettura allo studio quanto piuttosto allo svago e al piacere.

Per i piccolissimi e i bambini, fasce d'età che presentano già alti indici di lettura, bisognerà puntare sulla consapevolezza che hanno i genitori dell'importanza di leggere ai propri figli fin dalla più tenera età. Il progetto Nati per leggere come

²⁴⁴ Si veda a <http://www.literacytrust.org.uk/reading_champions/about>.

²⁴⁵ Si veda a <<http://www.bibliotecasalabora.it/ragazzi/xanadu2011/>>. Peccato per la tassa di iscrizione al concorso di 100 euro.

²⁴⁶ Si veda a <<http://www.perunpugnodilibri.rai.it/>>.

abbiamo visto (§2.3) attualmente raggiunge il 25% della popolazione nazionale di 0-5 anni. Dovrà essere adeguatamente supportato a livello locale affinché la sua penetrazione aumenti. Tramite l'invio delle bibliografie appositamente create che orientano nella scelta dei titoli e dei consigli pratici è possibile sensibilizzare i genitori sull'importanza della lettura. Depliant informativi, inoltre, sono disponibili in lingua straniera per raggiungere anche le famiglie di immigrati. Il supporto dei pediatri rende il progetto strategico perché collega la lettura alla salute del bambino. Stringere una *partnership* a livello nazionale con importanti fornitori di prodotti per bambini che hanno negozi propri per la vendita al dettaglio (ad esempio Chicco o Prénatal, molto diffusi sul territorio) consentirebbe di promuovere NPL e la lettura in generale ad un pubblico vasto e certamente sensibile. Si potrebbe trasmettere così il messaggio ai (futuri) genitori che per il proprio bambino è necessario comprare un passeggino (una tutina, un giocattolo, etc.) tanto quanto dei libri.

Per quanto riguarda l'ultimo tassello dello IAD framework, quello della valutazione, il modello da seguire dovrà essere quello del *Social Return on Investment* (SROI).²⁴⁷ Si tratta di un tipo di analisi che misura il cambiamento in modi significativi per le persone e le organizzazioni che ci hanno preso parte. Racconta come questo cambiamento è stato creato misurando i risultati sul piano sociale, economico, ambientale e utilizza indici monetari per rappresentare questi risultati. Ciò consente di calcolare il rapporto costi-benefici (ad esempio 3:1, 1 euro di investimento porta 3 euro di valore sociale). Si tratta di una disciplina emergente di *management* (gestita da un network di istituzioni inglesi)²⁴⁸ che combina competenze diverse per la misurazione e la comunicazione del valore non solo finanziario di progetti, organizzazioni e politiche.

Le fasi dell'analisi SROI sono:

1. definire lo scopo dell'analisi e individuare gli *stakeholders*;
2. mappare i risultati, per mostrare la relazione tra *input*, *output* e risultati;

²⁴⁷ SROI 2009.

²⁴⁸ Si veda a <<http://www.thesroinetwork.org/>>.

3. evidenziare i risultati e attribuire loro un valore;
4. stabilire l'impatto: dopo aver raccolto prove sui risultati e averli monetizzati, gli aspetti del cambiamento che sarebbero occorsi comunque o sono conseguenza di altri fattori vanno eliminati;
5. calcolare il SROI confrontando il risultato con l'investimento;
6. comunicare i risultati e utilizzarli.

Una delle più importanti valutazioni riguarderà gli indici di lettura locali alla fine del progetto, per verificare se ci siano stati cambiamenti positivi. C'è ovviamente da tenere conto del fatto che un insieme di attività come quelle delineate non può avere effetto immediato o sul breve periodo. Dovrà essere valutato l'impatto che il progetto ha avuto in termini di conoscenza delle iniziative e loro gradimento, per capire se la comunicazione e l'organizzazione sono state funzionali rispetto alla comunità. Dovrà inoltre essere rilevato il tipo di cambiamento, se esistente, nei rapporti tra gli *stakeholders*, nelle metodologie di lavoro degli operatori, nella percezione che la popolazione ha del libro e della lettura. Un obiettivo che va perseguito è rendere stabili tutte le collaborazioni che si instaureranno nel corso del tempo tra gli *stakeholders*. L'*optimum* è responsabilizzare l'amministrazione provinciale sul tema della promozione della lettura e creare un'agenzia che lavori stabilmente; se ciò non fosse possibile il Centro per il libro dovrà fare tutto il possibile affinché i rapporti a livello locale si mantengano per rendere possibili altre iniziative in futuro e creare una catena virtuosa di interlocuzioni. Infine andrà redatto il bilancio economico che metta in relazione le spese sostenute centralmente e a livello locale con le azioni intraprese. La valutazione finale dovrà essere preceduta da un monitoraggio costante delle attività e del lavoro dei GLP.

Le iniziative riportate sopra e le azioni da intraprendere non pretendono di essere esaustive ma sono esemplificative di ciò che potrebbe essere messo in atto da parte delle province e del Centro per il libro per realizzare il progetto. Complessivamente si tratta di eventi e modalità di lavoro già efficacemente testati, che si caratterizzano

per essere innovativi, efficienti ed efficaci. In particolare le iniziative di promozione della lettura rispondono al requisito più importante, ovvero raggiungere e coinvolgere la più ampia parte di popolazione possibile, condizione essenziale per avvicinarsi all'obiettivo dell'ampliamento della base di lettori nel nostro Paese. Il progetto necessita ovviamente di essere adeguatamente sostenuto dal punto di vista economico, di risorse umane e professionali e di entusiasmo; deve inoltre essere gestito con particolare cura sia a livello locale sia di coordinamento nazionale. "In vitro" è una straordinaria occasione per il nostro Paese, per mettere in campo tutte le sinergie della filiera del libro e per dare avvio a una politica nazionale di promozione della lettura che è strategica e necessaria, e abbia come principale attore l'organismo appositamente creato, ovvero il Centro per il libro e la lettura.

Appendice 1 – Bozza progetto “in vitro”

Il divario sociale in Italia ha tra le sue cause l'esiguità del numero dei lettori dovuta a una scarsa propensione alla lettura in particolare tra alcune fasce della popolazione e in alcune aree del Paese. L'obiettivo primario del progetto è quello di creare una inversione di tendenza di questo fenomeno e arginare il *gap* territoriale e sociale con soluzioni mirate. Tale risultato sarà perseguito attraverso la costruzione di un modello sperimentale definito “In vitro” che, tenendo conto della pluralità di esperienze che caratterizza la realtà italiana, darà vita a un progetto pilota che possa essere dispiegato in tutto il territorio nazionale. A tal fine, verranno scelte sei province rappresentative di diverse realtà locali per costituire gruppi di intervento, formati da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di settore, dagli *stakeholders* e comunque da tutti i soggetti interessati, che sviluppino, nell'ambito di uno specifico patto locale per la lettura, pratiche innovative destinate a categorie di utenti-lettori quali le scuole e gli adolescenti, valorizzando le “infrastrutture” territoriali della lettura, ossia le biblioteche, con una speciale attenzione alle fasce deboli.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Obiettivi

I dati di confronto internazionale sulla lettura dei libri mostrano che la quota di lettori in Italia è tra le più basse d'Europa: la situazione della lettura nel nostro Paese vede una percentuale dell'8% di lettori abituali e del 30% di lettori saltuari, ovvero solo il 38 % della popolazione adulta, distribuiti in una piramide che vede una punta minima (1,4%) di lettori forti e fortissimi, accompagnata da una fascia di lettori medi (6,5%), e una larghissima base di lettori deboli e borderline. Nel confronto

internazionale, i lettori abituali sono il 63,7% nel Regno Unito, il 60,2% in Germania, il 48,3% in Francia, il 47,6% in Spagna e il 46% in USA.

In base ai dati ISTAT, negli ultimi anni le differenze, basate sul livello di istruzione e sulla classe socio-economica, si sono accentuate: fra il 2003 e il 2007 le percentuali di lettori sono aumentate nelle fasce con livello di istruzione superiore (dal 65 al 70%) e media (dal 47 al 49%), mentre sono diminuite nelle fasce con livello inferiore (dal 22 al 20%); parallelamente, nello stesso periodo le percentuali di lettori sono aumentate nelle classi socio-economiche superiore (dal 66 al 73%) e media (dal 38 al 39%), mentre sono crollate nelle classi socio-economiche inferiori (dal 23 al 15%).

La lettura in Italia è dunque caratterizzata da esiguità del numero dei lettori e da una progressiva apertura della forbice tra svantaggiati e avvantaggiati. La lettura di libri in Italia non è dunque democratica, non risponde ai criteri e ai parametri di una moderna democrazia.

L'obiettivo primario del Centro per il libro è quello di affrontare questa situazione e cercare di porvi rimedio con la consapevolezza che per incrementare il numero dei lettori nel Paese, occorre partire da esperienze e pratiche realizzate localmente su specifici segmenti di popolazione e con scopi particolari. Su questa base si potrà costruire un modello di promozione della lettura che sia successivamente dispiegabile su scala nazionale. Da questo punto di vista "In vitro" è pertanto un insieme di metodologie e di procedure sperimentali per elaborare in due anni tale modello.

2. Metodologia impiegata

Il progetto utilizza uno strumento analitico, l'*Institutional Analysis and Development (IAD) framework*, atto ad indagare con efficacia qualsiasi ambito sociale caratterizzato da interazioni complesse e reiterate sulla base di regole che guidano la scelta di strategie e comportamenti. Questa metodologia consente di fondare su basi nuove le politiche e le strategie di promozione della lettura, poiché ne vincola le modalità e in parte i contenuti alle arene di azione locale, alla loro specifica configurazione, agli specifici attori che la popolano e alle particolari relazioni che ne costituiscono il

tratto identitario. Si tratta insomma di una metodologia che pone a disposizione potenti strumenti di analisi della realtà locale i quali, accompagnati da una accurata rilevazione statistica dei comportamenti di lettura e non lettura, consentiranno di definire una strategia calibrata sulle caratteristiche del territorio. L'esame accurato dell'arena di azione locale contraddistingue "In vitro" dai progetti o dalle iniziative di promozione della lettura sinora tentati in Italia, caratterizzati piuttosto da una logica di tipo *top-down* e da un disegno 'a tavolino'. Al contrario il progetto proposto pone a disposizione dell'arena di azione locale due potenti strumenti operativi per interpretare e governare le modalità di interazione con il territorio globalmente inteso: uno di tipo 'istituzionale', il Patto locale per la lettura che collega e orienta all'azione tutti gli attori interessati in qualche modo all'incremento degli indici di lettura; uno di tipo organizzativo, il gruppo locale di progetto, per consentire un efficace management locale del progetto. Il management generale del progetto è assicurato a livello centrale da un team di progetto, assimilabile ad una 'cabina di regia', coordinato dal direttore del Centro per il libro il quale sarà coadiuvato, per le componenti più eminentemente organizzative, da un manager di progetto.

3. Fattibilità tecnica

Il progetto, coordinato dal CLL, nella fase di realizzazione si avvale delle risorse interne e delle competenze e delle professionalità dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), la più importante associazione professionale attiva nel settore, senza fini di lucro, che metterà a disposizione l'esperienza ultradecennale che la contraddistingue nel settore della pubblica lettura, la struttura organizzativa nazionale e quella distribuita in tutto il territorio nazionale e la diffusa rete degli istituti aderenti. Saranno inoltre attivamente coinvolte le associazioni di categoria (Associazione italiana editori, Associazione librai italiani), la Conferenza delle Regioni, l'Unione delle province italiane e l'Associazione nazionale comuni d'Italia, le università e le istituzioni culturali locali.

4. Descrizione generale delle attività

Si parte dal presupposto che la lettura rappresenti un bene comune (*common*), uno strumento fondamentale per lo sviluppo della personalità e della socialità, come elemento essenziale per convivere in democrazia. La lettura rappresenta inoltre una risorsa strategica sulla quale investire in una logica di lungo periodo, perché rafforza lo sviluppo sostenibile e costituisce un volano per la crescita economico-sociale del Paese.

Il progetto ha come scopo principale rendere il libro e la lettura un'abitudine sociale e allargare di conseguenza la base dei lettori. Ha carattere eminentemente sperimentale, in quanto in Italia non è mai stata intrapresa una serie di azioni coordinate di ampio respiro, che coinvolga tutti i partner della filiera del libro e della lettura (biblioteche, scuole, librerie, editori, associazioni culturali, etc.), i referenti politici e gli *stakeholders* presenti sul territorio. La progettazione delle azioni da intraprendere, escluse quelle infrastrutturali e trasversali, dovrà tener conto delle condizioni e delle specificità dei territori. Per queste ragioni è stato assunto come ambito di sperimentazione il territorio provinciale. Il progetto sarà sperimentato in sei province (due al Nord, due al Centro, due al Sud) rappresentative della realtà nazionale.

Il progetto sarà coordinato dal Centro per il libro, ma prevede come necessaria componente organizzativa la costituzione di “Gruppi locali di progetto” (GLP) in ciascuna provincia, che possano seguire nel dettaglio e con continuità le attività e siano punto di riferimento per il territorio e per il Centro. Sarà compito di questi gruppi analizzare la situazione locale ed elaborare proposte da trasformare poi in iniziative concrete, partendo da esperienze già presenti e consolidate. Questa metodologia, come si è detto, risponde alla necessità che la progettazione non sia di tipo top-down, ma tenga conto delle peculiarità e delle diversità dei singoli ambiti di intervento.

Le Province, dal canto loro, dovranno dar vita ad un patto locale per la lettura che raccolga tutti i soggetti istituzionali, privati e gli *stakeholders* coinvolgibili per il perseguimento dell'obiettivo generale.

A seconda dei territori le Province

1. collaborano alla diffusione presso gli *stakeholders* delle informazioni utili sul progetto e sulle attività in corso;
2. favoriscono l'adesione delle strutture locali su cui hanno competenza (scuole e biblioteche in primis);
3. mettono a disposizione risorse finanziarie proprie;
4. procurano risorse economiche dal territorio o risorse e strumenti di altra natura;
5. mettono a disposizione risorse proprie (ad es. personale, uffici, sedi per corsi e incontri);
6. coordinano le attività previste nel patto locale per la lettura;
7. promuovono iniziative proprie nel quadro generale del progetto;
8. procurano il necessario raccordo istituzionale con Regione e comuni;
9. favoriscono attività di *lobbying* locale.

I criteri guida per orientare la scelta dei territori provinciali da coinvolgere, oltre alla già citata distribuzione geografica, sono l'esclusione del capoluogo di Regione e delle province che ospitano università importanti. Quest'ultimo criterio mira ad evitare che i dati di lettura locali possano essere falsati rispetto alla media nazionale e macroregionale. Altri criteri di scelta rilevanti sono:

- esistenza di reti o sistemi bibliotecari efficienti
- esistenza di una struttura provinciale capace di presidiare le politiche in tema di biblioteche, libro e lettura
- disponibilità a dar vita ad un patto locale per la lettura nei termini di cui sopra
- disponibilità a investire in risorse umane sul progetto
- disponibilità a cofinanziare il progetto

Le biblioteche di pubblica lettura, in quanto diffuse capillarmente, capaci di offrire una pluralità servizi di informazione e in grado di allestire un'offerta ampia e varia, devono essere il punto privilegiato verso cui convergono e si diffondono le attività di promozione della lettura.

Il progetto è rivolto prevalentemente a due fasce di popolazione: quella 0-18 e gli anziani. All'interno di queste due fasce sono possibili, dal punto di vista operativo, ulteriori suddivisioni.

La tassonomia delle azioni previste è la seguente:

- attività infrastrutturali e trasversali: donazione libri, predisposizione sito web e strumenti di comunicazione, attività di comunicazione, confezionamento di un 'pacchetto' formativo, interventi sulle infrastrutture e la logistica;
- attività locali e verticali: Patto locale per la lettura, iniziative di promozione della lettura, rilevazioni statistiche, attività locali di comunicazione;
- attività di management di progetto.

Una componente fondamentale del progetto dovrà essere la misurazione dello scenario di partenza e dell'efficacia degli interventi. La raccolta di informazioni statistiche sulle abitudini di lettura in essere nel territorio rappresenta la premessa indispensabile a qualsiasi tipo di intervento. Gli indici di lettura, che l'Istat rileva per Regione, dovranno essere dettagliati a livello provinciale, per avere un quadro completo prima dell'avvio delle attività, e poter effettuare le necessarie valutazioni successivamente. L'analisi dovrà concentrarsi sui comportamenti di lettura in relazione a fattori chiave come titolo di studio, professione, fascia d'età, al fine di mirare il più possibile le attività sul campione più realistico possibile dei lettori deboli e dei non-lettori. Questa rilevazione statistica va condotta dal Centro con l'auspicabile coinvolgimento delle università del territorio, se presenti, della Camera di commercio e delle associazioni di categoria locali, che con i propri uffici studi potrebbero incrociare e arricchire il quadro. L'obiettivo, sul lungo periodo, deve essere quello di far inserire gli indicatori di lettura nelle analisi che questi organismi compiono regolarmente sul territorio.

Le attività trasversali del progetto includono anche la creazione di una "nuova" figura professionale, adeguatamente formata, che si occupi in forma dedicata di promozione della lettura. Nei territori interessati verranno realizzati dei corsi di formazione ad hoc (sia per i membri del gruppo locale di progetto sia per tutti gli interessati, operatori professionali e volontari). Lo scopo è non solo rendere quanto

più operativi, autonomi ed efficienti i GLP, ma più in particolare creare per ogni provincia un gruppo di “agenti-promotori della lettura”. Il bagaglio di competenze ed esperienza trasmesso dovrà essere utilizzato sul lungo periodo: è infatti auspicabile che le Amministrazioni provinciali che saranno coinvolte si impegnino fin dall’inizio a costituire un’agenzia dedicata che serva l’intero territorio e lavori stabilmente. Il Centro per il libro, per dare massima diffusione ai temi trattati e alle *best practices*, implementerà il proprio sito istituzionale con banche dati, newsletter, wiki, blog, etc. creando uno strumento di lavoro unico in Italia, di facile consultazione e utilizzo e soprattutto condiviso con gli operatori. È prevista anche la realizzazione di una piattaforma per la formazione a distanza e/o la produzione di un’apposita collana di materiali didattici da distribuire per trarre il massimo profitto dall’esperienza. Il pacchetto formativo potrà successivamente essere posto a disposizione degli altri territori.

5. Cronoprogramma

Fase di avvio:

- Scelta delle province-campione
- Contatti con le amministrazioni locali
- Incontri con amministratori, associazioni e *stakeholders*
- Costituzione dei gruppi di intervento locali
- Censimento delle attività di promozione della lettura svolte sul territorio
- Rilevazioni statistiche su lettori/lettura in ambito locale
- Progettazione degli interventi strutturali e formativi
- Progettazione delle iniziative di promozione da realizzare sul territorio
- Definizione delle modalità di monitoraggio dei risultati

Seconda fase:

- Attuazione degli interventi strutturali (dono di libri per neonati e bambini)
- Attuazione degli interventi formativi
- Attuazione delle iniziative di promozione della lettura
- Valutazione complessiva degli esiti e messa a punto delle metodologie

- Costruzione del modello
- Comunicazione degli esiti

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi nell'immediato sono i seguenti:

- realizzare un modello di promozione della lettura che sia trasferibile ad altre realtà italiane;
- costruire un progetto di promozione della lettura innovativo che alimenti la propensione alla lettura dei giovani e che coinvolga gli anziani e le categorie svantaggiate;
- sperimentare una nuova didattica che promuova la lettura ad alta voce nella scuola e nelle famiglie;
- coinvolgere nella fase di realizzazione i diversi soggetti che operano sul territorio e che abbiano influenza sull'educazione dei giovani e sulla promozione della lettura, nonché le famiglie, gli insegnanti e gli operatori sociali e culturali;
- realizzare interventi con la partecipazione diretta dei cittadini di ogni età e classe sociale;
- rivolgere particolare attenzione ai neonati, ai bambini, ai ragazzi per accrescere la base sociale della lettura;
- individuare indicatori di valutazione efficaci che misurino l'impatto del progetto.

Nel medio periodo il progetto rappresenta un indispensabile investimento nel capitale umano, poiché la lettura costituisce uno strumento indispensabile per l'ampliamento dello spazio mentale delle persone, presupposto indispensabile per invertire la tendenza al declino competitivo.

D'altra parte sono note le ricadute che può avere una maggiore propensione dei giovani alla lettura in termini di capacità di crescita: è dimostrato dalle statistiche

(Associazione italiana editori) che le aree con maggiore incidenza percentuale di lettori sono quelle che hanno avuto i migliori indici di sviluppo socio-economico.

Gli output previsti dal progetto sono i seguenti:

1. definizione di un Progetto pilota di allargamento della base della lettura a livello locale;
2. definizione di un intervento strutturale di promozione della lettura presso le famiglie
3. elaborazione di un percorso di formazione rivolto a studenti (lettura ad alta voce)
4. elaborazione di un percorso di formazione e aggiornamento volto a creare nuove figure professionali di promotori della lettura;
5. produzione di materiali divulgativi e di comunicazione del progetto ai fini della diffusione del prodotto;
6. creazione di una struttura dedicata presso le province coinvolte per ottimizzare l'utilizzazione delle risorse umane e strumentali di promozione della lettura.

CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Il risultato dell'efficacia degli interventi verrà valutato commissionando a società specializzate un'apposita indagine statistica all'inizio e alla fine dell'intervento.

CONTROLLI FINALI

Rendicontazione economico-amministrativa

- Indicatori: rapporto tra consuntivo e preventivo;
- Strumenti di rilevazione: strumenti di controllo amministrativo;
- Valutazione finale.

Valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del progetto

- Indicatori: rapporti tra risultati attesi e risultati ottenuti, tra costi e benefici;

- Questionari di valutazione del gradimento;
- Valutazione del confronto fra i dati di partenza e quelli di fine sperimentazione, valutazione del valore aggiunto;
- Rilevazione dei cambiamenti nelle abitudini di lettura nei territori interessati.

Appendice 2 – Schema campione province

	CUNEO	TREVISO	REGGIO EMILIA	RAVENNA	BRESCIA
Popolazione residente	586020	879408	519458	385729	1230159
Comuni	250	95	45	18	206
Superficie in km²	6.903	2.476,68	2.292,89	1.858	4.784
Tasso natalità	0,95%	1,07%	1,13%	0,96%	1,11%
Residenti 0-14 per regione	12,7%	14,1%	13,0%	13,0%	14,0%
Indici lettura regionali	52,3%	49,6%	51,0%	51,0%	51,8%
Aziende del territorio	Ferrero; Maina Panettoni; Ed.San Paolo; Burgo (carta); Cinzano (ora Campari), Fattorie Osella	Benetton, Stefanel, Geox, Tognana, Diadora, Lotto, Dal Negro, De Longhi, Hausbrandt e Goppion, Mionetto	Mariella Burani, Max Mara, Lombardini	Marcegaglia, Minardi	<i>n.d.</i>
Progetti NPL attivi	progetto promosso dal sistema bibliotecario cuneese a cui aderiscono 25 comuni, in collaborazione con aziende ospedaliera e sanitaria	progetto promosso dall'azienda sanitaria con 37 comuni - progetto vincitore per la sezione Reti di libri della prima ed. del premio NpL	progetto che coinvolge i sistemi bibliotecari cittadino e provinciale e 65 pediatri dal 2003 con investimento economico da parte di azienda sanitaria e comuni	progetto cittadino e provinciale che coinvolge le biblioteche; referente Nicoletta Bacco	Il coordinamento provinciale ha prodotto bibliografie per temi e il manifesto "Il mio primo libro"

	CUNEO	TREVISO	REGGIO EMILIA	RAVENNA	BRESCIA
Scuole	http://www.provincia.cuneo.it/istruzione/scuole_online	http://win.istruzione.treviso.it/scuola/index.asp	http://www.provstudi.reggioemilia.it/Top_menu/Scuole/Scuole.html	http://www.racine.ra.it/prevveditorato/scuole.html	http://escuola.provincia.brescia.it/web/index.php?action=portal&params[pagine]=anagrafica
Università	Università degli Studi di Scienze Gastronomiche http://www.unisg.it/ , sedi staccate PoliTo e UniTO	sedi staccate UniPD e UniVE	n.d.	Polo di Ravenna UniBO http://www.poloravenna.unibo.it	http://www.unibs.it http://brescia.unicatt.it/
Quotidiani e radio locali	Gazzetta d'alba, Corriere di Saluzzo; Radio Cuneo nord, Radio Piemonte Sud	Tribuna di Treviso, Gazzettino, Corriere della Sera (inserto veneto)	Info su sito biblioteca Panizzi http://bit.ly/huvCpN	Il resto del Carlino (cronaca locale)	Bresciaoggi, Brescia Set, Eco Bassa Bresciana, Il Giornale Della Val Trompia
Altro	Scrittorinicità	sport: Benetton Pallacanestro, Sisley Volley, Benetton Rugby; Sarmede Immagini della fantasia	Parmigiano Reggiano	Mirabilandia. Progetto "Seminar libri... in luoghi insoliti". Proposta capitale europea della cultura 2019	Brescia calcio serie A, Rugby Calvisano; Archivio di promozione della lettura http://www.sistemasedovestbresciano.it/APL/

	MACERATA	PESARO-URBINO	TERNI	GROSSETO
Popolazione residente	322498	381730	232540	225861
Comuni	57	60	33	28
Superficie in km²	2.773,75	2.564,21	2.122	4.504
Tasso natalità	0,91%	0,91%	0,83%	0,82%
Residenti 0-14 <u>per regione</u>	13,2%	13,2%	12,7%	12,5%
Indici lettura regionali	44,2%	44,2%	42,9%	50,0%
Aziende del territorio	Tod's-Della Valle, Fornarina	Scavolini, Berloni, Febal, Bikkembergs, Biesse, Morbidelli	<i>n.d.</i>	profumerie La Gardenia, Mabro
Progetti NPL attivi	18 adesioni. Associazione La luna a dondolo gestisce progetto provinciale in ospedale	progetto del sistema bibliotecario provinciale e recente attivazione della sezione regionale AIB; referente Valeria Patregnani (anche IBBY Italia)	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Biblioteche	dall'opac SBN polo Maceratese: unimc, 19 comunali+private, Statale	100 (tra comunali, universitarie e scolastiche)		16 biblioteche comunali e 10 relative ad enti e istituzioni pubbliche o private

	MACERATA	PESARO-URBINO	TERNI	GROSSETO
Riferimenti ufficio provinciale biblioteche	Servizio Gestione attività culturali e beni culturali 0733 248 249	http://www.polosbnurb.it/index.php?id=15728 sistema.biblio@provincia.ps.it	<i>n.d.</i>	presso la Biblioteca Chelliana di Grosseto, 0564456244 massimiliano.marcucci@comune.grosseto.it
Associazioni e fondazioni bancarie	http://www.fondazionemacerata.it	http://www.fondazionezarifano.it/ http://www.fondazionecrpesaro.it/fcrp/	www.fondazione-carit.it	<i>n.d.</i>
Scuole	http://scuola.provincia.mc.it/?page_id=246	http://www.provincia.ps.it/linkutili/scuoleconnesse.asp	http://scuole.provincia.terni.it/scuole.htm	http://www.comuni-italiani.it/053/scuole/
Università	http://www.unimc.it/ http://www.unicam.it/	http://www.uniurb.it	sede staccata UniPG	sede staccata UniSI
Quotidiani e radio locali	Il resto del Carlino, Corriere adriatico (cronaca loc.)	Il resto del Carlino, Corriere adriatico (cronaca loc.)	<i>n.d.</i>	Il Tirreno, La Nazione (cronaca locale)
Altro		Scavolini basket		

	NUORO	SALERNO	LECCE	FOGGIA	MESSINA
Popolazione residente	161444	1106099	812658	682260	654601
Comuni	53	158	97	61	108
Superficie in km²	3.934	4.918	2.759	6.965	3.247
Tasso natalità	0,83%	0,93%	0,87%	0,97%	0,87%
Residenti 0-14 <u>per regione</u>	12,4%	16,7%	15,1%	15,1%	15,4%
Indici lettura regionali	46,9%	32,9%	33,1%	33,1%	31,5%
Aziende del territorio	<i>n.d.</i>	Amato, La Doria, Bonduelle	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Progetti NPL attivi	2 adesioni	l'unica adesione è di una libreria gestita da una cooperativa	6 adesioni	la biblioteca cittadina è riferimento per NpL in tutta la regione; referente Milena Tancredi	6 adesioni
Biblioteche	Sistema Bibliotecario Territoriale del Nuorese e delle Baronie (29 Comuni) e Sistema Bibliotecario Urbano di Nuoro	Biblioteca provinciale; bibliorete (15 aderenti tra comunali+universitarie+istituti)	Biblioteca provinciale; altre informazioni n.d.	Biblioteca provinciale, Bibliobus; rete provinciale di 53 biblioteche	Biblioteca regionale di Messina; 23 nel polo

	NUORO	SALERNO	LECCE	FOGGIA	MESSINA
Riferimenti ufficio provinciale biblioteche	Consorzio per la pubblica lettura "Sebastiano Satta" 0784 244500 direzione@bibliotecasatta.it	Dirigente: Dott.ssa Matilde Romito 089-225578 matilde.romito@provincia.salerno.it	Dirigente: ALESSANDRO LAPORTA 0832 683.514 allaporta@provincia.le.it	Dirigente Raffaella Belgioioso 0881/791238 rbelgioioso@provincia.foggia.it	Servizio Bibliotecario Regionale - Polo di Messina 090/36746420 info@sbrmessina.it
Associazioni e fondazioni bancarie	http://www.fondazionebancodisardegnait http://www.presididellasardegna.org/	http://www.fondazionecarisal.it/ita/ok_home.asp Centro Universitario Europeo per i Beni culturali http://www.univeur.org	http://fcrp.integrasoluzioni.it www.fondazionecnpuglia.it	http://fcrp.integrasoluzioni.it www.fondazionecnpuglia.it http://www.fondazionebdfoggia.com	www.fondazionebancodisicilia.it
Scuole	http://www.csanuoro.it/?cat=12	http://www.provincia.salerno.it/content/view/167/325	http://www.comuniitaliani.it/075/scuole/ http://www.provincia.istruzione.it/parita_scolastica.shtml	http://www.provincia.istruzione.it/parita_scolastica.shtml http://www.reciproca.it/biblioteche/ricerca.htm	http://www.provincia.messina.it/il_territorio/scuole-superiori-della-provincia/default.aspx
Università	http://www.consuninuorese.it/ ; sede stacc. UniSS e UnioCA	www.unisa.it/	http://www.unisalento.it	http://www.unifg.it/	http://www.unime.it/
Quotidiani e radio locali	<i>n.d.</i>	La città, Il Mattino	Quotidiano di Lecce	Il Quotidiano di Bari - Foggia - Barletta, Foggia sera	Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia e La Sicilia (inserto provinciale)
Altro	Festiva letterario Isola delle storie (Gavoi)		http://www.presidi.org	http://www.presidi.org	

Appendice 3 - Patto extremeño per la lettura

Una parte essenziale del Piano di promozione della lettura è il Patto per la lettura firmato inizialmente da un buon numero di istituzioni pubbliche e private il giorno 23 aprile 2003 presso la Biblioteca Regional de Extremadura, non ha smesso di ricevere adesioni da parte di firmatari che in questo modo si impegnano a portare avanti progetti che facilitino la diffusione della lettura tra i cittadini dell'Extremadura. E l'alto numero di firmatari è un segno della vitalità culturale della regione e dell'interesse verso la lettura che riguarda da vicino gli indici regionali di lettura.

PREAMBOLO

Lo Statuto della Comunità autonoma dell'Extremadura stabilisce in forma esplicita che le istituzioni della Comunità, nell'ambito delle loro competenze, devono esercitare i propri poteri verso una serie di obiettivi, come quelli che riguardano l'innalzamento del livello culturale dei cittadini della Comunità. La lettura, intesa come capacità, abitudine e competenza a estrapolare e assimilare l'informazione testuale contenuta in qualsiasi supporto, costituisce -come si usa dire- la chiave della conoscenza. Posto che l'informazione e la conoscenza sono alla base del principio di uguaglianza e di tolleranza, l'esercizio abituale della lettura deve costituire per forza un primo passo nel cammino del miglioramento sociale delle condizioni materiali dell'esistenza dell'essere umano, così come della crescita personale, dello sviluppo della capacità critica e della liberazione da tanti pregiudizi che ancora oggi rendono l'essere umano miope e intollerante. Così ci ha lasciato detto, per bocca di Don Chisciotte, l'immortale Cervantes, "colui che legge molto e viaggia molto, vede molto e sa molto". E leggere e viaggiare, che sono quasi la stessa cosa, ci curano, come diceva Baroja, dal dogmatismo e dalla intemperanza.

Far crescere gli indici di lettura in una Comunità è, pertanto, un eccellente parametro per valutarne lo sviluppo culturale e materiale, così come il progresso che al suo interno ha raggiunto l'effettiva uguaglianza o il superamento di qualsiasi forma di discriminazione per ragione di sesso, razza, credo o condizione sociale.

Per tutti questi motivi il Presidente della Giunta dell'Extremadura, insieme ai membri del Consiglio del Pacto Extremeño per la Lectura, i rappresentanti degli assessorati Cultura; Educazione, Scienza e Tecnologia; Lavoro; Sanità; Welfare; e la Federazione Extremeña dei Municipi e delle Province

MANIFESTANO

secondo quanto disposto dalla Costituzione spagnola e stabilito nello specifico nell'articolo 7.15 dello Statuto della Comunità autonoma dell'Extremadura in merito alla promozione e tutela dell'accesso alla cultura a tutti i cittadini, la necessità di generare un compresso sociale attorno all'aumento degli indici di lettura e alla promozione della stessa da parte di tutto il tessuto sociale

CONVENGONO

l'avvio del Pacto Extremeño per la Lectura come volontà di tutte le istituzioni firmatarie nell'unire gli sforzi, i mezzi e le iniziative a favore dell'aumento degli indici di lettura, l'ampliamento delle azioni culturali e di promozione della lettura al fine di facilitare, potenziare e consolidare tutte quelle misure già in essere, l'avvicinamento alla realtà extremeña di tutte le iniziative di promozione della lettura

SI IMPEGNANO

a collaborare nell'esecuzione delle linee fondamentali del Pacto Extremeño per la Lectura, che in sintesi sono:

1. potenziare le collaborazioni con i sistemi, pubblici o privati, di informazione e di comunicazione, favorendo il miglioramento dell'atteggiamento da parte della società, ed esercitando azioni nel campo mediatico verso il libro e la lettura;
2. facilitare l'accesso ai libri e alla lettura al maggior numero di cittadini della Comunità autonoma dell'Extremadura, tramite il consolidamento e il completamento della campagna "Non un solo paese senza biblioteche"; favorire l'applicazione della Ley Orgánica de Ordenación General del Sistema Educativo de España (LOGSE) in merito all'istituzione di biblioteche scolastiche, e favorire in particolare l'acquisizione di abitudini di lettura durante tutto il processo educativo;
3. promuovere, potenziare e consolidare lo sviluppo di un'industria editoriale in Extremadura, così come le reti di distribuzione di libri, come uno degli strumenti più efficaci di promozione della lettura e dell'attività economica e sociale. Avvicinare la società all'industria editoriale e ai valori extremeños;
4. promuovere la creazione di opere scritte, difendendo e proteggendo socialmente gli autori, e adattando queste opere alle nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione, mediante la creazione di libri elettronici con fini puramente educativi e sociali;
5. promuovere il libro e la lettura come mezzo sociale educativo, favorendone l'accesso, facilitandone la comprensione e disegnando strumenti che avvicinino la lettura e i suoi connessi a tutte le classi sociali;
6. sollecitare la collaborazione del settore editoriale per il miglioramento della rete di librerie della Comunità;
7. realizzare periodicamente sondaggi statistici sulle abitudini di lettura e l'acquisto di libri che servano come criterio per valutare l'efficacia del Patto. Ciò si realizzerà con la creazione dell'Osservatorio del Libro y de la Lectura;
8. premiare quelle iniziative regionali che contribuiscano a migliorare gli indici di lettura;

9. aumentare costantemente le istituzioni firmatarie del Pacto por la Lectura, impegnandole a realizzare attività specifiche all'interno del piano regionale di promozione della lettura;
10. aiutare ad organizzare e seguire le necessità degli attori sociali che eseguano le attività a livello locale.

Fonte: <<http://www.lecturaextremadura.com/?s=80&spadre=4&r=369>>. Traduzione mia.

Bibliografia

AIB (1994). *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia*. Rapporto finale della ricerca *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*, condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione". Coordinamento del Gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine. Gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro. Roma, Associazione italiana biblioteche.

AIB-ISTAT (2001). *Indagine nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane*. Risultati disponibili a partire da <<http://www.aib.it/aib/cen/q0106a/q0106a.htm>>.

AIE. Ufficio studi (a cura di) (2004). *Dalla domanda di lettura alla domanda di cultura. Materiali per una discussione*. Milano: Associazione Italiana Editori.

AIE. Ufficio studi (a cura di) (2006). *Investire per crescere. Materiali per una discussione*. Milano: Associazione Italiana Editori.

AIE. Ufficio studi (a cura di) (2008). *Scommettere sui giovani. Materiali per una discussione*. Milano: Associazione Italiana Editori.

BARBISAN Ilaria (2008a). *Perché il PIL spagnolo supererà quello italiano*. "Il giornale della libreria" a. 121, n. 6, p. 33-35.

BARBISAN Ilaria (2008b). *2009: anno della lettura?* "Il giornale della libreria" a. 121, n. 12, p. 33-34.

BARBISAN Ilaria (2009a). *Leer te da más* "Il giornale della libreria" a. 122, n. 12, p. 36-39.

BARBISAN Ilaria (2009b). *Italia-Spagna, due velocità*. In *Tirature '09. Milano-Napoli, due capitali mancate*. A cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore, p. 167-171.

BELOTTI Massimo (a cura di) (1997). *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*. Milano: Editrice Bibliografica.

BELOTTI Massimo (a cura di) (1999). *Pianeta lettura. Riflessioni a più voci e proposte di intervento sulla pratica del leggere*. Milano: Editrice Bibliografica.

BELOTTI Massimo (a cura di) (2009). *Progetti di lettura. Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali*. Milano: Editrice Bibliografica.

BERNARDI Chiara (2009). *Le biblioteche e il mercato del libro. Analisi di settore e prospettive di sviluppo*. Bologna: Il Mulino.

BORETTI Elena (2002). *Indagine AIB-Istat sulle biblioteche pubbliche*. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2002* / a cura di Vittorio Ponzani, p. 28-30, <<http://www.aib.it/aib/editoria/rbib/rbib02.pdf>>.

CANOY Marcel F.M. VAN OURS, Jan C. VAN DER PLOEG Frederick (2005). *The economics of books*. CESIFO Working paper 1414. <<http://www.cesifo-group.de/portal/pls/portal/docs/1/1188804.PDF>>.

CARRARINI Rita (2010). *"Ottobre piovano libri": prime osservazioni sulla edizione 2010*. "Libri e riviste d'Italia" a. 6 n.s., n. 3, p. 79-85, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782760>>.

CARTA (1993). *La Carta del lettore: un manifesto internazionale*. "Biblioteche oggi" v. 11, n. 5, p. 72-75.

CENSIS (2007). *Anoressici, buone forchette, onnivori: gli europei e la lettura di libri*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 3, p. 67-78.

CRISTIANO Flavia (2010). *Regolamento di organizzazione e funzionamento del Centro per il libro e la lettura*. "Libri e riviste d'Italia" a. 6 n.s., n. 1, p. 91-103, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782748>>.

DCMS (2010). *Taking Part: The National Survey of Culture, Leisure and Sport. Adult and Child Report 2009/10*. London: Department for Culture, Media and Sport. Il Report e i dati statistici sono disponibili a partire da <<http://www.culture.gov.uk/publications/7386.aspx>>.

DE ANGELIS Mariantonietta (2007). *Editoria e Regioni. Una riflessione sugli interventi locali*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 1, p. 90-94.

DE ANGELIS Mariantonietta (2006). *Promozione culturale ed editoria libraria. Il punto sulla normativa europea*. "Libri e riviste d'Italia" a. 2 n.s., n. 4, p. 68-79.

DIRECTION DU LIVRE ET DE LA LECTURE (2007). *La lecture publique en France. Les territoires (Etat, régions, départements, communes)*. [Paris]: Direction du livre et de la lecture. Disponibile a <http://www.centrenationaldulivre.fr/IMG/pdf/les_territoires.pdf>.

DONNAT Olivier (2009). *Les pratiques culturelles des Français à l'ère numérique. Enquête 2008*. Paris: La Découverte ; Ministère de la Culture et de la Communication. Anche a <<http://www.pratiquesculturelles.culture.gouv.fr/08resultat.php>>.

DUBINI Paola (2010). *Il ruolo delle biblioteche nel consumo dei libri*. In *Tirature '10. Il new Italian realism*. A cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore, p. 138-143.

EURISKO (2006). *La lettura di libri in Italia. Indagine Eurisko 1996-2006*. "Libri e riviste d'Italia" a. 2 n.s., n. 5, p. 48-51.

EUROBAROMETER (2007). *European Cultural Values*. <http://ec.europa.eu/culture/pdf/doc958_en.pdf>.

FERRARI Gian Arturo (2006). PLL. *La promozione della lettura di libri in Italia. Quadro di riferimento, condizioni e proposte per una politica efficace*. Intervento agli Stati generali dell'editoria 2006, slide disponibili a <http://www.statigeneralidelleditoria.it/Portals/18/2006/Interventi/Ferrari_slide_intervento.pdf>.

FERRARI Gian Arturo (2007). *Tre volte dieci*. "Il giornale della libreria" a. 120, n. 12, p. 28-29.

FERRARI Gian Arturo (2010). *La lettura, una buona causa per il Paese*. "Libri e riviste d'Italia" a. 6 n.s., n. 1, p. 5-6, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782738>>.

FERRIERI Luca (1996). *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*. Milano: Editrice Bibliografica.

FERRIERI Luca (2007). *I servizi di lettura in biblioteca*. In *Biblioteconomia: principi e questioni* / a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston. Roma: Carocci, p. 363-378.

FGE (2010). *Informe de hábitos de lectura y compra de libros en 2009*. Madrid: Federación de Gremios de Editores de España. Nota de prensa <http://www.federacioneditores.org/0_Resources/Documentos/NP_Lectura_feb2009.pdf>; Informe <http://www.mcu.es/libro/docs/MC/CD/HLCL_2009.ppt>.

GAMBA Claudio. TRAPLETTI Maria Laura (a cura di) (2006). *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*. Milano: Editrice Bibliografica.

GHILLI Carlo (2008). *Letture*. In *Biblioteconomia. Guida classificata* / diretta da Mauro Guerrini; condirettore Gianfranco Crupi; a cura di Stefano Gambari; collaborazione di Vincenzo Fugaldi; presentazione di Luigi Crocetti. Milano: Editrice Bibliografica, p. 801-810.

GONZÁLEZ MARTIN Luis (2006). *La promozione della lettura in Spagna. L'esperienza della Fondazione Germán Sánchez Ruipérez*. "Libri e riviste d'Italia", a. 2 n.s., n. 1, p. 34-39.

IPSOS (2007). *Profilo dei lettori e degli acquirenti di libri*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 5, p. 47-55.

ISTAT (2007). *La lettura di libri in Italia. Anno 2006*. "I cittadini e il tempo libero" (indagini multiscopo). Comunicato e tavole disponibili a <http://www.istat.it/sala stampa/comunicati/non_calendario/20070510_00/>.

ISTAT (2009). *Statistiche culturali. Anno 2007*. Roma: Istat. Disponibile anche a <http://www.istat.it/dati/catalogo/20090722_00/>.

ISTAT (2010a). *La lettura di libri in Italia. Anno 2009*. "Aspetti della vita quotidiana". Comunicato e tavole disponibili a <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100512_00/>.

ISTAT (2010b). *Attività culturali e sociali varie*. In *Annuario statistico italiano 2010*. Roma: Istat. Volume e tavole disponibili a partire da <http://www.istat.it/dati/catalogo/20101119_00/contenuti.html>.

JAMA Deeqa. DUGDALE George (2010). *Literacy: State of the Nation. A picture of literacy in the UK today*. London: National Literacy Trust. Disponibile a <http://www.literacytrust.org.uk/assets/0000/3816/FINAL_Literacy_State_of_the_Nation_-_30_March_2010.pdf>.

KOVAC Miha. SEBART Kovac Mojca (2006). *Books, reading, and book usage in the European Union*. "Publishing research quarterly", v. 22, n. 2, p. 55-63.

LEOMBRONI Claudio (2010). *Il Centro per il libro e la sua dimensione istituzionale*. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010* / a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: Associazione italiana biblioteche, p. 77-93.

MILLÁN José Antonio (coordinador) (2008). *La lectura en España. Informe 2008. Leer para aprender*. Fundación Germán Sánchez Ruipérez y Federación de Gremios de editores de España.

MILLER Anne (2008). *Il ruolo del Centro nazionale del libro in Francia*. "Biblioteche Oggi" v. 26 n. 3, p. 7-10.

MINISTERE DE LA CULTURE ET COMMUNICATION (2009). *50 ans de soutien au développement du livre et de la lecture*. Disponibile a <<http://www.50ans.culture.fr/sites/default/files/Dll091.pdf>>.

MINISTERIO DE CULTURA (2007). *Balance del Plan de Fomento de la Lectura 2004-2007*. [Madrid]: Ministerio de cultura. Disponibile a partire da <<http://www.mcu.es/libro/MC/PFL/Balance/capitulos.html>>.

MORRONE Adolfo (2007). *I giovani e la lettura. L'altra faccia della "digital generation"*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 4, p. 73-91.

MORRONE Adolfo (2009). *I lettori di libri in Italia. Domande frequenti e le risposte della statistica ufficiale*. "Libri e riviste d'Italia" a. 5 n.s., n. 1-5, p. 33-48, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259584042687>> .

MORRONE Adolfo. SAVIOLI Miria (2007). *Identikit del non lettore e del lettore debole: l'indagine multiscopo dell'Istat 2005*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 1, p. 61-73.

MORRONE Adolfo. SAVIOLI Miria (2008). *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*. Milano: Editrice Bibliografica.

MOTTA Federico (2007). *Un anno dopo: tra impegni e lentezze*. "Giornale della libreria" a. 120, n. 11, p. 26-28.

OSTROM Elinor. HESS Charlotte (2009). *Un framework per l'analisi dei beni comuni della conoscenza*. In *La conoscenza come bene comune: dalla teoria alla pratica*. A cura di Charlotte Hess e Elinor Ostrom; edizione italiana a cura di Paolo Ferri; premessa di Fiorello Cortiana. [Milano]: Bruno Mondadori, p. 45-80.

PARISE Stefano (2009). *Sull'identità della biblioteca pubblica: una discussione*. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008* / a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, p. 41-49.

PARISE Stefano (2010). *Biblioteche e crisi economica*. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010* / a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: Associazione italiana biblioteche, p. 9-15.

PERESSON Giovanni (2005). *Editori e nuovi soggetti istituzionali*. In *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2005*. Milano: Associazione italiana editori, p. 119-141.

PERESSON Giovanni (2006a). *Promozione della lettura*. In *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2006*. Milano: Associazione italiana editori, p. 92-96.

PERESSON Giovanni (2006b). *Infrastrutture per la lettura*. "Il giornale della libreria" a.119, n.5, p. 69-72.

PERESSON Giovanni (2007). *Quale promozione per quale lettore?* "Il giornale della libreria" a. 120, n. 1, p. 24-26.

PERESSON Giovanni (2008b). *La via italiana alla promozione: il caso di Ottobre Piovono Libri*. Milano: Associazione italiana editori.

PERESSON Giovanni (2010a). *Nonni... e nipoti*. "Il giornale della libreria" a. 123, n. 3, p. 36-37.

PERESSON Giovanni (2010b). *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2010*. Milano: Associazione italiana editori.

PERESSON Giovanni (2010c). *La via italiana alla promozione: OPL, un anno dopo*. Milano: Associazione italiana editori.

PETTIT Michèle (2010). *Elogio della lettura*. Milano: Ponte alle grazie.

ROSA Fausto (2004). *Iniziative delle Regioni e degli enti locali per la politica bibliotecaria*. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004* / a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine; presentazione di Miriam Scarabò. Roma: Associazione italiana biblioteche, p. 34-37

RUSCIANI Patrizia (2010). "Ottobre, piovano libri. I luoghi della lettura" 2009: bilancio e prospettive. "Libri e riviste d'Italia" a. 6 n.s., n. 1, p. 51-59, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782743>>.

SARNO Emilio (2010a). *Obiettivo 50%*. "Il giornale della libreria" a. 123, n. 3, p. 16-17.

SARNO Emilio (2010b). *Se mi vuoi bene...: i primi risultati*. "Il giornale della libreria" a. 123, n. 6, p. 14-15.

SAVIOLI Miria (2009). *Il lettore di libri questo (s)conosciuto*. "Libri e riviste d'Italia" a. 5 n.s., n. 1-5, p. 7-31, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259584142671>>.

SAVIOLI Miria. VANNUCCHI Francesca (2010). *Le campagne audio-video per la promozione della lettura in Italia. Anni 1985-2010*. "Libri e riviste d'Italia" a. 6 n.s., n. 3, p. 9-30, disponibile anche a <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1259586782761>>.

SCORCU Antonello. GAFFEO Edoardo (2006). *Il ritorno economico della lettura*. Rapporto di ricerca predisposto per gli Stati Generali dell'Editoria (pubblicato anche in AIE 2006). Il testo completo dell'intervento è disponibile a partire da <<http://www.statigeneralidelleditoria.it/leftmenu/GliStatiGeneralidel2006/Gliinterventi.aspx>>.

SERVICE DU LIVRE ET DE LA LECTURE (2010). *Le secteur du livre: chiffres clés 2008-2009*. Paris: Direction générale des médias et des industries culturelles, Service du livre et de la lecture <http://www.dgmic.culture.gouv.fr/IMG/pdf/Chiffres-clés_2008-2009.pdf>.

SOLIMINE Giovanni (a cura di) (2004). *I giovani, il libro, la multimedialità. Indagine sui comportamenti di lettura e l'uso delle tecnologie della comunicazione*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, Servizio IV - Promozione del libro e della lettura.

SOLIMINE Giovanni (2008a). *Leggere dentro i dati sulla lettura in Italia*. "Bollettino AIB" v. 48, n. 2/3, p. 233-248.

SOLIMINE Giovanni (2008b). *Acquisto e lettura di libri in Italia: indagini a confronto*. "Libri e riviste d'Italia" a. 4 n.s., n. 2, p. 97-106.

SOLIMINE Giovanni (2010). *L'Italia che legge*. Roma, Bari: Laterza.

SROI (2009). *A guide to Social Return on Investment*. [Edinburgh]: The Cabinet office, Office of the Third Sector. Disponibile anche a partire da <http://www.thesroinetwork.org/component/option,com_docman/task,cat_view/gid,29/Itemid,38/>.

STRONG Julia (2007). *La campagna nazionale per la lettura in Inghilterra*. "Libri e riviste d'Italia" a. 3 n.s., n. 1, p. 74-85.

THOMSON Andrew (2009). *Reading: the future*. London: Reading for Life; the National Literacy Trust, <http://www.mla.gov.uk/what/programmes/library_action_plan/~media/Files/pdf/2009/Reading_The_Future>.

TRANIELLO Paolo (1999). *Legislazione delle biblioteche in Italia*. Roma: Carocci.

TRANIELLO Paolo (2002). *Storia delle biblioteche in Italia*. Bologna: Il Mulino.

TRANIELLO Paolo (2005). *Biblioteche e società*. Bologna: Il Mulino.

VANNUCCHI Francesca (2009a). *OPL: geografia della promozione*. "Il giornale della libreria" a. 122, n. 1, p. 30-33.

VANNUCCHI Francesca (2009b). *OPL: il pubblico*. "Il giornale della libreria" a. 122, n. 2, p. 16-17.

VIGINI Giuliano (2005). *Linee guida per una nuova società della lettura*. "Libri e riviste d'Italia" a. 1 n.s., n. 1, p. 19-28.